L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

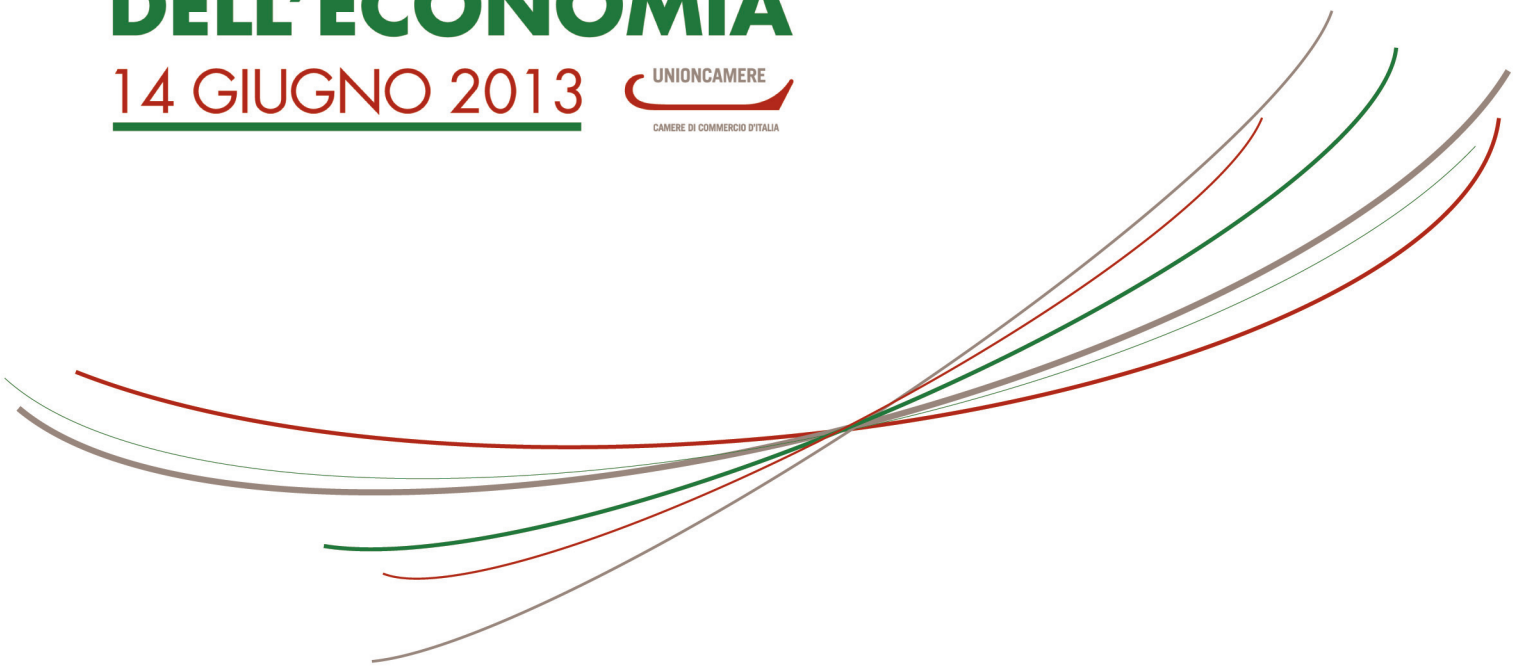
Rapporto sull'Economia Provinciale 2012

11ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

14 GIUGNO 2013

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Pavia

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

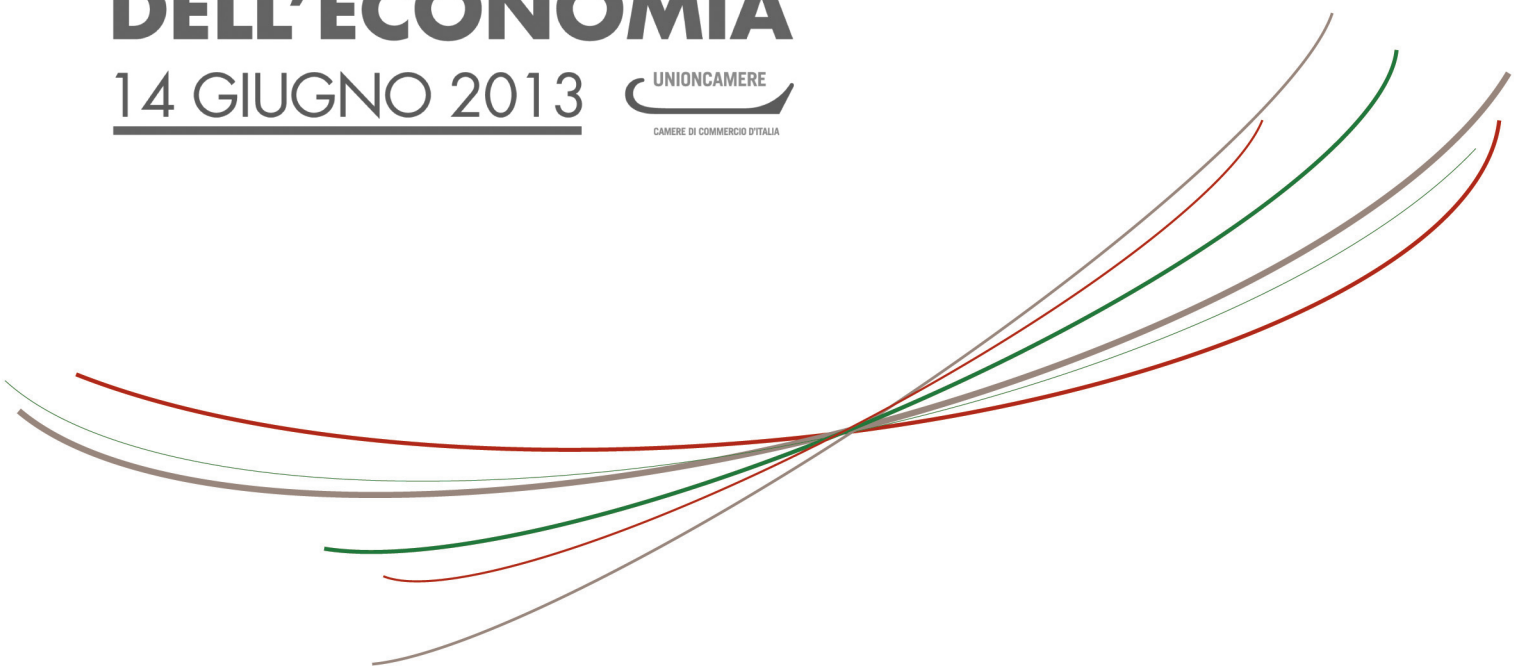
Rapporto sull'Economia Provinciale 2012

11ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

14 GIUGNO 2013

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Pavia

Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono disponibili *on line* all'interno del sito istituzionale della Camera di Commercio di Pavia **www.pv.camcom.gov.it**

La riproduzione e/o la diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte "Camera di Commercio di Pavia - Unioncamere - XI Giornata dell'Economia"

Ufficio Studi Statistica CCIAA Pavia
studi@pv.camcom.it

La redazione del Rapporto sull'Economia Provinciale 2012 della provincia di Pavia è a cura di:
Patrizia Achille
Ilaria Frattola
Elisabetta Morandotti
Stefano Rubino
Eva Trovamala
e di Marta Gianini (IC Outsourcing)

Responsabile e Coordinatore
Patrizia Achille

Aggiornato con i dati disponibili a maggio 2013

Stampa: Tipografia PI-ME Editrice Srl
Via Vigentina, 136[A] - 27100 Pavia
Tel. 0382 572169 - Fax 0382 572102
E-mail: tipografia@pime-editrice.it
www.pime-editrice.it

PRESENTAZIONE

Sostenere e promuovere lo sviluppo economico locale: questo è il ruolo istituzionale della Camera di Commercio.

L'efficace declinazione di tale ruolo, oltre che attraverso l'intervento diretto e tempestivo sul territorio, si realizza anche con la condivisione del patrimonio di conoscenze acquisite in qualità di osservatorio privilegiato della realtà economica della provincia.

A tale scopo, accanto all'impegno nella predisposizione di strumenti appositamente pensati per supportare la crescita del sistema produttivo, la Camera si adopera costantemente anche nell'opera di divulgazione di tutte le informazioni economiche, utili alla comprensione dei trend in atto nella provincia di Pavia e nel Paese. È in tale quadro che si inserisce la pubblicazione del "Rapporto dell'Economia Provinciale", appuntamento ormai tradizionale che, attraverso la diffusione di dati e analisi, implementa la funzione di monitoraggio del territorio, propria dell'Ente.

L'obiettivo è "far vivere i numeri" per orientarsi verso soluzioni migliori, non solo in termini generali ma anche su aspetti tangibili, importanti e imminenti per guardare al futuro con maggiore consapevolezza. Oltre all'analisi dei dati strutturali del tessuto produttivo pavese, il Rapporto contiene l'osservazione delle dinamiche economiche congiunturali delle imprese manifatturiere, l'esame del quadro relativo all'export, al mercato occupazionale e al turismo della provincia nonché uno sguardo alle eccellenze produttive agricole espresse dal nostro territorio. Oggi più che mai, infatti, la corretta informazione economica diviene componente essenziale degli "asset" alla base del sostegno e dello sviluppo competitivo locale.

Dal Rapporto emerge una provincia che si trova ancora ad affrontare un periodo di pesante recessione, la fotografia di una realtà che impone a tutti i protagonisti economici ed istituzionali di valutare a fondo le potenzialità interne ed esterne al sistema e di scegliere le misure da adottare in concreto per ridare fiato e prospettive alle nostre imprese, ai lavoratori e alle famiglie pavesi.

L'auspicio, allora, è che tale contributo di conoscenza possa essere utile, oltre che agli studiosi più strettamente interessati al "dato puro", anche agli attori locali che in tal modo sono posti in grado di disporre di un vasto patrimonio informativo che consenta loro di fare scelte imprenditoriali o adottare misure di intervento consapevoli e mirate, un approfondimento che possa rappresentare la premessa per i necessari progetti di sviluppo del territorio.

Il Presidente della Camera di Commercio di Pavia
On. Dr. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

INDICE

IL QUADRO DI RIFERIMENTO 6

LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE . . 8

1. IL TERRITORIO 8
1.1 La popolazione 9
1.2 L'ambiente e la qualità della vita 13

2. I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI 16
2.1 Il prodotto interno lordo 16
2.2 Il valore aggiunto 17
2.3 Il patrimonio 19
2.4 Il reddito 21
2.5 I consumi 21
2.6 Le infrastrutture 23

3. IL TESSUTO PRODUTTIVO DELLA PROVINCIA DI PAVIA 26
3.1 La demografia delle imprese 26
3.2 Il bilancio settoriale 29
3.3 Le forme giuridiche 31
3.4 Le imprese straniere 35
3.5 Gli imprenditori extracomunitari 38
3.6 Le imprese femminili 42
3.7 Le imprese artigiane 47
3.8 Le imprese giovanili 52

4. L'ANALISI CONGIUNTURALE 55
4.1 Il settore manifatturiero 55
4.2 Il settore artigiano 60

5. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE 62
5.1 Le merceologie 64
5.2 Le aree geografiche di riferimento 68
5.3 Interscambi e tecnologia 70

6. IL MERCATO DEL LAVORO 72
6.1 Contesto nazionale e regionale 72
6.2 Il mercato del lavoro in provincia di Pavia 73
6.3 Avviamenti e cessazioni 77
6.4 Il ricorso agli ammortizzatori sociali 79
6.5 L'indagine Excelsior 80

7. L'AGRICOLTURA 83
7.1 Il riso - I dati 85
7.2 Il vino - Uno sguardo in generale 87
7.3 Il vino - I dati 88

8. IL TURISMO 90
8.1 Il contesto internazionale, nazionale e regionale 90
8.2 Il contesto provinciale 94
8.3 Sintesi del rapporto Isnart 96

9. LO SCENARIO DI PREVISIONE DELL'ECONOMIA PAVESE 101

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'anno 2012 sotto l'aspetto economico può essere definito come un anno pessimo. La fase di uscita dalla più grave crisi economica dal dopoguerra si è rivelata difficile e incompleta restituendo un'immagine di grande fragilità dei Paesi avanzati, con l'Europa nella posizione peggiore.
Le premesse per un miglioramento dello scenario però sembrano delinearsi. Per l'economia mondiale sta iniziando un periodo di recupero, sostenuto dall'azione delle banche centrali e dalla riduzione dell'avversione al rischio dei mercati. La ripresa sta partendo dai paesi emergenti (anche se con ampie divergenze a seconda dei contesti) evidenziando a fine anno incrementi relativamente vivaci del Prodotto interno lordo e restituendo dinamismo all'andamento del commercio mondiale. Anche gli Stati Uniti cominciano a registrare un contributo positivo delle esportazioni alla variazione del Pil (leggermente in crescita) mentre in generale, l'Area Euro accusa una flessione delle importazioni marcata, soprattutto nei paesi della periferia, tanto che si può a ragione affermare che l'Eurozona costituisca, in questo momento, quasi un elemento di freno alla crescita globale.
La fase di ripresa dell'economia mondiale vede quindi un rafforzamento del ciclo fuori dall'Europa e segnali di recupero più graduali nell'Area Euro, con una marcata differenza fra paesi del centro e della periferia e, fra questi ultimi, l'Italia in una posizione di maggiore fragilità.
La crisi italiana, che ha avuto inizio nel primo trimestre del 2007, sta per entrare nel settimo anno e non sembrano intravedersi nello scenario attuale i margini per una ripresa nel breve periodo prospettandosi al più la possibilità di una stabilizzazione dei livelli di attività economica. Cominciano tuttavia ad evidenziarsi i primi risultati in termini di aggiustamento degli squilibri macroeconomici alla base della recessione degli ultimi anni (il deficit pubblico è sceso sotto il 3% del Pil, i conti con l'estero sono in avanzo, la performance dell'export si è allineata a quella tedesca, lo *spread* sui titoli di Stato si è ridotto significativamente dai massimi) ma nonostante i progressi realizzati non sussistono ancora le condizioni perché il nostro paese riesca ad avviare una fase di vera ripresa. Per l'Italia è prevista ancora, infatti, un'economia in recessione per l'anno in corso, anche per effetto del trascinamento statistico sfavorevole ereditato dalla chiusura dell'anno passato (-6,6%) e una crescita per il 2014 molto esigua.
Il mercato occupazionale italiano ha risentito del peggioramento dell'economia soprattutto nella parte finale dell'anno e nei primi mesi del 2013: ad un calo degli occupati relativamente contenuto rispetto all'andamento dell'attività economica è però corrisposta una riduzione più decisa delle ore di lavoro, in conseguenza dell'incremento della quota di occupati a tempo parziale e di un consistente ricorso alla Cassa integrazione guadagni. La flessione degli occupati si è concentrata, ancora una volta, tra i più giovani di entrambi i sessi. Il tasso di disoccupazione in Italia, al 9,6% a gennaio 2012, ha toccato l'11,5% a marzo di quest'anno, anche in ragione della consistente riduzione dell'inattività, e cresce ancora, e in misura significativa (di sei punti percentuali), il tasso di disoccupazione giovanile. Sale inoltre di 1,2 punti percentuali il tasso di disoccupazione di lunga durata, altro elemento emblematico della criticità del mercato del lavoro.
Nonostante il quadro recessivo, l'inflazione al consumo è rimasta sostenuta fino ai mesi estivi e ha iniziato a ridursi, e in maniera decisa, solo a partire dall'ultimo trimestre dell'anno.
La significativa diminuzione del reddito disponibile delle famiglie si è riflessa in un forte calo della spesa per consumi (molto superiore a quella della crisi del 2008-2009) e in un'ulteriore diminuzione della propensione al risparmio, che raggiunge, nell'anno 2012, il suo minimo storico.

La caduta della domanda interna non è da imputare solo ai consumi ma va estesa anche alla componente degli investimenti che hanno risentito delle difficili condizioni di finanziamento. Dalle valutazioni delle imprese emerge infatti, a partire dalla fine del 2011, un generale e persistente inasprimento delle condizioni di accesso al credito, con un ritorno su livelli assimilabili a quelli del 2008 ed una durata di tali fenomeni molto più dilatata.
Non solo, i rischi che lo scenario possa deteriorarsi ulteriormente permarranno se l'Italia non riuscirà a mettere in campo un'azione di politica economica risolutiva: molte imprese sono allo stremo e le famiglie sono pessimiste anche per l'acuirsi della crisi occupazionale.
La recessione dell'ultimo anno e mezzo ha coinvolto, in Italia, tutti i principali settori produttivi, provocando una profonda e generalizzata caduta del valore aggiunto. Colpite in modo particolare le costruzioni, seguite dall'agricoltura e dall'industria. Anche sul settore terziario ha pesato l'intonazione negativa della domanda, seppure con un impatto inferiore a quello osservato per il settore manifatturiero. Le difficoltà sono state maggiori per le piccole imprese durante tutto il 2012 e anche nei primi mesi del 2013 il divario dimensionale non appare ridursi.
L'unico indicatore in miglioramento riguarda le esportazioni. A partire dal 2011 la domanda estera ha ripreso, infatti, dopo molti anni, il ruolo di principale motore della crescita ed in questo momento è l'unica componente che sta attenuando la profondità della recessione. Nel corso del 2012 la domanda estera netta ha fornito un impulso positivo all'espansione del Pil in tutti i trimestri dell'anno, ridimensionando tuttavia progressivamente il proprio contributo alla crescita. La forte contrazione sperimentata dalle importazioni ha permesso di conseguire un significativo avanzo commerciale.
L'attività economica si dovrebbe stabilizzare nella seconda metà dell'anno con uno sviluppo però troppo modesto e insufficiente a frenare la perdita di posti di lavoro.
L'andamento economico provinciale di Pavia, come si evince dai seguenti capitoli, si colloca in questo contesto nazionale ed internazionale di incertezza e ne ricalca le tendenze di fondo.

LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE

1. IL TERRITORIO

Nell'analisi del contesto economico-produttivo della provincia, appare importante evidenziare le conformazioni naturali e le caratterizzazioni delle risorse locali al fine di comprendere meglio la "dimensione territoriale" quale motore per lo sviluppo provinciale endogeno. L'approfondimento della conoscenza di questa dimensione, infatti, è a fondamento delle politiche di sviluppo sostenibile e di promozione del territorio per garantire la migliore qualità della vita alla popolazione residente e migliorare l'attrattività e la competitività della provincia.

La provincia di Pavia presenta una serie di specificità che, nel tempo, hanno giocato un ruolo centrale nel plasmare lo sviluppo del territorio. In particolare, la nostra provincia, che si estende per circa 2.965 kmq (circa il 12,4% della superficie lombarda e l'1% di quella nazionale), è sempre stata caratterizzata da una suddivisione, determinata anche dai due fiumi che l'attraversano (Po e Ticino), in tre sub-aree principali: pavese, lomellina ed oltrepò, ognuna con esigenze e tratti distintivi differenti. Il Pavese, un territorio quasi completamente pianeggiante comprendente i Comuni dell'ex circondario di Pavia e situato a nord del Ticino e del Po, la Lomellina, che assorbe l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda ed è la zona più estesa, e l'Oltrepò Pavese, un territorio a forma di cuneo fortemente connotato da rilievi appenninici e collinari (circa il 10% del territorio provinciale nel suo complesso), che partendo dal fiume Po si insinua tra le province di Piacenza e di Alessandria.

La provincia di Pavia, nella carta geografica lombarda, ha una collocazione molto interessante, trovandosi nel cuore del "nord-ovest" d'Italia, al centro di quell'area cosiddetto "triangolo industriale", importantissima dal punto di vista delle infrastrutture.

1.1 La Popolazione

Al 1° gennaio 2012 la popolazione residente nella provincia di Pavia, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, conta 535.666 unità, con un tasso di crescita positivo rispetto al censimento 2001 (+8,5%) ma in diminuzione rispetto alla rilevazione del Censimento 2011[1], dovuta ad un saldo naturale tanto negativo (-488 unità) da non riuscire ad essere assorbito dal positivo saldo migratorio (+332 unità) spuntato dalla provincia per lo stesso periodo di riferimento[2].

Italia, Lombardia e province lombarde. Anno 2011
Unità di misura: Valori assoluti

Provincia	Popolazione					
	al 9 ottobre	Nati	Morti	Iscritti	Cancellati	al 31 dicembre
Varese	871.886	1.794	1.886	8.016	8.476	871.334
Como	586.735	1.262	1.239	5.819	5.782	586.795
Sondrio	180.814	350	423	1.471	1.446	180.766
Milano	3.038.420	6.737	6.595	28.681	31.800	3.035.443
Bergamo	1.086.277	2.630	2.188	10.127	9.956	1.086.890
Brescia	1.238.044	2.931	2.495	10.965	11.370	1.238.075
Pavia	**535.822**	**1.050**	**1.538**	**5.967**	**5.635**	**535.666**
Cremona	357.623	724	914	3.394	3.246	357.581
Mantova	408.336	894	1.054	3.812	3.801	408.187
Lecco	336.310	719	715	3.011	3.198	336.127
Lodi	223.755	469	486	2.385	2.464	223.659
Monza e Brianza	840.129	1.843	1.575	7.281	7.320	840.358
Lombardia	**9.704.151**	**21.403**	**21.108**	**90.929**	**94.494**	**9.917.714**
Italia	**59.433.744**	**126.989**	**139.009**	**441.630**	**469.147**	**59.394.207**

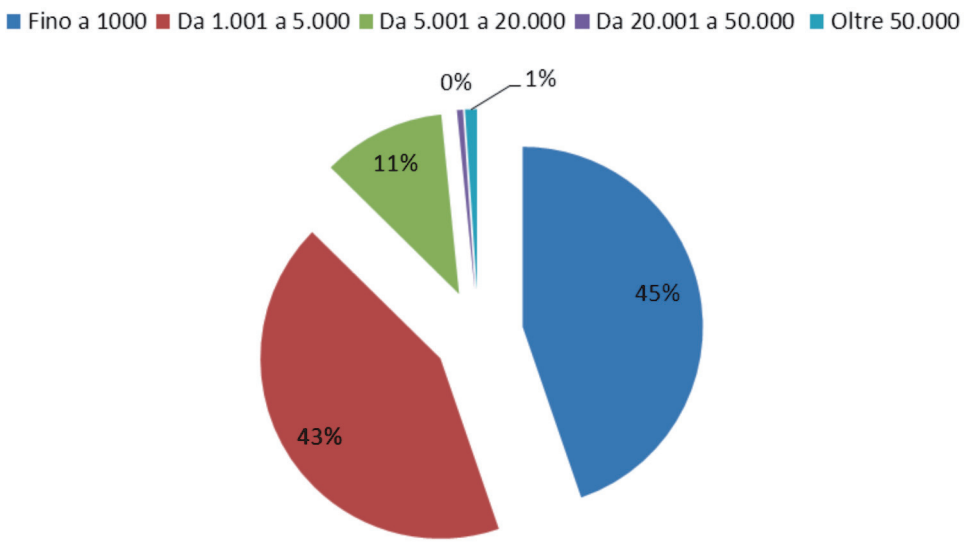
Fonte: Istat, Movimento anagrafico della popolazione residente

Considerando le 12 province lombarde, Pavia si trova, in ordine decrescente, al settimo posto per numero di abitanti e al penultimo per densità demografica (181 ab/Kmq), una densità che si avvicina più quella nazionale (197 ab/kmq) che a quella lombarda, più che doppia rispetto al valore pavese (407 ab/kmq)[3].

[1] 9 ottobre 2011.
[2] I dati relativi al 1° gennaio 2012 non sono confrontabili con quelli dell'anno precedente ma vanno rapportati all'ultima rilevazione censuaria. Istat.
[3] Dati Censimento Popolazione 2011.

La presenza umana sul territorio pavese si concentra per circa il 31% nel capoluogo e nelle due cittadine principali della zona oltrepò e lomellina, Voghera e Vigevano, quasi il 50% risiede in soli 10 comuni mentre l'altra metà è spalmata sui restanti 180, calando in densità man mano che ci si sposta verso la parte montana dell'Oltrepò Pavese e nell'estrema periferia meridionale della Lomellina, per arrivare a poco più dello 0,1% nei 19 comuni totalmente montani e addirittura al di sotto dei 100 abitanti nei paesi di Rocca de' Giorgi e Villa Biscossi (rispettivamente 79 e 74 abitanti).
Da quanto detto si deduce facilmente che il numero di Comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti nella provincia di Pavia è molto elevato (pari all'88% contro il 70,3% del dato lombardo), e solo l'1% conta più di 50.000 abitanti.

Numero di Comuni per classe di ampiezza demografica nella provincia di Pavia (Censimento 2011)



Fonte: Istat, Elaborazione Ufficio Studi, CCIAA PV

I cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio provinciale al 1° gennaio 2012 sono 46.795, in crescita rispetto alla rilevazione censuaria del medesimo anno dell'1,2%, e costituiscono il 5% circa della popolazione straniera lombarda, con un'incidenza sulla popolazione residente pavese pari al 8,7%, in linea con quella regionale (9,8%) ma superiore alla media nazionale (6,8%).
Va rilevato che, nell'ultimo decennio, la popolazione straniera sul nostro territorio si è notevolmente accresciuta. I dati del censimento 2011, infatti, segnalano un numero di stranieri residenti più che quadruplicato rispetto a quello precedente del 2001. Nel confronto territoriale la nostra provincia ha registrato, in tale periodo intercensuario, l'incremento lombardo più alto, pari al 331,2%, contro una media regionale del 196,4%.
Se si osserva la provenienza degli immigrati[4], tra i principali paesi rappresentati, figura al primo posto la Romania, con il 26% circa di residenti, segue l'Albania con una percentuale di residenti pari al

[4] Dati Istat 01.01.2011.

13,5%, il Marocco con l'8,8% e l'Egitto con il 7,3% di presenze regolari sul territorio. In coda paesi come la Repubblica Dominicana, le Filippine, la Costa d'Avorio e il Brasile, il Senegal e l'India con percentuali di residenti di poco superiori al punto percentuale ed altri paesi stranieri che però non raggiungono l'1%.

Popolazione straniera residente in Provincia di Pavia e in Lombardia e principali paesi di cittadinanza al 01.01.2011

Cittadinanza	Codice paese	Pavia	Lombardia	% su popol. straniera in provincia di Pavia
Romania	235	13.607	137.718	25,7%
Albania	201	7.183	99.793	13,5%
Marocco	436	4.701	109.245	8,8%
Egitto	419	3.867	64.488	7,3%
Ucraina	243	3.237	41.622	6,1%
Ecuador	609	1.983	41.106	3,7%
Tunisia	460	1.689	22.109	3,2%
Cina Rep. Popolare	314	1.328	46.023	2,5%
Perù	615	1.293	42.361	2,4%
Moldova	254	1.009	19.853	1,9%

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati Istat

Dall'analisi della composizione della popolazione per età si evince che il fenomeno dell'invecchiamento è una delle caratteristiche demografiche del decennio. Nella nostra provincia, dal 2001 al 2011, la percentuale di popolazione oltre i 65 anni passa da 111.375 unità a 123.380 unità con una variazione positiva di un punto percentuale (da 22 a 23%). Ma il dato forse più interessante è l'aumento dei "grandi vecchi": l'incidenza degli ultra 80enni sul totale della popolazione residente, infatti, passa dal 5% al 7%, con un aumento del 41,8% ed un saldo positivo di oltre 11 mila unità.

Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011- Pavia, Lombardia (valori assoluti e variazioni percentuali)

Provincia	Classe di età					
	0 – 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	Totale
	Variazioni assolute					
Pavia	11.746	-10.654	28.972	849	11.156	42.069
Lombardia	**193.712**	**-347.431**	**449.745**	**181.543**	**194.028**	**671.597**
	Variazioni percentuali					
Pavia	21	-6,7	17,2	1	41,8	8,5
Lombardia	**16,3**	**-11,1**	**14,7**	**14,2**	**52,9**	**7,4**

Fonte: Istat, Elaborazione Ufficio Studi, CCIAA PV

Parallelamente si riscontra una diminuzione delle persone nella classe di età dai 15 ai 39 anni che flettono del 6,7% passando dal 32% al 27%.
È necessario segnalare che, seppur non in misura tale da invertire l'andamento generale, i più giovani (0-14 anni) crescono nel decennio censuario passando dall'11% (55.835) al 12% (67.581) con una variazione positiva del 21% determinando una, seppur lieve, diminuzione dell'indice di vecchiaia pavese che tra le due rilevazioni censuarie passa dal 199,5% al 182,6% ma che tuttavia non toglie il primato di struttura senile alla nostra popolazione. L'indice di vecchiaia a Pavia, infatti, ovvero il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni che permette di valutare il grado d'invecchiamento degli abitanti di un territorio, conferma la nostra provincia come la più anziana della Lombardia, con un valore pari a 182,6% (145,9% quello regionale) e tra le più anziane d'Italia (148,6% valore nazionale) testimoniando una sproporzione nel rapporto tra la classe di età più avanzata e quella più giovane.
L'andamento del processo d'invecchiamento risulta, a livello provinciale, non omogeneo: infatti, nelle province di Pavia e Mantova, in controtendenza rispetto alle altre, il valore dell'indice di vecchiaia si abbassa in modo rilevante, pur rimanendo su valori molto superiori alla media regionale.
Nella tabella seguente infine sono riportati, oltre all'indice di vecchiaia, altri tre indicatori sintetici della struttura per età alla data dei due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età pre-lavorative (da 0 a 14 anni), le età lavorative (da 15 a 64 anni) e le età post lavorative (65 anni e oltre). Si tratta dell'Indice di dipendenza dei giovani e cioè il rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni, dell'Indice di dipendenza degli anziani dato dal rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative quelle nelle età lavorative e dell'Indice di carico sociale ovvero la somma dei due indici di dipendenza.

Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 province lombarde (valori percentuali)

			Indici di dipendenza (Carico sociale)					
	Indice di vecchiaia		Giovani		Anziani		Totale	
Provincia	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Varese	152,4	137,1	21,6	19,4	32,9	26,6	54,5	46
Como	143,6	130,2	21,7	20	31,2	26,1	53	46,1
Sondrio	149,3	124,3	21,1	21	31,5	26,1	52,6	47
Milano	159,3	150,5	21,5	18	34,2	27,1	55,7	45,1
Bergamo	117,5	108,2	23,6	21,2	27,7	22,9	51,3	44,1
Brescia	125	119,3	23,4	20,4	29,2	24,4	52,5	44,8
Pavia	182,6	199,5	19,6	17,1	35,8	34,1	55,4	51,2
Cremona	165	165	20,7	18,4	34,2	30,4	54,9	48,8
Mantova	158,6	177,9	21,5	18	34	32	55,5	50
Lecco	141,3	124	22,3	20,6	31,5	25,5	53,9	46,1
Lodi	135,2	135,6	21,7	19,2	29,3	26	50,9	45,2
Monza e Brianza	136,9	119,3	22,3	19,7	30,5	23,5	52,7	43,2
Lombardia	**145,9**	**138,1**	**21,9**	**19,2**	**32**	**26,5**	**54**	**45,7**
ITALIA	**148,6**	**131,4**	**23,2**	**21,2**	**34,5**	**27,9**	**57,8**	**49,1**

Fonte: Istat, Elaborazione: Ufficio Studi, CCIAA PV

A Pavia l'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 17,1% al 19,6%, quello degli anziani varia dal 34,1% al 35,8% e quello totale dal 51,2% al 55,4%. Considerando il dato dell'ultimo censimento, significa che 100 persone in età lavorativa, oltre a se stesse, hanno teoricamente a carico circa altre 55 persone (19 in età pre-lavorativa e 36 in età post-lavorativa). Questo andamento crescente, nel decennio intercensuario, del carico sociale ed economico che pesa sulla popolazione in età lavorativa, si verifica pressoché in tutte le province lombarde oltreché in Italia e in Europa. Per tale motivo nelle conclusioni dell'ultimo rapporto demografico dell'Unione Europea si sottolinea che *"il futuro dell'Europa dipende in larga misura dalla sua capacità di sfruttare il grande potenziale dei due segmenti in più rapida crescita della popolazione: gli anziani e gli immigrati"*.

1.2 L'Ambiente e la Qualità della Vita

La qualità dell'ambiente a Pavia risulta, tra il 2011 e il 2012, in lieve miglioramento. Forse anche in conseguenza delle temperature invernali più miti registrate nell´anno considerato e del contestuale rincaro delle tariffe del settore, i consumi energetici sono calati rispetto all'anno precedente, sia relativamente all'utilizzo pro-capite di gas per uso domestico e riscaldamento, ridottosi del 7%[5], sia in merito al consumo di energia elettrica (-2,9% inclusi i consumi non domestici). Nello specifico, il consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento si è attestato su 734,5 m^3 per abitante mentre quello di energia elettrica è sceso a 3.501,5 mln di kWh per abitante[6].
La produzione di rifiuti tuttavia rappresenta ancora una delle pressioni ambientali che più pesa sulla città che, anche nel 2010, non riesce a ridurne l'ammontare totale ancora sovrabbondante e in crescita rispetto all'anno precedente. Nel 2010 la produzione pro capite di rifiuti urbani a Pavia si attesta su 560 kg/ab, con una variazione pari a +0,4%, al di sopra sia della media lombarda, che invece è in leggera diminuzione (500 kg/ab pari a -0,2%), sia di quella nazionale (+536 kg/ab), confermando un incremento contenuto ma continuo ormai negli ultimi anni.
La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, nel 2010, ha fatto registrare un nuovo incremento, evidenziando un valore medio di 29,0% rispetto al 28,4% riscontrato nel 2009, ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi di legge, fissato al 55% per il 2010. Confermano il trend di miglioramento i dati 2011 che annotano per Pavia una quota di raccolta differenziata pari al 33,7%[7], sempre insufficiente se raffrontata alla ben più elevata quota media lombarda, ancora in crescita e pari al 48,5% e ad alcune province che "riciclano" il 60% circa dei rifiuti, più in linea invece a quella nazionale del 33,4%[8].
L'analisi dei consumi correlata all'utilizzo della risorsa idrica evidenzia, per Pavia, un aumento dei litri che ogni cittadino beve e usa ogni giorno. I pavesi nel 2011 ne hanno bevuto, infatti, 18 in più dell'anno precedente, portando il consumo per uso domestico a 224 litri al giorno per abitante (206 nel 2010). Un dato in linea con quello di Milano (stabile con 227 litri a testa al giorno) e omogeneo all'andamento di Lodi (+30 litri a testa)[9] ma in controtendenza con il trend italiano dove, con una contrazione che prosegue da dieci anni, la media dei consumi di acqua per uso domestico è passata addirittura dai 206 litri per abitante al giorno nel 2001 ai 75 del 2011.
Maglia nera per Pavia, in Lombardia, anche per il numero di vetture inquinanti in circolazione. La nostra provincia ha la percentuale più alta di auto Euro 0: una su 10, secondo l'ultima rilevazione ACI[10].

---

[5] Istat - Indicatori ambientali Urbani 2011.
[6] Fonte: TERNA.
[7] Istat - Indicatori ambientali Urbani 2011.
[8] Fonte: ISPRA.
[9] Istat - Indicatori ambientali Urbani 2011.
[10] 31/12/2012.

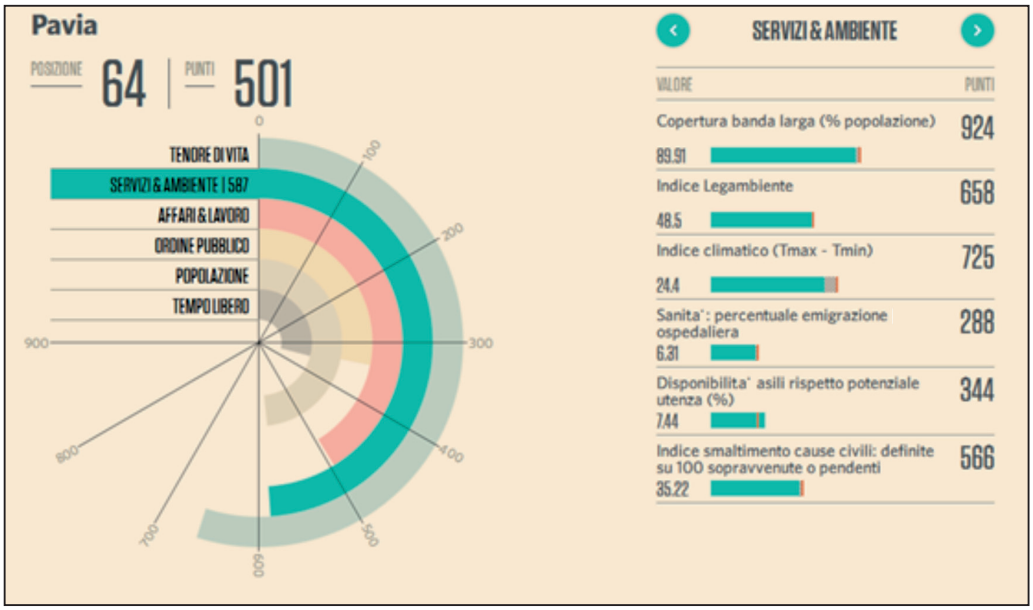
E mantiene il record negativo anche se si considera la percentuale di auto Euro 0 ed euro 1 in circolazione: in questo caso è "solo" terza in regione, con il 12,3% del parco auto ormai obsoleto, preceduta da Sondrio (13,6%) e Mantova (13,6%). Le province con il minor numero di macchine inquinanti sono invece Milano, Como e Monza-Brianza, dove un'auto su due è Euro 4 o 5. Un dato negativo, quello pavese, che conferma la situazione di crisi della provincia, anche se va rilevato che il confronto avviene all'interno di una regione nettamente sopra la media nazionale in quanto a modernità del parco auto, basti pensare che oltre il 50% delle vetture circolanti in Lombardia appartengono alle classi meno inquinanti euro 4 e euro 5. E forse la cattiva qualità dell'aria pavese è legata proprio anche al fattore di un parco auto di vecchia omologazione ad alto impatto ambientale oltreché al peggioramento degli indici del trasporto pubblico connessi sia alla diminuzione dei passeggeri trasportati annualmente (88 passeggeri/ab nel 2011 rispetto ai 104 del 2010) sia alla riduzione della loro percorrenza annua (36 km-vettura/ab rispetto ai 44 del 2010)[11] ed anche ad un alto tasso di motorizzazione (59%)[12].
La rilevazione della concentrazione di Pm10, registrata dalle centraline urbane posizionate sul territorio comunale al fine di monitorare la presenza di polveri sottili nell'aria, segnala a Pavia una media dei valori medi annuali, nel 2011, che rimane sempre oltre il limite per la protezione della salute umana di 40 µg/mc, previsto dalla direttiva comunitaria e pari a 42 µg/mc [13].
Sul fronte della produzione di energia invece, aumenta il ricorso alle fonti rinnovabili (+14,7%), soprattutto per il ponderoso incremento dell'impiego del fotovoltaico (+484%)[14]. A questo proposito è da notare che, dei 3.550 impianti che hanno presentato richiesta di incentivo mediante il conto energia, il 52% ha una potenza compresa tra 3 e 20 Kwh pro-capite, il 31% non raggiunge i 3Kwh e solo lo 0,5% degli impianti supera i 1000 kwh/ab[15].
Più che adeguata per Pavia anche la densità di verde urbano (ovvero la percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale) che, nel 2010, è presente più che nelle altre città italiane. Sul territorio comunale insistono infatti 22 mq pro capite di aree verdi o terrestri di particolare interesse gestite da enti pubblici, accresciutesi, rispetto al 2009, dello 0,3%. Una tra le maggiori variazioni riscontrate nelle città italiane, insieme a Bergamo (+0,7 punti percentuali) e ad Avellino (+0,4)[16].

Primi 3 e ultimi 3 Comuni capoluogo per i principali indicatori ambientali variazioni assolute 2010-2009 (16)

Posizione	*PM10*	*Raccolta differenziata di rifiuti*	*Densità di verde urbano*	*Domanda di trasporto pubblico*	*Consumi di energia elettrica*
	GG di superamento limite	*Quota percentuale di rifiuti*	*Percentuale su superficie*	*Passeggeri per abitante*	*Kwh per abitante*
Prima	*Siracusa*	*-193 Carbonia*	*30,8 Bergamo*	*0,7 Pordenone*	*22,3 Aosta*	*-265,7*
Seconda	*Avellino*	*-76 Teramo*	*21,1 Avellino*	*0,4 Venezia*	*19,2 B-Bozen*	*-215,0*
Terza	*Napoli*	*-75 Nuoro*	*16,8* ***Pavia***	***0,3*** *Ravenna*	*18,3 Modena*	*-51,3*
MEDIA	*Italia*	*-10 Italia*	*1,4 Italia*	*0,0 Italia*	*1,3 Italia*	*-3,1*
Terzultima	*Benevento*	*20 Enna*	*-4,4 Villacidro*	*0,0 Rieti*	*-20,2 Brescia*	*54,2*
Penultima	*Rimini*	*22 Catanzaro*	*-4,6 Olbia*	*0,0 Chieti*	*-23,7 Milano*	*76,0*
Ultima	*Cagliari*	*39 Agrigento*	*-6,8 Taranto*	*0,0 Cosenza*	*-24,0 Cremona*	*138,2*

[11] Ecosistema Urbano 2012- XIX Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia.
[12] A Pavia il rapporto tra auto e abitanti è paria 1,6 ovvero ad ogni tre residenti corrispondono due auto.
[13] Ecosistema Urbano 2012- XIX Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia.
[14] Fonte GSE.
[15] Fonte: Atlasole-GESE.
[16] Istat - Indicatori ambientali urbani.

Discreta anche la presenza di piste ciclabili, anche se è in leggero peggioramento la relativa quota di metri equivalenti ogni 100 abitanti (10 m_eq/100 ab nel 2011 rispetto a 15 m_eq/ab nel 2010).
Si attestano su valori apprezzabili, anche se stabili nel tempo, l'estensione delle isole pedonali e delle zone a traffico limitato e la percentuale delle politiche energetiche messe in atto.
Fanno ben sperare invece i lievi progressi evidenziati nella variazione percentuale della presenza di *ecomanagement* rivolta alla riduzione dell'inquinamento causato dalle industrie, anche se il numero di aziende certificate ISO14000 è ancora a livelli ridottissimi (da n. 1,69 - certificazioni ISO 14001 ogni 1.000 imprese attive del 2010 si saliti appena al 2,1 per mille del 2011)[17].
In tema di ambiente, infine, non si può non menzionare il clima. Dal punto di vista metodologico, questo indicatore, si ottiene dalla differenza tra la temperatura media del mese più caldo e quella del mese più freddo. Nel caso della nostra provincia, dove il clima prevalente è di tipo continentale con inverni rigidi ed estati calde e afose, l'indice risulta molto alto e classifica Pavia, per il 2011, come fanalino di coda dell'Italia (86 posto anche se in salita rispetto al 2010) insieme ad altre province della pianura padana[18].
La classifica del Sole24Ore, che da più di vent'anni monitora la vivibilità delle province italiane attraverso dati statistici, colloca Pavia, relativamente alla "pagella ecologica" nella seconda parte della graduatoria nazionale (64° posto).



[17] Ecosistema Urbano 2012- XIX Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia.
[18] Fonte: dati Osservatorio Meteo Milano Duomo, elaborazione Sole 24 Ore.

2. I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

2.1 Il Prodotto Interno Lordo

Il prodotto interno lordo (PIL) rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione di beni e servizi delle unità produttrici residenti. Rapportandolo alla popolazione residente (Pil pro capite) si ottiene una delle più importanti misure del benessere di un paese, di una regione e di una provincia.
La Lombardia ha generato nel 2011 un prodotto interno lordo di oltre 333 miliardi di euro, in aumento del 1,5% rispetto al dato del 2010 e corrispondente al 21,1% circa dell'intera ricchezza creata su scala nazionale (1.579 mld). A questo dato regionale, Pavia, contribuisce per meno del 5%, con un PIL che ammontava, nel 2010, ad oltre 15 miliardi di euro[19].
La stima del Pil pro capite 2011 a prezzi correnti [20] evidenzia per la nostra provincia, un valore pari a 24.418 euro, che inquadra Pavia come fanalino di coda nella graduatoria regionale, davanti solo alla provincia di Lodi, mentre la riposiziona al 44° posto nella classifica nazionale (in notevole miglioramento rispetto al 53° del 2010). Un dato che, se risulta inferiore a quello medio lombardo, rimane comunque al di sopra del valore medio nazionale (23.280).

Prodotto interno lordo (PIL) dell'intera economia per abitante, a prezzi correnti (1)
Province lombarde. Anno 2011
Unità di misura: Euro

Province	2011**
Milano	35.331
Mantova	29.352
Bergamo	28.580
Sondrio	27.935
Brescia	27.887
Varese	26.884
Lecco	26.664
Cremona	26.132
Como	25.227
Pavia	**24.418**
Lodi	23.883

(1) Dati ottenuti sommando al valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette nette gravanti sulle produzioni e sulle importazioni

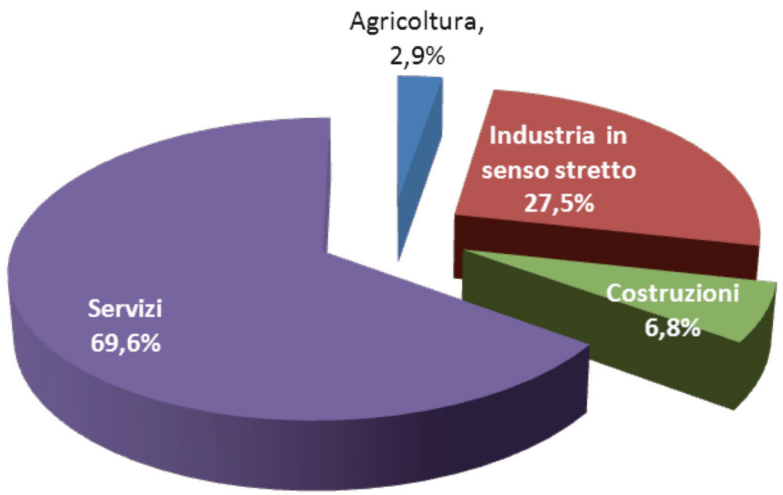
Fonte: Dati Prometeia

[19] Dati Istat - Conti economici territoriali.
[20] Dati Prometeia.

2.2 Il Valore Aggiunto

Il Valore Aggiunto del sistema delle imprese fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta. A Pavia, il Valore Aggiunto al costo dei fattori, per l'anno 2011, si attesta, sui 12,2 miliardi di euro (il 4% circa del totale lombardo), in contrazione di quasi il 12% rispetto a quello dello scorso anno, e risulta concentrato maggiormente nel settore dei servizi, il cui peso, in termini di contributo alla ricchezza prodotta dal territorio per l'anno di riferimento, è pari a circa il 70%, con un trend in continua crescita anche se con incrementi minori (+0,1%) rispetto ai periodi precedenti.
Dal punto di vista dell'articolazione settoriale, si può osservare come lo sviluppo del grado di terziarizzazione, già intrapreso dall'economia pavese negli ultimi anni, abbia continuato a guadagnare terreno nella composizione del Valore Aggiunto a scapito della progressiva contrazione dell'apporto da parte del settore industriale in senso stretto (in riduzione di un punto percentuale nel confronto con il 2010), il cui contributo tuttavia rimane rilevante, con una quota del 27,5%.
Migliora rispetto al 2010 anche l'apporto delle Costruzioni (+0,3%) e dell'Agricoltura (+0,9%) alla formazione del reddito della nostra provincia.

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica (valori percentuali)
Anno 2011 - Pavia

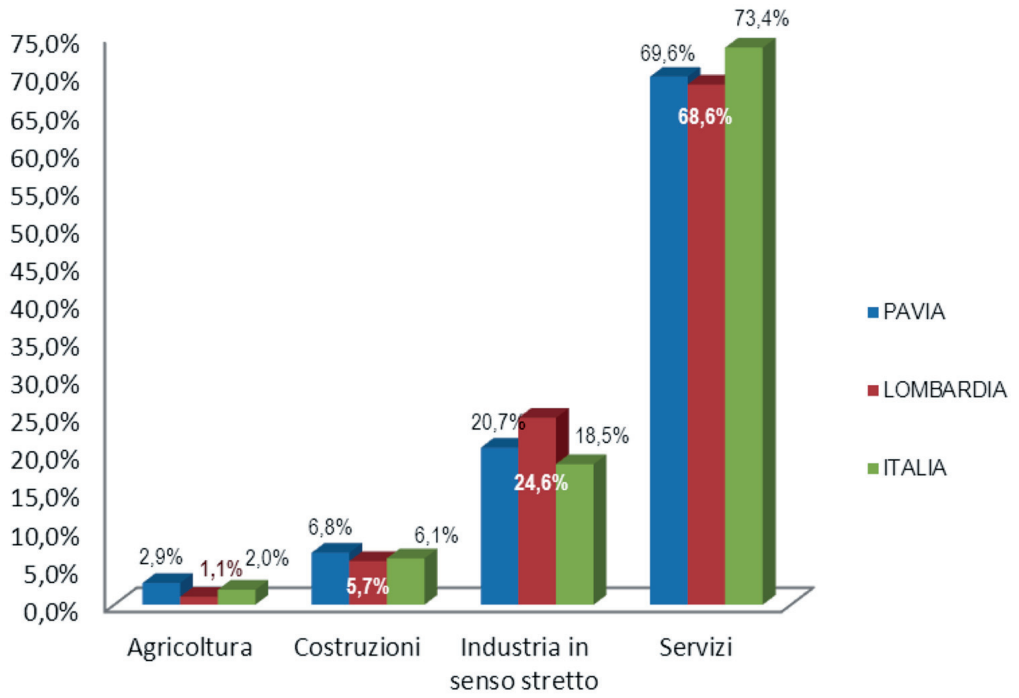


Fonte: Unioncamere - Istituto Tagliacarne - Elaborazione Ufficio Studi, CCIAA PV

Dal confronto con i valori della Lombardia e dell'Italia si evince che, anche se ovunque i Servizi incidono in misura più rilevante sulla composizione del valore aggiunto, il peso relativo di questo settore a Pavia rimane più elevato di quello medio regionale (68,6%), in linea con quello della macro regione del Nord Ovest (70%) e di poco inferiore al dato nazionale (73,4%).
In Lombardia peraltro solo nella provincia di Milano il contributo del settore dei servizi supera quello pavese, raggiungendo il valore del 75,6%.
Il settore manifatturiero a Pavia produce maggiore ricchezza rispetto al territorio nazionale ma ha un peso inferiore rispetto a quello riscontrato a livello lombardo. L'apporto del settore dell'Agricoltura

provinciale è invece superiore a quello italiano ed ancor più a quello della Lombardia. Stesso andamento per il settore delle Costruzioni.

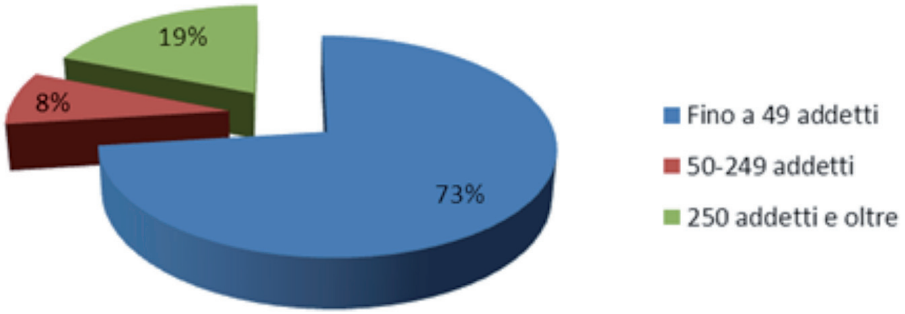
Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica (Incidenza %)
Anno 2011 - Pavia, Lombardia, Italia



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati I. Tagliacarne

L'indice ottenuto dal rapporto tra il valore aggiunto di Pavia e quello riferito all'intero contesto italiano mostra una variazione positiva dell'indicatore in termini correnti 2009/2011 a cui tuttavia non corrisponde un progressivo miglioramento della posizione in graduatoria nazionale del nostro sistema economico. In particolare il numero indice del valore aggiunto pro capite per Pavia (Italia = 100), è variato nell'anno di riferimento, del 4,5%, passando da quota 94 nel 2009 a quota 95,2 nel 2011 (128,3 il numero indice lombardo), un valore insufficiente per un avanzamento nella classifica italiana che vede ferma la nostra provincia al 58° posto.
Nel 2011 continua dunque l'inversione del trend negativo iniziata lo scorso anno, anche se la strada di risalita si dimostra ancora lenta e faticosa per il nostro territorio che evidenzia un indicatore pro capite della ricchezza prodotta di soli 22.132,31 euro, molto al di sotto del valore medio lombardo (€ 30.218,74) e di quello italiano (€ 23.238,80).
La composizione del valore aggiunto per fascia dimensionale indica chiaramente che quasi i due terzi del medesimo è prodotto da piccole e medie imprese, mentre la restante parte è generato dalle imprese più grandi. Una distribuzione prevedibile nel panorama economico della nostra provincia caratterizzato da una morfologia del proprio tessuto produttivo che si contraddistingue per la parcellizzazione di piccole e piccolissime imprese.

Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa
Anno 2010 - Pavia



L'incidenza della quota di ricchezza proveniente dalle imprese artigiane sul valore aggiunto totale nella provincia di Pavia, infine, è pari al 14,4%[21], tra i più bassi della regione dove si registrano punte del 17,2% e del 16,4%, rispettivamente per la provincia di Lecco e Como. Il valore pavese, che è in calo rispetto all'anno precedente[22], rimane comunque superiore alla media regionale (11,6%) e al valore nazionale (12%).

2.3 Il Patrimonio

Il patrimonio delle famiglie pavesi si attesta nel 2011 ad oltre 105 mld di euro evidenziando una variazione negativa, rispetto all'anno precedente, pari al 3,3% in controtendenza a quella positiva registrata tra il 2009 e il 2010 (2,7%).
In particolare, nell'anno di riferimento, il risparmio delle famiglie risulta costituito per il 63,3% da attività reali, cioè fabbricati e terreni, e per il restante 36,7% da attività finanziarie. Una ripartizione allineata soprattutto a quella dell'intero Paese, dove il peso delle attività reali raggiunge il 64,6% e simile a quella regionale, dove le attività reali rappresentano il 58,4%.
Nel confronto regionale Pavia detiene il secondo valore più alto, relativo alla quota di attività reali, dopo Sondrio, mentre la percentuale più bassa è registrata da Varese (54,4%). All'interno di questa quota di patrimonio, nella nostra provincia, il 91% circa, è investito in abitazioni e la restante parte (9,2%) in terreni. Una suddivisione che si discosta in parte sia da quella nazionale sia da quella lombarda, dove le abitazioni assorbono la quasi totalità del patrimonio investito in attività reali (97,4% Lombardia, 96% Italia), che si spiega con l'importante presenza di un'economia agricola basata sulla produzione di riso e vino sul territorio pavese[23]. A supporto di questa considerazione si può notare come tale dato sia assolutamente allineato con le province di Lodi, Cremona e Mantova, tradizionalmente definite "agricole".

---

[21] Dato riferito all'anno 2010.
[22] Anno 2010 rispetto all'anno 2009.
[23] Si veda il capito relativo all'Agricoltura.

La composizione delle attività finanziarie pavesi si concentra invece, più che in Lombardia e in Italia, soprattutto nei valori mobiliari e nei depositi (si veda la tabella successiva).

Attività finanziarie	Pavia	Lombardia	Italia
Depositi	25,6%	22,8%	29,4%
Valori mobiliari	58,5%	55,9%	50,1%
Riserve	15,9%	21,4%	20,5%
Totale	*100,0%*	*100,0%*	*100,0%*

A Pavia, infine, nel 2011, 4.274 famiglie possono essere considerate "relativamente povere". Si tratta delle più immediate potenziali vittime della crisi per le quali anche un minimo scostamento nel reddito mensile può farle precipitare nella categoria dei "poveri". Il numero è comunque per la nostra provincia in forte diminuzione dal 2009 (11.928) con un'incidenza sul totale delle famiglie pari all'1,7%, tra le più basse della Lombardia.

Numero di famiglie in condizioni di povertà relativa
Anni 2009-2011. Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle famiglie

Province	Incidenza%
Milano	7,0%
Sondrio	4,5%
Cremona	2,7%
Varese	2,5%
Como	2,3%
Lodi	2,3%
Bergamo	1,9%
Brescia	1,8%
Pavia	1,7%
Mantova	1,6%
Lecco	1,4%
Lombardia	***4,20%***
Italia	***11,00%***

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati I. Tagliacarne

2.4 Il Reddito

Il reddito disponibile rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare i bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti, e proprio per questo viene anche utilizzato come un indicatore sintetico del livello di benessere economico.
La variazione media annua del reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie consumatrici della provincia di Pavia è stata, tra il 2004 e il 2011 positiva dell'1,7%, in linea in linea con quella regionale (+1,6%%) e con quella nazionale (+1,7%).

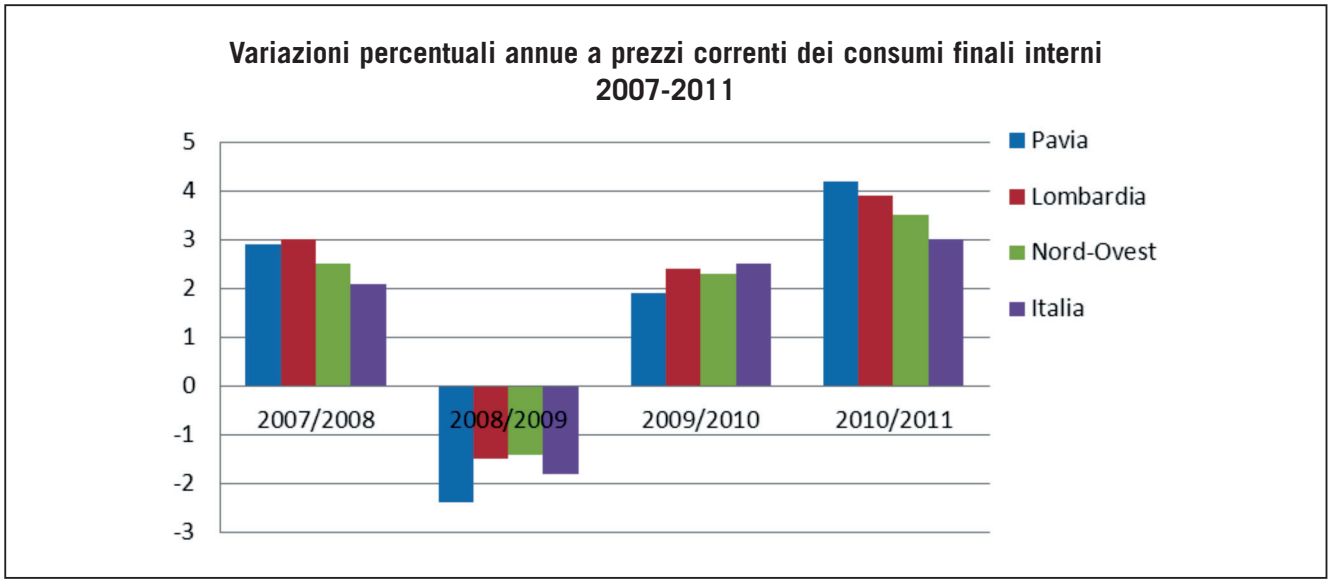
Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per regione e provincia
Anni 2004-2011 (Valori in milioni di euro)

Province e regioni	Variaz. % media annua 2004-2011
Varese	1,4%
Como	1,7%
Sondrio	2,0%
Milano	1,6%
Bergamo	2,0%
Brescia	1,7%
Pavia	1,7%
Cremona	1,5%
Mantova	1,2%
Lecco	1,9%
Lodi	2,0%
LOMBARDIA	**1,6%**
ITALIA	**1,7%**

L'analisi territoriale conferma che la provincia lombarda con reddito medio complessivo più elevato, per l'anno 2011, è Milano con oltre 104 mld di euro seguita, con un elevato distacco, da Brescia con quasi 21 mld mentre Pavia, con 9,5 mld si posiziona a metà della graduatoria regionale.
Anche analizzando il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite per provincia lombarda, i dati confermano una classifica che vede, ancora per il 2011, Pavia ben posizionata con un valore pari a 17.346 euro, dietro Sondrio, Cremona e a Milano, che con 25.608 euro per abitante si colloca al vertice anche della classifica nazionale.

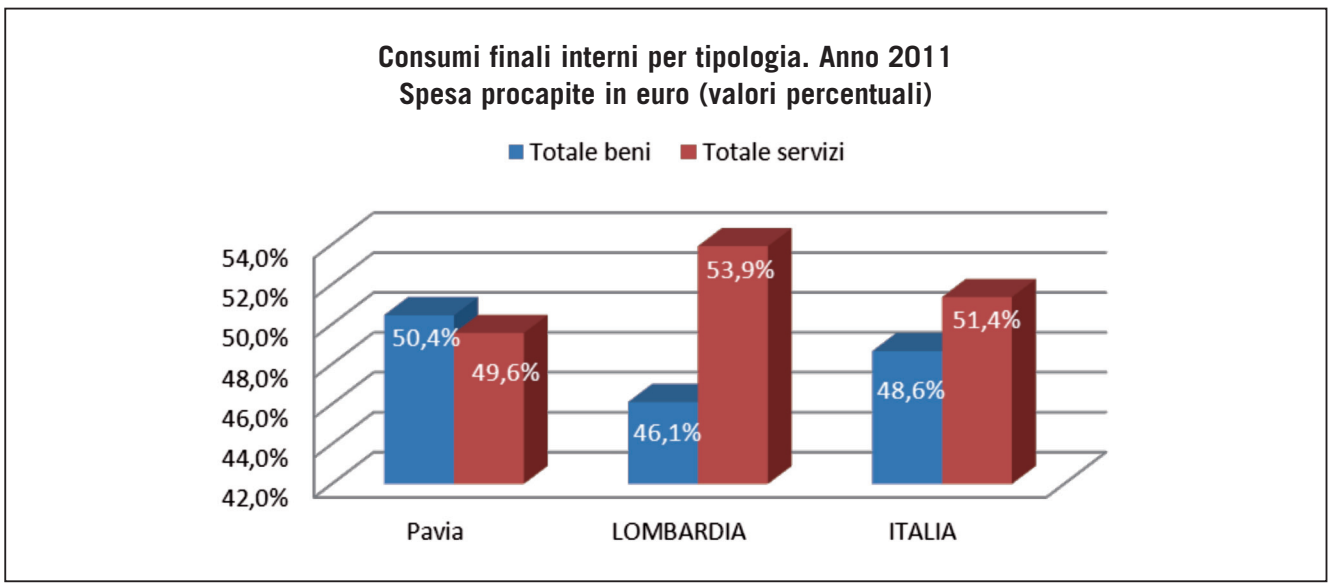
2.5 I consumi

I consumi finali interni delle famiglie rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni familiari e, in quest'ottica, rappresentano la principale componente della domanda aggregata.
Nel corso del periodo 2007-2011 i consumi hanno conosciuto un andamento discontinuo dovuto principalmente all'avvento della crisi finanziaria, a partire dal 2008. Negli ultimi due anni osservati però le variazioni dei consumi invertono la tendenza negativa registrata nel 2007-2008 e tornano a spuntare valori positivi, sia per il territorio nazionale, sia per quello regionale e sia, anche con tassi più alti, per quello pavese, come risulta evidente dal seguente grafico.



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati I. Tagliacarne

Nonostante il trend positivo la nostra provincia mostra una scarsa propensione al consumo. Il valore pro capite dei consumi finali interni delle famiglie pavesi (16.468,62) rimane ancora tra i più bassi della Lombardia (18.808,09), più conforme a quello nazionale (16.087,53).
Nel 2011 la spesa che le famiglie pavesi in media hanno sostenuto per l'acquisto di beni durevoli è stata pari 4.566,8 euro (pari al 50,4%), inferiore solo a quella registrata a Mantova (52,8%) e Lecco (52,4%), e quasi la stessa cifra, pari a 4.485,5 euro, è stata impiegata per comperare Servizi (49,6%). Nello specifico inoltre si può osservare che il 34% circa della quota dei Servizi è destinata ad "Affitti reali o figurativi delle abitazioni" e quasi il 52% dell'ammontare diretto all'acquisto di Beni è speso in "mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari". Una tendenza, quest'ultima, ben evidenziata dall'Osservatorio Findomestic che colloca Pavia tra le province italiane con una spesa pro capite più alta per veicoli, elettronica, mobili e pc (seppur in leggera flessione rispetto al 2010) e pari a 1.231,10 euro pro capite che la inserisce al nono posto della graduatoria nazionale e al primo di quella della Lombardia.



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati I. Tagliacarne

A frenare i consumi nella nostra provincia forse è anche il costo della vita, che, a Pavia, risulta in aumento con una variazione dei prezzi al consumo che si attesta, per il 2011, sul 2,01%[24].

2.6 Le Infrastrutture

Per la valutazione della competitività del territorio e per le sue concrete possibilità di sviluppo resta fondamentale la dotazione di infrastrutture soprattutto di quelle economiche che sono essenziali per agevolare la nascita e lo svolgimento di attività di impresa.
Da questa prospettiva il territorio della provincia di Pavia presenta una serie di specificità che, nel tempo, hanno giocato un ruolo centrale nel plasmare la rete e lo sviluppo dei trasporti del territorio. L'area provinciale è attraversata dai fiumi Po e Ticino, corsi d'acqua che hanno influenzato in modo significativo lo sviluppo delle infrastrutture e la circolazione di persone e merci, ed è collocata in un'interessante posizione geografica, nel "cuore" del Nord Ovest d'Italia: punto di incontro di quattro regioni tra le più produttive del nostro Paese: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e, separata da pochi chilometri, la Liguria. Questa favorevole ubicazione, nella zona particolarmente strategica fra le città di Milano, Torino e Genova, ha reso la provincia un'area particolarmente indicata ad accogliere poli logistici, che si sono sviluppati diversamente sul territorio, tra questi il Polo Logistico di Mortara, un Polo logistico e intermodale esteso su un'area di circa 180.000 mq che offre una vasta gamma di servizi e che si trova collocato in un territorio ad elevata vocazione imprenditoriale, predisposto a rappresentare il vero porto intermodale di riferimento per la Lombardia. Pavia è inoltre attraversata da due tra i più importati corridoi intermodali europei (il Genova-Rotterdam lungo la direttrice sud nord e il Corridoio Mediterraneo da est ovest).
Una situazione privilegiata che però non si accompagna ad un altrettanto adeguato livello delle infrastrutture, come risulta dall'osservatorio specifico di Unioncamere, realizzato annualmente per fotografare la situazione in ciascuna provincia e consentire una comparazione territoriale.
I dati 2012 restituiscono purtroppo il consueto *gap* di Pavia in materia di infrastrutture rispetto alla media nazionale (=100) e ancor più a quella lombarda: l'indice totale pari a 87,5 dista di oltre 25 punti da quello lombardo (112,8) e più di 10 punti da quello dell'area Nord Ovest (108,8), per effetto soprattutto della scarsa dotazione di infrastrutture economiche che registrano un valore fermo a quota 72,1. Nello specifico si noti come ad abbassare la media sia la inadatta presenza di infrastrutture ferroviarie (fatto 100 l'indice dell'Italia il numero indice di Pavia è 92,3), di strutture per le imprese (89,3) e ancor più quella dei "servizi a banda larga" (73,4). Un elemento, quest'ultimo, di fondamentale importanza per le aziende, per le quali l'assenza di infrastrutture digitali pone pesanti limiti all'attività e al business.
La forza pavese risiede invece soprattutto nelle infrastrutture sociali e in particolare in quelle legate alle strutture culturali, migliori anche rispetto a quelle lombarde (Pavia = 139,8 - Lombardia = 102,4), all'istruzione avanzata, grazie alla presenza dell'Università (109,7), ed alla Sanità (119) oltreché nelle infrastrutture legate alle reti energetico-ambientali (127,2).
Una delle criticità connessa al deficit infrastrutturale pavese riguarda il congestionamento e la rilevante presenza di emissioni inquinanti causate dalla propensione al trasporto su gomma per le merci e per le persone (che è andata aumentando negli anni) in aggiunta alla forte penalizzazione attinente alle connessioni stradali. Tutto ciò a fronte di uno sviluppo ferroviario più sostenibile che non ha avuto sufficiente potenziamento per assicurare collegamenti garantiti ad imprese, pendolari e turisti.

---

[24] Dati Istat - Indice FO (con tabacchi).

L'economia locale fatica a reggere le difficoltà di collegamento fra le due sponde dei fiumi che attraversano il territorio, considerando che la migliore alternativa possibile risulta il ponte dell'autostrada, non vicinissimo e a pagamento, e l'inadeguatezza della rete stradale e la scarsa manutenzione rende necessaria una bassa velocità di percorrenza creando ulteriori colli di bottiglia e rallentamenti oltreché problemi di sicurezza della rete viaria provinciale. A questo proposito si ripropongono le tabelle seguenti che illustrano la pericolosità[25] e la lesività[26] delle strade lombarde e d'Italia: I dati dell'incidentalità sono frutto di un'indagine Istat - ACI e la rilevazione può fornire preziose indicazioni anche in relazione ai dati sul traffico veicolare. Da questi si[27] denota complessivamente una flessione significativa in Italia, del numero di incidenti stradali, che si è contratto negli ultimi anni (dal 2001 al 2011) del 21,8% e del numero di morti (-45,6%) e feriti (-21,8%).
L'indice di pericolosità rimane tuttavia, a Pavia, tra i più alti della Lombardia (1,8%), molto al di sopra della media regionale e nazionale.

Indice di pericolosità (numero di morti per 100 persone infortunate). Italia, Lombardia e Province lombarde

Indice di pericolosità											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Varese	1,3	1,5	1,3	1,6	1,3	1,3	0,9	1,3	1,1	1,1	0,9
Como	1,4	1,4	1,8	1,5	0,9	1,2	1,1	1,7	1,4	1	1,1
Sondrio	2,5	2,8	2,2	2,6	2,4	2,8	2,7	3	2,1	2,6	2,4
Milano	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5
Bergamo	2,4	2,4	1,8	1,7	1,9	2	2	1,5	1,4	1,4	1,5
Brescia	2,7	2,4	2,3	2,5	2,3	2,8	2,2	2	2,2	1,5	1,9
Pavia	2,9	2,3	2,8	1,8	2,3	2,5	2	1,6	1,8	1,9	1,8
Cremona	2,8	3,1	2,9	2,6	2,8	2,9	2,9	3	2	2,5	2,4
Mantova	3,3	3,5	3,7	3,2	3,2	2,5	2,9	2,7	2,4	2,3	2,4
Lecco	1,8	1,8	1,3	1,3	1,8	2,2	1,6	1,5	1	1,2	0,8
Lodi	3,4	2,5	2,3	2,4	2,6	2,9	3,3	2,3	2,4	1,4	1,8
Lombardia	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4	1,5	1,3	1,2	1,1	1	1
Italia	1,9	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati Istat - ACI

Anche l'analisi della lesività mostra per Pavia un indice superiore rispetto a quello della Lombardia nonostante la variazione avvenuta nell'ultimo anno di riferimento abbia fatto scendere la quota pavese al di sotto del dato nazionale (140,97 rispetto 142,01 Italia).

[25] Rapporto tra il numero dei decessi come conseguenza degli incidenti e il numero dei sinistri, per 100.
[26] Rapporto tra il numero dei feriti come conseguenza degli incidenti e il numero dei sinistri, per 100.
[27] Fonte: Istat - Rilevazione degli incidenti stradali con lesione a persone - Statistiche degli incidenti stradali verbalizzati da Autorità Pubbliche.

Indice di lesività (feriti per 100 incidenti). Italia, Lombardia e Province lombarde

	Indice di lesività										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Varese	142,16	143,44	140,03	138,73	140,50	136,66	139,13	138,01	137,67	138,47	139,39
Como	142,72	144,43	137,31	141,55	140,30	137,36	134,92	134,69	133,83	139,66	136,26
Sondrio	152,52	152,65	154,26	153,15	155,56	152,96	158,67	147,10	148,83	146,77	155,67
Milano	138,13	138,71	135,24	131,16	118,11	117,64	133,03	134,28	134,50	135,84	134,99
Bergamo	139,44	140,09	136,10	135,08	138,22	136,63	134,51	136,67	134,28	137,75	136,17
Brescia	145,98	142,70	140,39	144,10	141,73	139,68	141,25	141,27	140,26	144,18	141,98
Pavia	146,73	145,29	144,66	143,62	144,65	143,46	141,51	138,38	145,71	144,75	140,97
Cremona	139,77	144,22	140,60	143,92	142,65	139,05	135,53	136,18	138,36	136,87	136,95
Mantova	139,05	141,54	136,96	134,66	135,96	136,64	135,42	139,62	136,89	135,93	142,63
Lecco	143,67	140,63	144,89	137,53	139,43	136,87	134,71	138,59	133,05	130,19	131,34
Lodi	147,16	150,39	149,51	148,09	143,89	143,32	152,50	143,35	141,83	156,50	147,59
Monza Brianza	..	..	..	..	..	..	..	..	..	123,33	132,47
Lombardia	**140,28**	**140,67**	**137,52**	**135,25**	**127,83**	**126,66**	**135,49**	**136,16**	**136,15**	**136,83**	**136,92**
Italia	141,88	142,61	141,31	140,94	139,52	139,82	141,14	141,92	142,64	143,20	142,01

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV su dati Istat - ACI

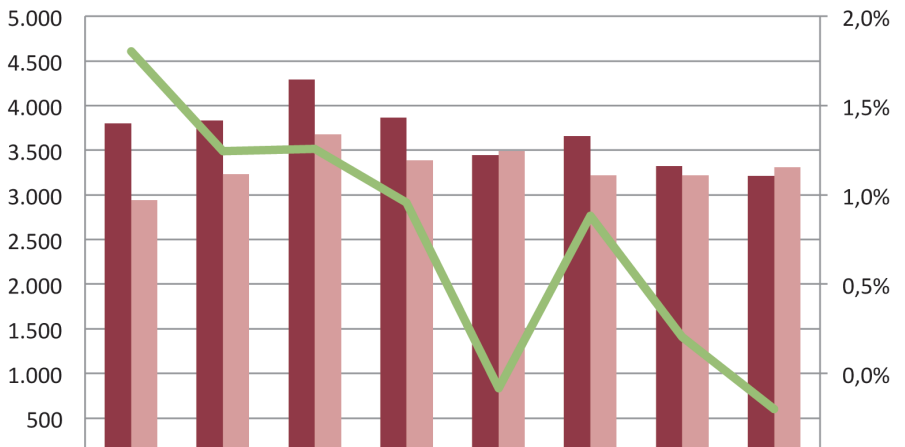
Relativamente alle attività connesse alla viabilità e alle infrastrutture possiamo rilevare che nel 2012 sono proseguite le azioni di Camera di Commercio e del Comitato Infra-categoriale di Vigevano finalizzate ad accelerare l'avvio dei lavori, già finanziati e previsti, per la realizzazione della Superstrada Vigevano Malpensa/Milano: un'infrastruttura molto importante ai fini del miglioramento della viabilità locale e dell'accessibilità del territorio.
Sono in corso inoltre altre iniziative su questo versante, anche di grande importanza, che devono essere incentivate e supportate da un partenariato pubblico-privato, quale fondamentale strumento per superare l'attuale carenza di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione di infrastrutture.

3. IL TESSUTO PRODUTTIVO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

3.1 La Demografia delle Imprese

Tra gli indicatori maggiormente significativi dello stato dell'economia di una provincia, il rapporto tra imprese nate e imprese cessate nell'arco di un anno è, senza dubbio, quello seguito e studiato con più attenzione dalle Camere di Commercio, in quanto dinamica raffigurativa dello sviluppo del tessuto produttivo del territorio. A Pavia, la capacità di fare impresa misura ancora, all'inizio del 2012, più di 9 imprese ogni 100 abitanti[1], con una demografia che, però, chiude "in rosso" il bilancio dello stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio al termine del 2012, con una variazione negativa rispetto alla stessa data del 2011, pari allo 0,2%[2]. Un valore ancora prossimo allo zero a testimonianza di un sistema economico che cerca di resistere alla recessione ma che contemporaneamente denuncia, nel confronto della serie storica dei tassi di crescita demografici delle imprese locali, la negatività del dato, essendo il secondo peggior risultato dal 2006, vicino, dopo due anni di recupero, a quello del 2009, l'anno peggiore della crisi. Nel corso dell'anno, sono state 3.310[3] le aziende che hanno alzato bandiera bianca di fronte alla crisi nella provincia di Pavia, quasi 10 chiusure al giorno, con un incremento, rispetto al 2011, pari a +2,8%. Una situazione peraltro non compensata dalle nuove nascite, che hanno raggiunto appena le 3.209 unità, il valore più basso degli ultimi 8 anni, con una variazione, anno su anno, negativa di oltre tre punti percentuali. Le due

Dinamica demografica delle imprese pavesi - Anni 2005-2012
(valori assoluti iscrizioni e cessazioni e tasso di sviluppo percentuale)

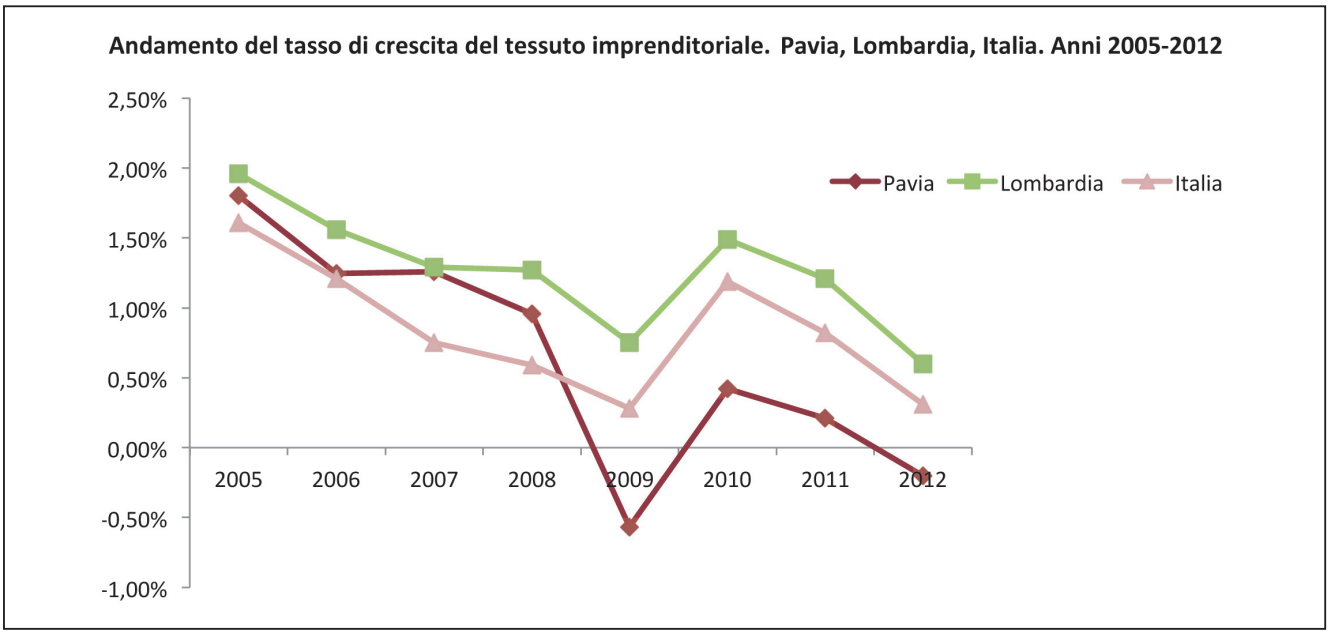


	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Iscrizioni	3.799	3.834	4.293	3.864	3.446	3.660	3.320	3.209
Cessazioni	2.939	3.230	3.675	3.388	3.488	3.219	3.217	3.310
Tasso di sviluppo	1,8%	1,2%	1,3%	1,0%	-0,1%	0,9%	0,2%	-0,2%

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Movimprese

[1] Il dato della popolazione è disponibile solo al 01/01/2012.
[2] Il dato non include le cessazioni d'ufficio.
[3] 3.600 incluse le cessazioni d'ufficio.

opposte tendenze di queste dinamiche demografiche han fatto sì che il saldo globale imprenditoriale pavese tornasse, alla fine del 2012 e dopo un periodo di rafforzamento, in territorio negativo, con meno 101 unità[4]. Le cancellazioni d'ufficio[5], ovvero quelle relative ad imprese ormai non operative da più di tre anni, rappresentano nella nostra provincia un ruolo da sempre rilevante nel determinare il saldo sfavorevole, a causa del significativo peso che in genere registrano sul totale delle cessate, che è per il 2012 pari ad oltre l'8% (una quota superiore a quella già consistente osservata nel 2011 del 6,2%).
Al netto quindi delle cessazioni d'ufficio e delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica intervenute nell'anno, al 31 dicembre scorso lo stock complessivo delle imprese esistenti a Pavia ammontava a 49.793 unità.
Nel contesto nazionale la demografia imprenditoriale non ha registrato un andamento omogeneo. In tale confronto, la nostra provincia si colloca, insieme a Reggio Emilia, nella seconda parte (62° posto) della graduatoria per tasso di crescita imprenditoriale per provincia, guidata da Roma e Milano, che evidenziano, per l'anno di riferimento, tassi di crescita molto positivi (rispettivamente +1,9% e +1,7%) e che vede in coda almeno una decina di province gravate da pesanti segni di restringimento del proprio tessuto imprenditoriale, con tassi negativi anche di oltre un punto percentuale.
Il tessuto imprenditoriale pavese, dunque, spunta performances più negative di quello complessivo italiano e lombardo che, benché in contrazione rispetto all'anno precedente, in media, hanno dimostrato maggiore resistenza alle difficoltà del periodo registrando per il 2012, seppur lievi, variazioni positive, pari rispettivamente a +0,31% e +0,60%.
Il grafico seguente mette tuttavia in risalto un deterioramento generalizzato del sistema imprenditoriale, caratterizzato, negli ultimi otto anni, da un andamento negativo, più o meno accentuato ma continuo, che



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Movimprese

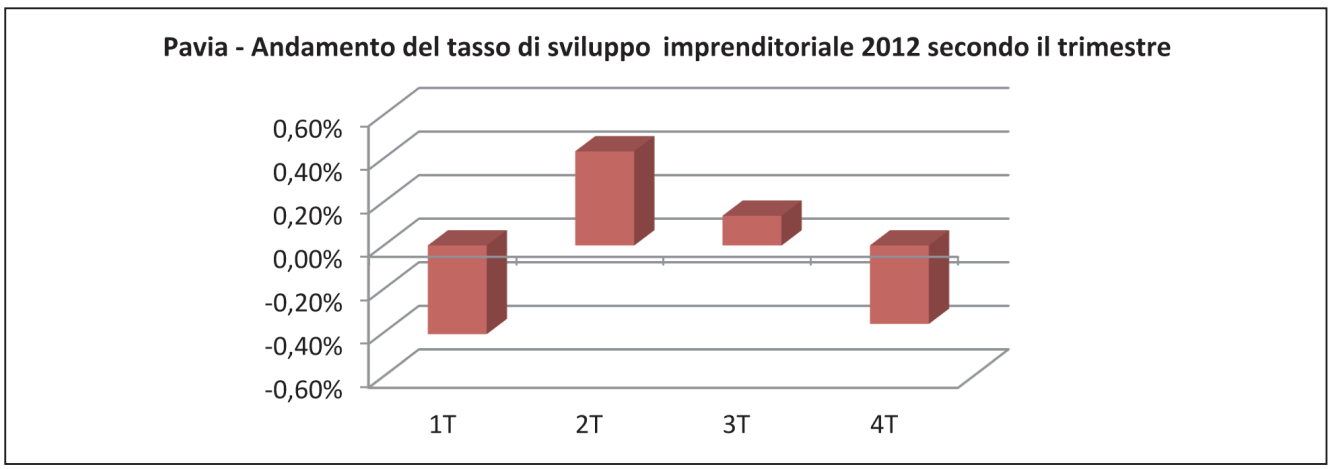
[4] 391 incluse le cessazioni d'ufficio.
[5] A partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta, per ogni periodo analizzato, un numero di cessazioni che deve essere attribuito a decisioni di intervento amministrativo finalizzate a regolarizzare la posizione di imprese non più operative: si tratta dunque di fenomeni di mortalità imprenditoriale che non sono intervenuti nel corso dell'intervallo temporale considerato, ma che risalgono ad almeno tre anni prima. Per delineare processi di demografia imprenditoriale maggiormente rispondenti a dinamiche economiche reali, si procede ricostruendo i valori di flusso depurandoli, per quanto possibile, dei suddetti fattori amministrativi.

ha rallentato, se non addirittura frenato, il saldo demografico provinciale, regionale e nazionale, con un'unica eccezione per l'anno 2010, rivelatosi purtroppo solo un bagliore di ripresa subito smentito dai dati successivi. A fronte di alcune realtà imprenditoriali che sono addirittura riuscite a migliorare le proprie posizioni e a rafforzarsi anche in assenza di vere politiche di sostegno, infatti, molte di più non ce l'hanno fatta e, con loro, si sono persi migliaia di posti di lavoro oltre a competenze e tradizioni importanti.
In ambito regionale lo sviluppo delle imprese pavesi, seppur in territorio negativo, ottiene risultati migliori rispetto a quello di altre province che soffrono soprattutto, rispetto al 2011, per l'alto tasso di mortalità delle proprie aziende non controbilanciato da un'altrettanta elevata natalità che si attesta su valori più contenuti di quella passata.

Province	Tasso di crescita %
Milano	1,68
Monza	0,99
Brescia	0,08
Bergamo	0,01
Varese	-0,09
Pavia	-0,2
Lecco	-0,23
Como	-0,31
Cremona	-0,34
Mantova	-0,6
Lodi	-0,87
Sondrio	-1,2
Lombardia	***0,6***

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Movimprese

In provincia, le imprese attive sono invece complessivamente pari a 44.592 a fine 2012, con una diminuzione di -317 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente, che in termini percentuali si traduce in una variazione del -0,7%. Anche in questo caso Pavia viene penalizzata proprio dall'elevato numero di cessazioni, registrando un tasso di mortalità pari al 7,2% che vanifica il discreto tasso di natalità (6,4%).
Analizzando infine l'andamento trimestrale si osserva che il saldo globale dell'anno "sconta" quelli negativi del primo e dell'ultimo trimestre chiusisi con perdite che i risultati del secondo e terzo trimestre non sono riusciti ad annullare.

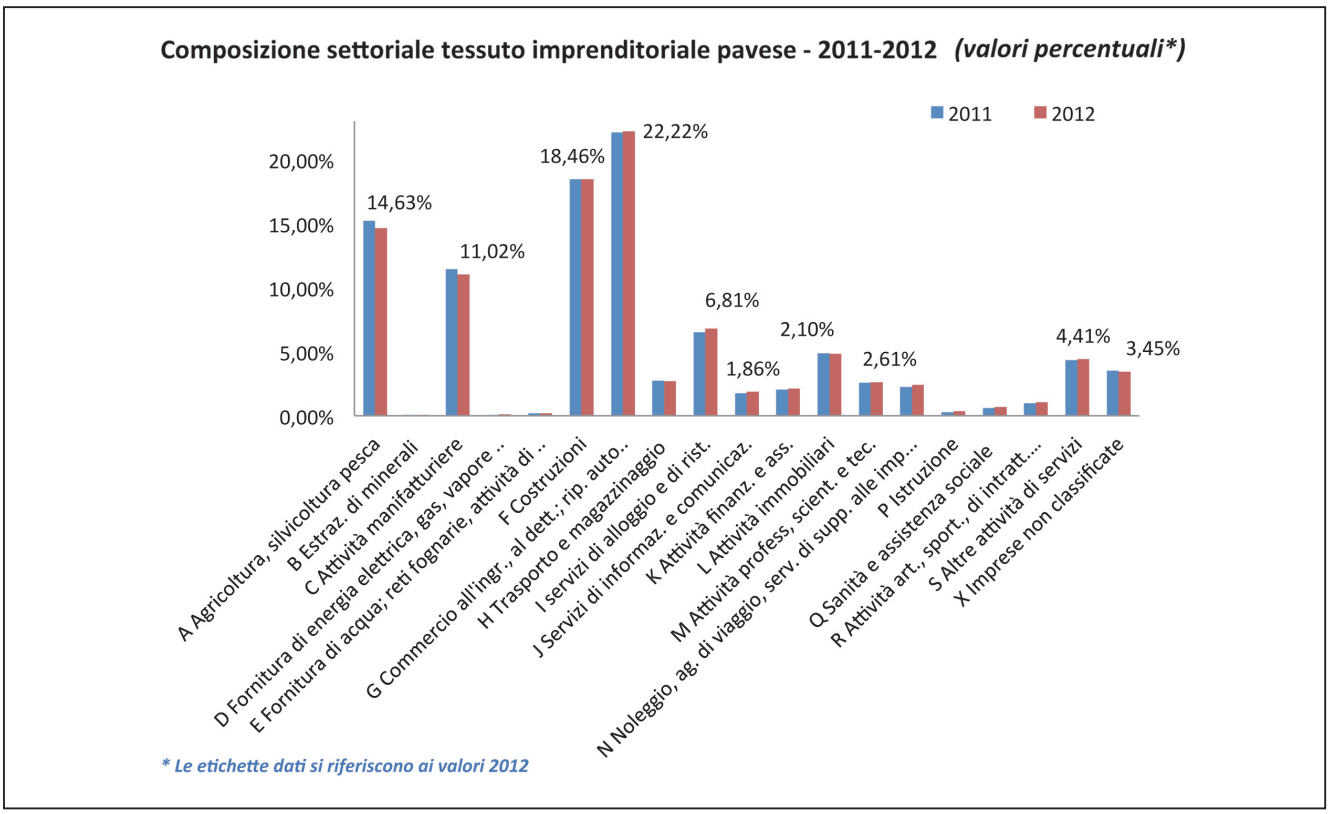


Elaborazione Ufficio Studi Statistica - Dati Movimprese

Infine, le imprese in crisi conclamata, a fine 2012, sono circa 2.700, di cui oltre 2.000 in "scioglimento o liquidazione" (+0,6% rispetto allo scorso anno) e 680 circa sottoposte a procedure concorsuali (+1,8% rispetto al 2011).

3.2 Il Bilancio Settoriale

L'analisi della struttura per settore di attività economica delle imprese registrate a fine 2012 va effettuata tenendo in considerazione il numero delle imprese iscritte ai registri camerali ma ancora non classificate (che saranno distribuite, a seguito del processo di codifica dell'attività economica dichiarata, tra le diverse sezioni d'attività) al fine di eliminare la distorsione determinata dall'elevato numero delle stesse che nel 2012 si attesta a Pavia su 1.719, pari al 3,4% delle registrate totali.
Al netto delle imprese non classificate la struttura secondo la specializzazione merceologica del tessuto imprenditoriale pavese mostra un assetto sostanzialmente invariato nella composizione rispetto al 2011, confermando la prevalenza dei cinque grandi settori economici che insieme concentrano oltre l'80% delle attività esercitate in provincia. Tra queste al primo posto, in termini di numerosità, le imprese del Commercio che rappresentano il 22% del totale (sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente) seguite, nello stesso ordine del 2011, dalle Costruzioni che mantengono un'incidenza del 18%, dall'Agricoltura, che, seppur in flessione, pesa ancora sul sistema economico pavese il 14,6% e dalle Attività manifatturiere (11%).
Merita di essere inoltre segnalata, la sostanziale stabilità dell'incidenza percentuale sul totale provinciale fatta registrare nell'ultimo triennio da larga parte delle attività terziarie: Alloggio e Ristorazione (6,8%), Altre Attività di Servizi (4,4%), Attività Immobiliari (4,8%), di Supporto alle imprese (2,4%), Trasporto e Magazzinaggio (2,7%) Attività Finanziarie (2,1%) e altri servizi di informazione (4%).



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia - Dati Movimprese

In tema di dinamica delle imprese registrate nei diversi settori di attività, si può osservare come gli effetti della crisi finanziaria ed economica nell'ultimo anno abbiano colpito soprattutto i comparti tradizionalmente trainanti l'economia della provincia, che subiscono infatti perdite significative. In testa il Commercio, che rimane privo di 186[6] aziende (-1,7%), seguito a ruota dalle Costruzioni (-176 imprese con una variazione di -1,9%), dall'Agricoltura (-173 unità pari a -2,33%) e dal settore Manifatturiero (-106 pari a -1,88%). Crollano anche le attività Immobiliari che subiscono una variazione negativa di oltre tre punti percentuali con -82 aziende rispetto alla fine del 2011. Una riduzione senz'altro scaturita dalla forte contrazione del volume complessivo delle compravendite, caratterizzata da una peggioramento del volume dei mutui concessi per l'acquisto delle abitazioni, che si traduce anche nelle difficoltà del comparto edile.
L'andamento registrato a livello settoriale, in provincia, per l'anno 2012, evidenzia tuttavia come il rallentamento abbia interessato in realtà un po' tutti i comparti di attività economica confermando in sostanza una maggiore vitalità delle imprese dei servizi.

Andamento demografico delle imprese pavesi - Anno 2012

Settore	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Cessazioni d'ufficio	Saldo	Saldo al netto delle cess. d'uff	Variaz. 2012	Registrate 31/12/2012	Tasso di crescita rispetto al 2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	179	355	352	3	-176	-173	29	7.286	-2,3%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	4	3	1	-4	-3	0	38	-7,1%
C Attività manifatturiere	204	381	310	71	-177	-106	38	5.489	-1,9%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ..	4	2	2	0	2	2	6	50	4,8%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gest ...	1	3	2	1	-2	-1	3	100	-1,0%
F Costruzioni	576	768	752	16	-192	-176	66	9.193	-1,9%
G Commercio all'ingrosso. e al dett.aglio; rip. auto.	564	821	750	71	-257	-186	249	11.062	-1,7%
H Trasporto e magazzinaggio	45	96	88	8	-51	-43	29	1.340	-3,2%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	196	290	247	43	-94	-51	141	3.389	-1,5%
J Servizi di informazione e comunicazione	65	72	62	10	-7	3	32	926	0,3%
K Attività finanziarie e assicurative	77	82	78	4	-5	-1	23	1.047	-0,1%
L Attività immobiliari	37	131	119	12	-94	-82	38	2.401	-3,3%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	100	128	116	12	-28	-16	49	1.300	-1,3%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle	98	112	106	6	-14	-8	27	1.204	-0,7%
P Istruzione	10	8	4	4	2	6	0	178	3,4%
Q Sanità e assistenza sociale	15	18	15	3	-3	0	11	343	0,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ...	32	29	22	7	3	10	21	530	2,0%
S Altre attività di servizi	93	148	142	6	-55	-49	48	2.198	-2,2%
X Imprese non classificate	913	152	140	12	761	773	-774	1.719	44,6%
Totale	**3.209**	**3.600**	**3.310**	**290**	**-391**	**-101**	**36**	**49.793**	**-0,2%**

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia - Dati Movimprese

La dinamica delle variazioni settoriali intervenute nella compagine delle imprese registrate non è però sempre uniforme all'interno delle divisioni e può essere interessante sottolineare come tra i macro-settori dell'apparato produttivo pavese si muovano le sottocategorie.

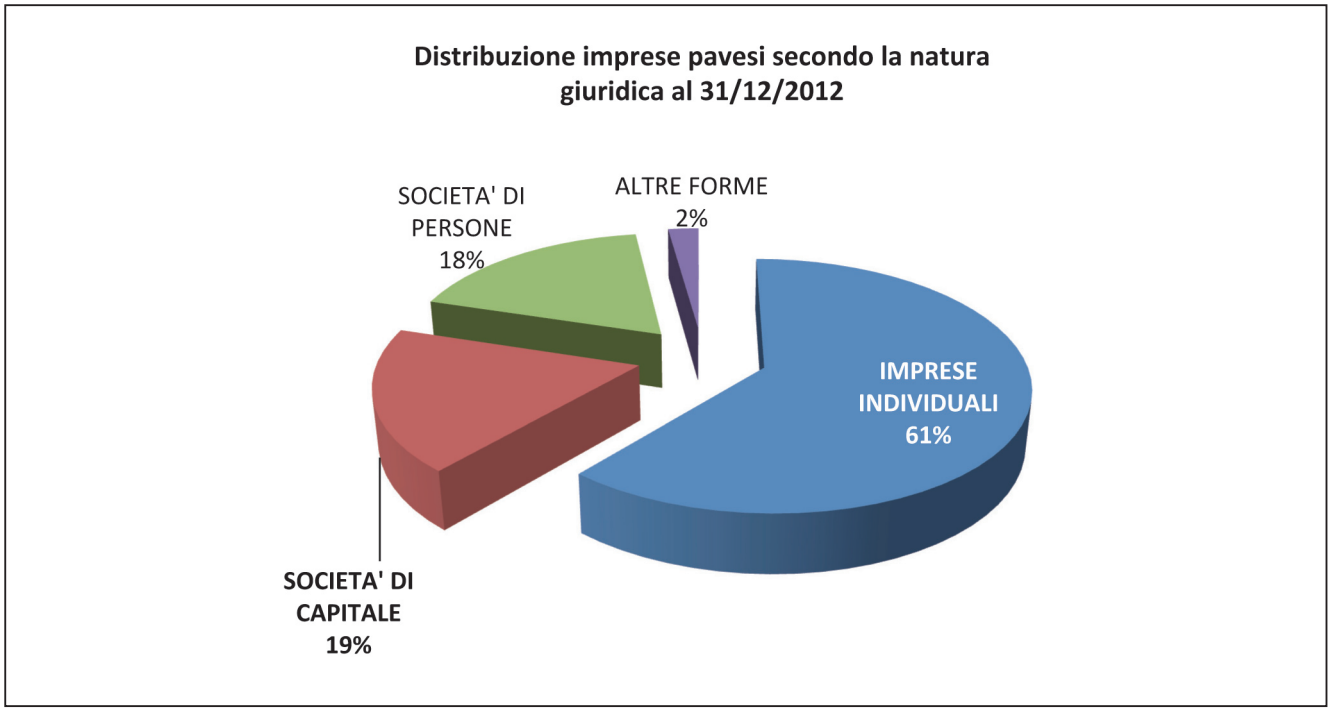
[6] Valori assoluti e relativi al 31/12/2012 al netto delle cessazioni d'ufficio ed escluse le variazioni.

All'interno del comparto manifatturiero è possibile notare come quasi tutte le attività siano in contrazione, anche se l'industria di fabbricazione di mobili (-9,4%) e quella di fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-6,6%) risultano particolarmente in sofferenza. Solo la riparazione e manutenzione di macchinari (+2,6%) rivela un trend positivo e crescente negli anni.
La fornitura di energia e aria condizionata e quella d'acqua si attestano invece su variazioni positive (rispettivamente 4,8% e 7,7%) mentre patiscono la crisi i servizi di gestione dei rifiuti (-10%).
Lo stock delle Costruzioni contiene le perdite relative alla costruzione degli edifici (-2,9%) e di costruzione specializzati (-2,7%) solo grazie alle attività di Ingegneria civile che aumentano nell'anno, di tre punti percentuali.
Tutte le categorie del Commercio, messe a dura prova forse anche dalle misure di austerità adottate dal governo che agiscono da freno sui consumi interni, flettono, così come quelle del trasporto e quelle delle attività professionali. Queste ultime proseguono nella caduta iniziata nel 2011 (-2,7%) e solo l'attività di Ricerca e Sviluppo, al loro interno, aumenta la propria consistenza di oltre il 3% confermando che ricerca e innovazione sono la strada da seguire per battere la crisi.
Alcune attività connesse ai servizi evidenziano, rispetto all'anno precedente, saldi negativi, tra queste spiccano i servizi di vigilanza e investigazione che chiudono l'anno con un decremento pari al 11,1%, l'editoria (-7,3%), le attività di noleggio e leasing e quelle di ricerca e fornitura di personale in negativo rispettivamente del 9,9% e del 9,1%, e le agenzie di viaggio e tour operator che risultano in sofferenza rispetto al 2011 di oltre cinque punti percentuali, risentendo forse del un calo dei consumi interni e, forse, delle nuove abitudini e modalità di prenotazione dei soggiorni turistici (internet, ecc., che si è sviluppata in questi ultimi anni[7].
Il comparto dei servizi resta, tuttavia, un settore in continuo sviluppo. Positivo è il contributo al risultato totale di fine anno dato dai servizi di informazione e comunicazione, trainato dalle telecomunicazioni (+4,5%) e da quelle di produzione di software e consulenza informatica (+3,1%). Si distinguono, a seguire, i servizi di supporto alle imprese nelle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (+2,3%), le attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (+1,2%) e quelle legate ad attività culturali (+10%) e all'istruzione privata (+1,1%). Si registra ancora, e in misura maggiore rispetto al passato nella nostra provincia, un incremento del numero di residenze assistenziali (+5,5%) mentre si arresta la nascita di attività riguardanti lotterie, scommesse e case da gioco che comunque non si riducono (0%).
Il discreto numero di variazioni di forma giuridica e/o di attività economica intervenute (36), infine, evidenziano un turn-over abbastanza accentuato, in linea con quanto accade a livello nazionale, indice di vitalità del tessuto imprenditoriale ma anche di un processo di trasformazione e di riposizionamento del sistema delle imprese, nel quale quelle meno efficienti cedono il passo.

3.3 Le forme giuridiche

La struttura produttiva della provincia di Pavia è caratterizzata, dal punto di vista della distribuzione per forma giuridica, da una forte presenza di imprese individuali che superano, alla fine del 2011, il 61,3% delle imprese totali e dalla consistente presenza delle forme societarie equamente divise tra società di capitali e di persone (rispettivamente 18,5% e 18,0%).

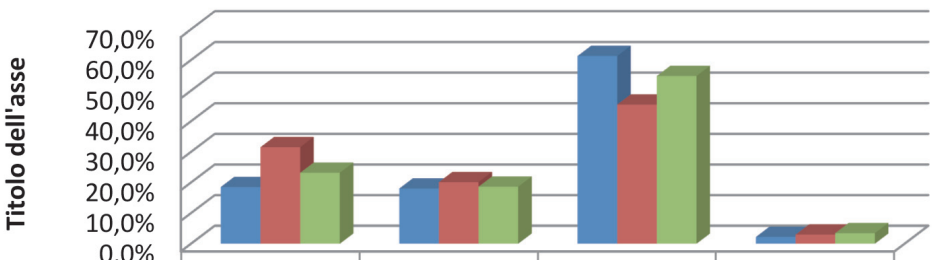
[7] Si veda il Capitolo 8 - Turismo, di questo Rapporto.



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV - Dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese

Una fotografia del tessuto imprenditoriale pavese poco sovrapponibile a quella della Lombardia dove le imprese individuali non raggiungono la metà del totale delle imprese a vantaggio, principalmente, della quota relativa alle società di capitali (31,5% la percentuale lombarda).

Distribuzione imprese secondo la natura giuridica al 31/12/2012 - Pavia, Lombardia, Italia
(valori percentuali)



	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Pavia	18,5%	18,0%	61,3%	2,2%
Lombardia	31,5%	20,1%	45,4%	3,0%
Italia	23,2%	18,6%	54,8%	3,4%

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV - Dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese

I dati relativi al 2012, pur confermando la polverizzazione che contraddistingue la nostra struttura produttiva, simile a quella del Paese, anche se superiore per quota percentuale, denotano una capacità ed un processo evolutivo del sistema imprenditoriale verso forme giuridiche più articolate, che consentono di separare, seppur entro certi limiti, la sfera della proprietà da quella del *management*. Secondo la forma giuridica, infatti, sono le società di capitali a sostenere la crescita del tessuto imprenditoriale provinciale, con un incremento che dura da oltre un decennio e che spunta, rispetto al 2011, un valore pari a +1,4%. Prosegue invece più che proporzionalmente l'andamento negativo delle società di persone iniziato nel 2011, il cui stock si riduce di 318 unità (-3,3%). Rimangono sostanzialmente stabili, pur in leggera decrescita, le imprese individuali che registrano una variazione negativa al di sotto del punto percentuale (-0,8) e si confermano la forma giuridica preponderante in provincia e riprende, infine, il trend positivo delle cosiddette "altre forme" (che includono cooperative, consorzi, società consortili e così via), interrottosi solo nell'anno 2011, che mette a segno il risultato migliore passando da una crescita di -2,21% ad una del 2,6%.

Variazione dello stock di imprese (anno/anno) secondo la forma giurdica. Pavia
Anni 2002-20102 *(valori percentuali)*

L'andamento della serie storica evidenzia che le ditte individuali, che hanno conosciuto un lungo periodo di sviluppo interrottosi nell'anno della crisi, continuano un cammino verso il ridimensionamento, come sintesi di un elevato turnover determinato da alti tassi di natalità e mortalità, annullando gli incrementi ottenuti nel periodo 2007-2008 e accusando una perdita, rispetto al momento più florido, di 787 unità.

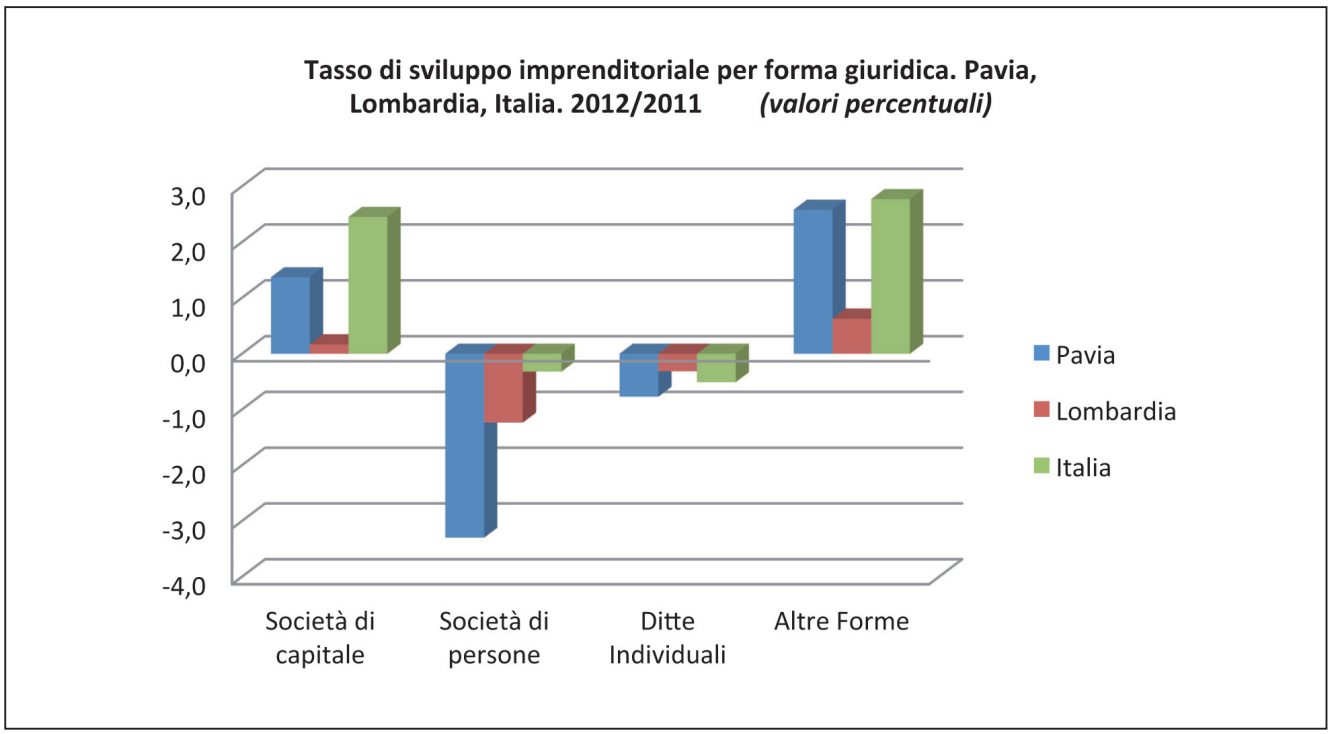
Le imprese che adottano la forma societaria di capitali hanno invece continuato a guadagnare terreno accrescendo negli ultimi dieci anni il loro peso sul tessuto imprenditoriale pavese di quasi sei punti percentuali con una variazione paria a 5,7%. Di converso è evidente come le società di persone siano protagoniste da ormai alcuni anni di un trend negativo che ha contribuito alla perdita, dal 2002, di ben 549 imprese (-5,8%).
Le "altre forme" giuridiche spuntano, durante l'ultimo decennio, una variazione pari al 35,4% che, per la modesta rilevanza sulla struttura organizzativa pavese (2,2%), si traduce nell'aumento, in valori assoluti, di 292 unità.

Riepilogo dello stock delle imprese registrate a Pavia per forma giuridica. Anni 2002-2012

FORMA GIURIDICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Società di capitale	5.990	6.344	6.649	7.031	7.820	8.072	8.385	8.627	8.884	9.059	9.217
Società di persone	9.504	9.566	9.687	9.721	9.777	9.589	9.531	9.458	9.543	9.273	8.955
Ditte Individuali	30.111	29.923	29.816	29.937	30.569	31.068	31.291	30.822	30.697	30.731	30.504
Altre Forme	825	893	926	966	972	1.033	1.053	1.083	1.108	1.085	1.117
Totale	**46.726**	**47.078**	**47.655**	**48.521**	**49.138**	**49.762**	**50.260**	**49.990**	**50.232**	**50.148**	**49.793**

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV - Dati Infocamere-Stockview

L'analisi delle dinamiche dei tassi di sviluppo delle diverse nature giuridiche, infine, nel confronto territoriale, conferma come i trend per la nostra provincia siano maggiormente allineati con quelli nazionali per quasi tutte le forme (anche se con percentuali inferiori) che non a quelli lombardi. Solo le Società di Persone si contraggono con una percentuale molto più elevata in provincia sia rispetto alla Lombardia sia, e in misura più elevata, con riferimento allo stock italiano.



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV - Dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese

Incidenza percentuale delle imprese registrate per forma giuridica e ripartizione geografica - Anni 2002-2012						
	Provincia			Regione		
	2012	2007	2002	2012	2007	2002
Società di capitali	18,5	16,2	13,6	31,5	29,6	26,3
Società di persone	18,0	19,3	20,5	20,1	22,3	24,5
Imprese individuali	61,3	62,4	64,0	45,4	45,3	46,6
Altre Forme	2,2	2,1	1,9	3,0	2,7	2,6
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Area			Italia		
	2012	2007	2002	2012	2007	2002
Società di capitali	25,1	23,3	20,5	23,2	20,1	16,7
Società di persone	22,1	24,0	25,4	18,6	20,0	20,8
Imprese individuali	50,0	50,2	51,7	54,8	56,6	59,3
Altre Forme	2,7	2,5	2,4	3,4	3,3	3,2
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Area: Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria)

Fonte: Infocamere

3.4 Le imprese straniere

A partire dal 2011 Infocamere ha reso disponibili le statistiche relative alle imprese femminili, giovanili e straniere, permettendo di monitorare questi fenomeni non più per le sole ditte individuali ma per tutte le forme giuridiche presenti nel Registro delle Imprese. Per l'anno 2011 dunque è possibile monitorare la componente straniera del tessuto imprenditoriale pavese sia analizzando le imprese la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50% (dove il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa) sia attraverso lo studio delle presenze nell'impresa di persone straniere titolari di carica.

Secondo il primo indicatore a Pavia, al termine del dicembre 2012, il numero di imprese straniere presenti sul nostro territorio ammonta a 4.332, in aumento rispetto all'anno precedente del 4,4%. Di queste, 4.168 hanno un grado di imprenditoria straniera esclusivo, 121 un grado forte e 43 maggioritario. Per il 31,5% si tratta di imprese giovanili (1.365 unità), oltre il 58% è iscritto all'Albo Artigiano e il 18% è guidato da imprenditrici.

Tra i territori provinciali, quello pavese si conferma come uno di quelli a maggior densità di imprese straniere e si posiziona al 37° posto nella graduatoria nazionale per tasso di crescita e a metà della classifica lombarda. A fine 2012 le imprese straniere (ovvero imprese in cui al almeno la maggioranza assoluta delle cariche e/o qualifiche è detenuta da stranieri) rappresentano l'8,7% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale. In Italia, invece, la loro quota si "arresta" al 7,8% (più bassa nelle Isole e nelle regioni del Sud 5,7%, un po' più elevata nel Centro Italia 7,9% molto ampia la loro quota nelle province del centro nord 8,4%) mentre in Lombardia complessivamente le imprese straniere rappresentano il 9,5% sul totale delle registrate.

Rispetto al 2011, tutte le province lombarde spuntano variazioni molto positive relativamente allo stock di imprese straniere: guida la classifica Milano, con un tasso di crescita del 7% circa, seguito da Lecco con +6,3% mentre fanalini di coda rimangono Lodi, con un incremento dell'1,3% e Sondrio con una crescita di appena lo 0,3% che si traduce in un saldo di 2 aziende straniere. Pavia rimane al centro della graduatoria.

Rispetto, poi, al 2011, si percepisce una netta divaricazione nel trend evolutivo tra imprese a maggioranza italiana e non: le prime vedono erodersi il loro stock dell'1,2% mentre le altre incrementano del 4,4%.

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese di stranieri nel 2012
Graduatoria provinciale per tasso di crescita

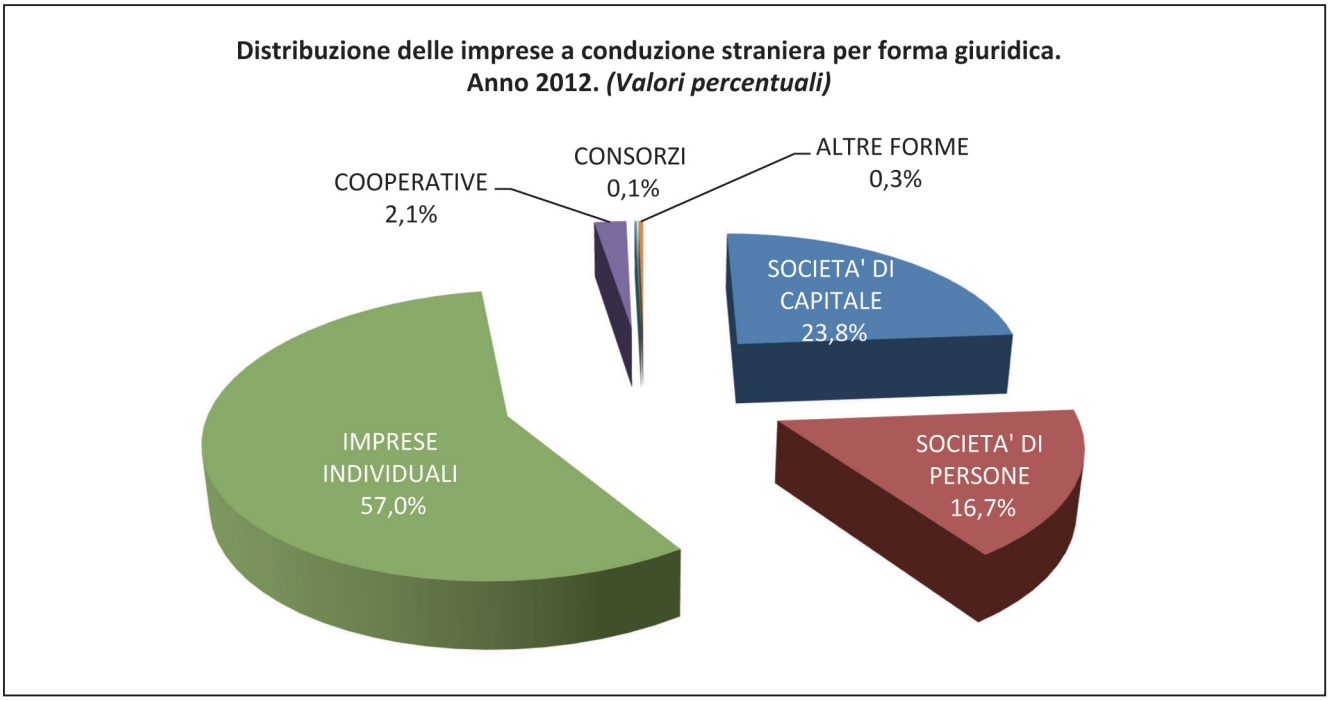
PROVINCE	Stock al 31.12.2012	Saldo* 2012	Tasso di crescita	Peso % sul tot. imprese
MILANO	39.194	2.521	6,89%	11,06%
LODI	1.864	27	1,47%	10,57%
BRESCIA	11.972	577	5,07%	9,81%
MANTOVA	4.045	123	3,14%	9,51%
CREMONA	2.889	94	3,37%	9,39%
PAVIA	4.332	185	4,47%	8,70%
COMO	4.351	206	4,98%	8,64%
VARESE	6.183	295	5,02%	8,55%
BERGAMO	8.021	339	4,44%	8,35%
LECCO	1.597	94	6,28%	5,87%
SONDRIO	694	2	0,27%	4,42%
LOMBARDIA	**90564**	**4813**	**5,62%**	**9,50%**
ITALIA	**477.519**	**24.329**	**5,36%**	**7,84%**

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Infocamere, Movimprese

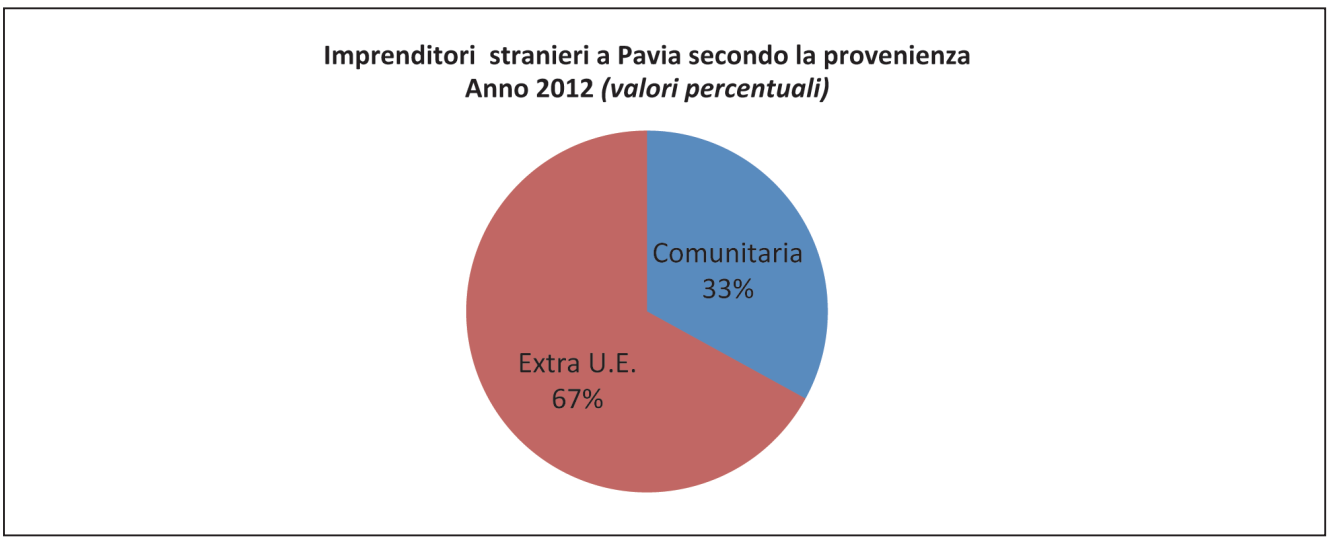
L'analisi dell'imprenditoria straniera attraverso le cariche ricoperte, invece, permette un esame più approfondito della dinamica ma richiede una doverosa precisazione metodologica. Lo studio dei movimenti demografici viene desunto, infatti, dai dati sulla nazionalità delle persone iscritte al registro delle imprese in quanto titolari di cariche, così come risulta dal codice fiscale e quindi secondo la nazione di nascita, pertanto si sofferma principalmente sulla presenza di imprenditori stranieri nelle cariche di impresa. Si è potuto constatare, tuttavia, che questo "limite" non crea rilevanti distorsioni nella valutazione del fenomeno, considerato che la serie dei dati appare omogenea e confrontabile negli anni.
Proprio dalla serie storica dello stock delle imprese con presenza di titolari di carica di origine straniera appare evidente come negli ultimi anni si sia rafforzata la presenza di cittadini stranieri all'interno dell'imprenditoria italiana e locale. In particolare, a Pavia, l'imprenditoria etnica risulta particolarmente attiva, al punto da spuntare un incremento tra il 2007 e il 2012 di quasi il 35%: una variazione che dimostra come il consistente apporto, giunto costantemente dall'imprenditoria immigrata, abbia notevolmente inciso sul saldo dello sviluppo del sistema imprenditoriale provinciale.
Nel corso del 2012, gli imprenditori stranieri titolari di carica hanno registrato un incremento del 5,3%, passando da 6.222 a 6.556 unità, un incremento ben più elevato rispetto a quello riferito agli imprenditori italiani che per lo stesso anno subiscono addirittura un decremento pari a -0,37%.
Dal punto di vista della struttura organizzativa, nella grande maggioranza (3.736 imprese, pari al 57% del totale) le attività degli imprenditori immigrati sono costituite nella forma dell'impresa individuale,

la più semplice, mentre le società di capitale (1.559 unità) rappresentano il 23,8% e quelle di persone il 16,7%. Comincia a diffondersi lo strumento della società cooperativa: quasi 140 unità, cresciute lo scorso anno al ritmo del 15%.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

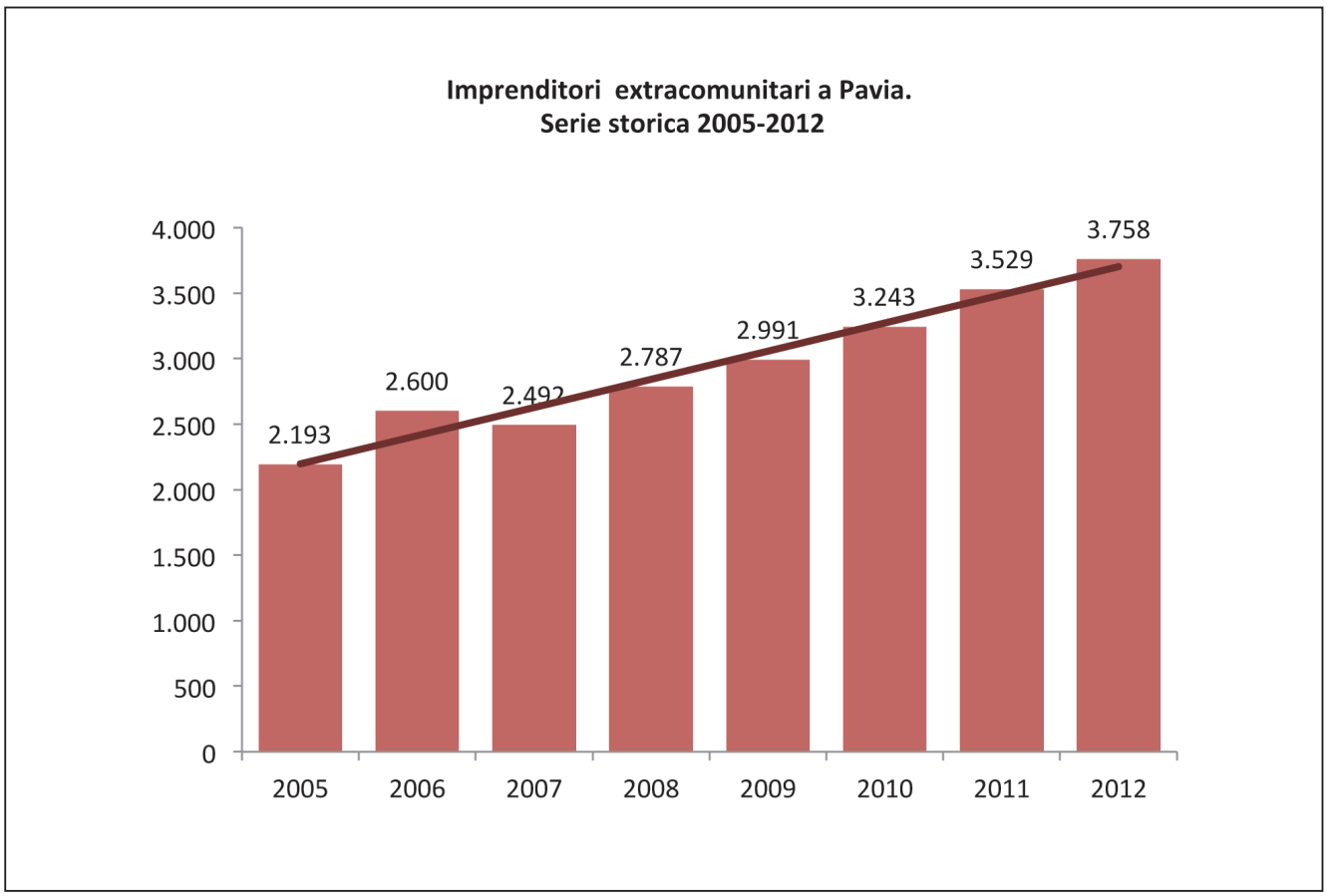
In merito alla provenienza degli imprenditori stranieri, è necessario osservare che nel 67% dei casi l'imprenditoria immigrata è rappresentata da imprenditori di origine extracomunitaria mentre nel 33% la provenienza è comunitaria, tra questi è da rilevare la preponderante quota di titolari di carica di origine rumena, ben 1.274 (v.a.) che rappresentano oltre il 58% di tale tipologia di imprenditori, in aumento rispetto l'anno precedente. È importante dunque analizzare nel dettaglio la componente imprenditoriale extracomunitaria che contribuisce così significativamente al bilancio demografico pavese.



Elaborazione Ufficio Studi CCIAA PV - Dati Infocamere - Stockview

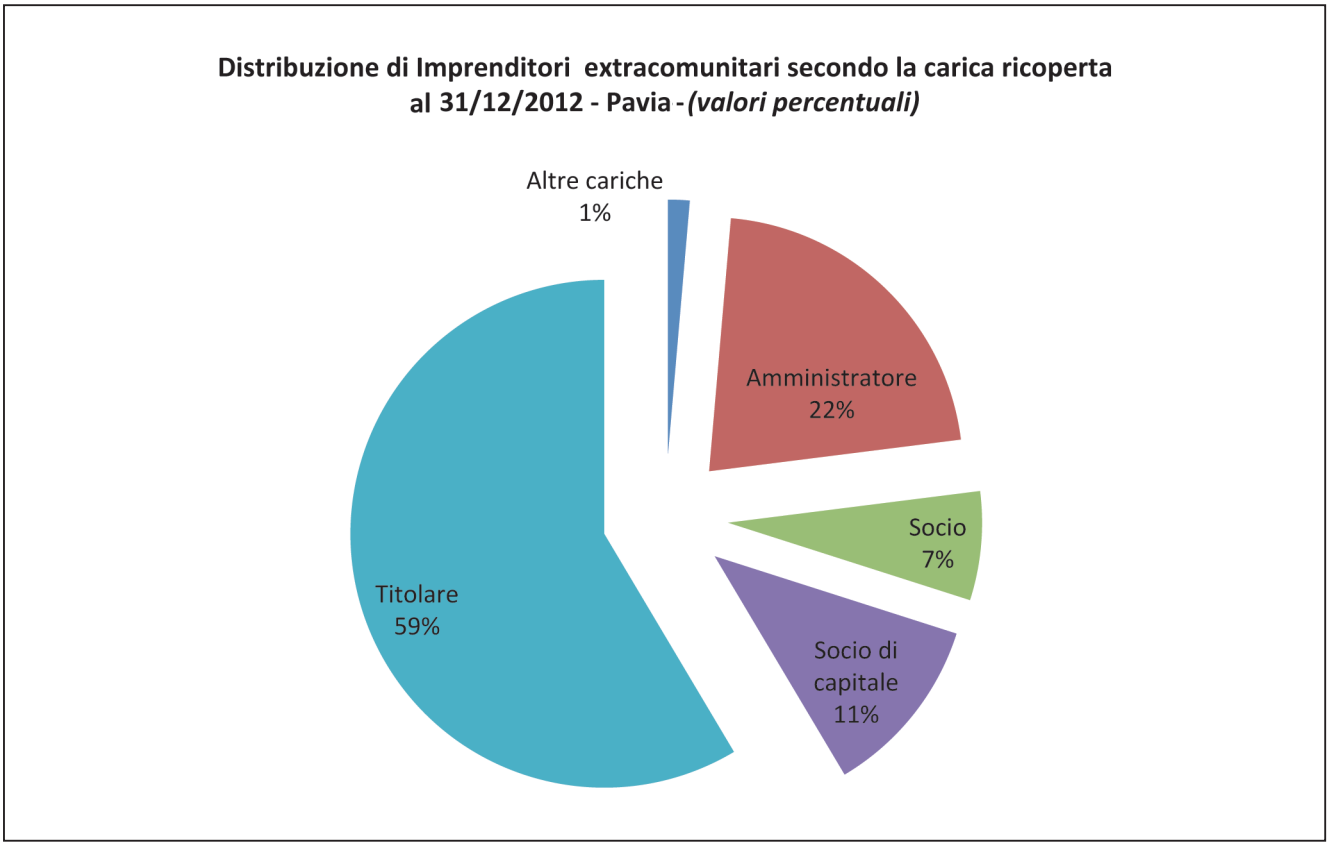
3.5 Gli imprenditori extracomunitari

Data la consistente quota di imprese iscritte ai registri camerali la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone extracomunitarie si è ritenuto di approfondire le dinamiche di tale fenomeno.
Le imprese a conduzione straniera con nazionalità extracomunitaria sono, nella provincia di Pavia, alla fine del 2012, 3.529 (v.a.), ben 229 unità in più rispetto all'anno precedente, con un tasso di sviluppo pari al 6,5%, e proseguono, dopo la lieve flessione registrata nel 2007, nel trend fortemente positivo degli ultimi periodi che ha portato il numero degli imprenditori a moltiplicarsi in pochi anni, con un incremento superiore al 71% e con un'incidenza sul totale delle imprese che si è quasi raddoppiata negli ultimi 8 anni (dal 4,5% nel 2008 ad oltre il 7,5% a fine 2012).



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

Sebbene il numero di imprenditori extracomunitari costituisca una piccola porzione del totale delle imprese, la loro elevata fertilità contribuisce positivamente e costantemente alla crescita del nostro tessuto economico ed in particolare delle ditte individuali, per le quali rappresentano il vero motore di crescita. Entrando nel dettaglio delle cariche detenute da imprenditori extracomunitari si può osservare come nel 59% dei casi, questi siano i titolari, nel 22% gli amministratori di società, nell'11% soci di capitale e nel 7% soci mentre l'1% riveste altre cariche.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

Dall'analisi settoriale si osserva che più di 800 aziende straniere (21% del totale) si concentrano nel settore del commercio, soprattutto al dettaglio, in crescita nell'anno di circa il 10%, cui fa seguito quello delle attività di ristorazione con quasi 500 unità (9,7% il peso sul totale delle imprese, in aumento rispetto al 2011 del 19,7%) e dalla manifattura (8,1% con una variazione annua del 3,7%) particolarmente nella declinazione di fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari), dell'industria alimentare e nella confezione di articoli di abbigliamento. Ma l'edilizia rimane il settore dell'integrazione dove la presenza straniera si fa più marcata: infatti su 100 imprese di questo settore, quasi 36 sono condotte da imprenditori nati all'estero, che registrano un tasso di progresso dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Gli altri comparti interessati dal fenomeno, sono il noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese, con riferimento specifico alle attività per edifici e paesaggio, dove il peso delle imprese extracomunitarie raggiunge il 3,5%, del totale e dove le imprese straniere sono cresciute maggiormente (+6,7%), insieme alle altre attività di servizi (2,6%), meno rilevante la presenza negli altri comparti.

Distribuzione secondo l'attività economica delle imprese con presenza imprenditoriale di origine extracomunitaria Pavia. Anni 2008-2012

Settore di attività economica	2008	2009	2010	2011	2012	2012
A Agricoltura, silvicoltura pesca	53	58	54	49	46	46
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	1	1	1	1
C Attività manifatturiere	253	268	277	296	306	307
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond...	1	1	0	4	7	7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest...	0	0	1	2	2	2
F Costruzioni	1.112	1.160	1.221	1.320	1.309	1.338
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di aut...	546	579	667	731	777	802
H Trasporto e magazzinaggio	87	87	84	90	91	92
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	281	337	383	423	422	499
J Servizi di informazione e comunicazione	62	60	56	56	56	58
K Attività finanziarie e assicurative	10	13	14	16	19	15
L Attivita' immobiliari	49	49	49	49	44	45
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	46	53	54	51	57
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle im...	94	109	109	125	133	133
P Istruzione	4	5	6	6	7	19
Q Sanita' e assistenza sociale	6	7	9	9	12	12
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver...	14	13	17	20	23	21
S Altre attività di servizi	39	40	60	78	90	97
X Imprese non classificate	133	158	182	200	179	207
TOTALE	**2.787**	**2.991**	**3.243**	**3.529**	**3.573**	**3.758**

Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

La distribuzione per settore economico delle imprese extracomunitarie può essere ricondotta a motivazioni diverse connesse a comportamenti e tendenze degli imprenditori immigrati che si differenziano molto ad esempio a seconda della provenienza: è diversa infatti la predisposizione a intraprendere la professione di imprenditore, il grado di integrazione con gli Italiani, il settore in cui investe chi decide di mettersi in proprio, la presenza di donne tra gli imprenditori, l'età media. Le statistiche sulla specializzazione degli imprenditori e dei soci per ramo d'attività confermano i diversi comportamenti che caratterizzano le popolazioni più presenti sul territorio italiano che può essere applicata anche a livello provinciale. Così un'indagine di Cerved Group ha individuato alcuni stereotipi secondo cui i Marocchini sono particolarmente dediti ad attività di vendita al dettaglio è confermato dai dati visto che più di due terzi degli imprenditori individuali in Italia svolge questa attività. I Rumeni avviano invece prevalentemente attività edilizie (71%), così come gli Albanesi (77%) e questo contribuisce ad esempio a spiegare la bassa presenza di donne tra gli imprenditori provenienti da questi due paesi. Rispetto alle altre popolazioni, i Cinesi evidenziano invece una minore concentrazione in uno specifico settore (nell'abbigliamento sono attivi il 23% degli imprenditori individuali cinesi), confermando comunque una spiccata predisposizione a intraprendere attività nel sistema moda e nel commercio. Molti degli immigrati, inoltre, quando decidono di avviare una società, lo fanno soprattutto per aprire ristoranti: è il caso dei Cinesi (il 52% delle società di persone con soci solo Cinesi sono attive nel campo della ristorazione), degli Egiziani (il 39,5%), degli Indiani (il 26,6%); viceversa, Rumeni e Albanesi confermano anche nel caso delle società di persone la loro predisposizione in campo edilizio (rispettivamente, nel 35% e nel 43% dei casi), mentre i Marocchini e i Bengalesi nel campo della distribuzione (21% per entrambi i

Paesi)[8]. Anche in provincia la dinamica delle imprese di ristorazione promosse da cittadini di origine orientale ha avuto una forte espansione con l'aumento soprattutto di ristoranti (prevalentemente arabi e cinesi) che, puntando su prezzi contenuti, su un servizio veloce e *take away*, diventano spesso una valida alternativa alla classica pizza italiana.
Per la quasi totalità dei settori, il grado di imprenditorialità risulta essere esclusivo in oltre il 90% dei casi, eccetto il settore dei servizi in cui gli stranieri sembrano un po' più propensi a lavorare con italiani. Il paese di provenienza degli imprenditori extracomunitari è per il 33% circa, l'Africa settentrionale, seguito dall'Europa centro-orientale (16,6%), dall'Asia (oltre il 20%) e dall'America del sud (12,3%). I quattro Stati di origine che tuttavia contribuiscono più di altri ad alimentare le fila di questa rappresentanza del tessuto imprenditoriale pavese sono, senza dubbio, l'Albania (16,2%), l'Egitto (15,1%), il Marocco (12,2%), la Cina (11,1%) e l'Argentina (3,5%) che insieme rappresentano oltre la metà dell'imprenditoria etnica non comunitaria. Da segnalare l'aumento degli imprenditori del Bangladesh che concorrono allo stock del tessuto imprenditoriale provinciale per il 2,1%.

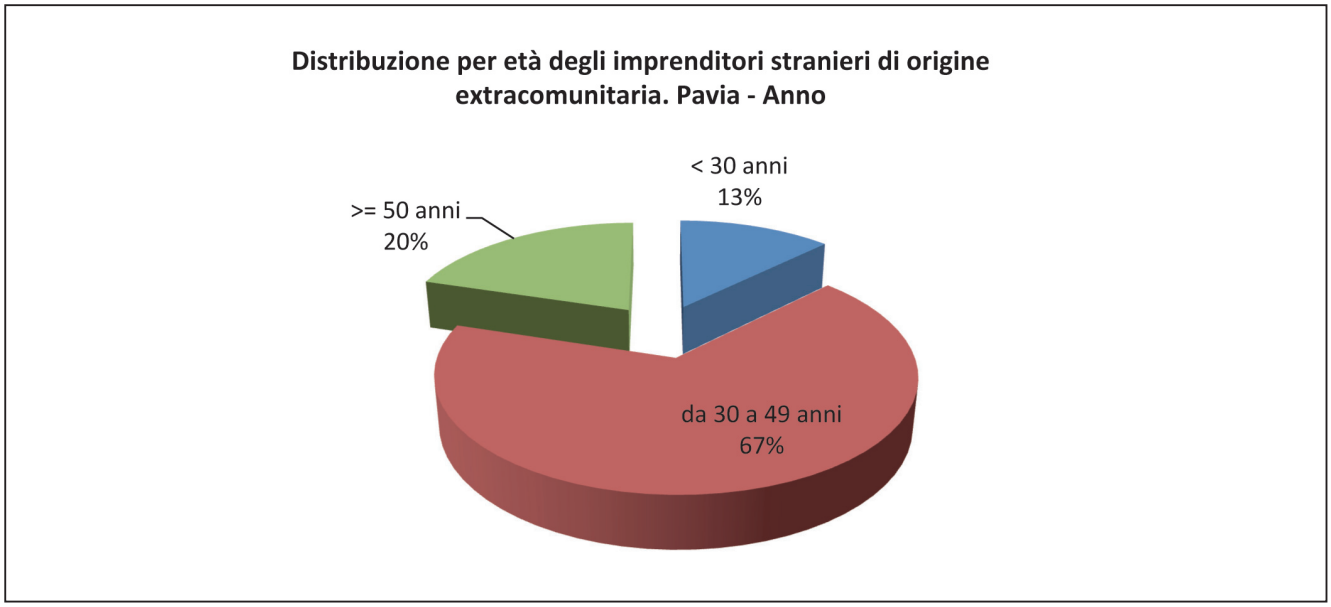
Riepilogo delle persone straniere con cariche di impresa secondo le principali nazionalità
Pavia – Anno 2012

Stato di Nascita	%
Africa Settentrionale	*33,21*
ALBANIA	*16,16*
America Centrale e del Sud	*12,30*
Altri Paesi d'Europa	11,89
CINA	10,59
Vicino e Medio Oriente	3,67
Altri Paesi Estremo Oriente	3,61
Africa Occidentale	2,83
Africa Centrale, Orientale e Meridionale	2,03
TURCHIA	1,62
America Settentrionale	1,14
GIAPPONE	0,39
CANADA	0,34
Australia e Oceania	0,18
Extracomunitari con nazionalità non nota	0,02

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Infocamere

La classe d'età centrale, quella compresa tra i 30 e i 49 anni, è quella che racchiude il maggior numero di imprenditori extracomunitari (67%), il 20% ha un'età superiore ai 50 anni mentre il restante 13% ha meno di 30 anni. La peculiarità della giovane età degli imprenditori stranieri, più o meno stabile rispetto allo scorso anno, insieme all'aumento continuo di tale imprenditoria, indica come ormai il progetto migratorio degli stranieri in Italia non sia più un fenomeno provvisorio ma definitivo.

[8] Cerved Group: "Gli imprenditori immigrati in Italia: tendenze e comportamenti" - Rapporto luglio 2011.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

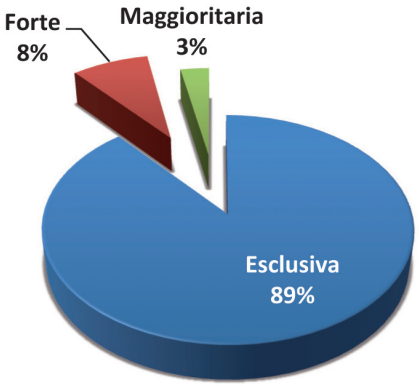
Sono per lo più forze imprenditoriali giovani, spesso con una grande motivazione alle spalle e dunque capaci di offrire opportunità di lavoro che, in questa fase, possono essere importanti nel recupero dei livelli occupazionali. Lo sviluppo del territorio e il suo rilancio passa anche per la valorizzazione di queste forze che scelgono la via del mercato per integrarsi prima e meglio nella nostra società.

3.6 Le imprese femminili

Il fenomeno dell'imprenditoria femminile, come quello di natura etnica, può essere indagato secondo due diverse prospettive: mediante l'osservazione dei dati relativi alle imprese partecipate in prevalenza da donne, che fornisce informazione anche in merito ai flussi di avviamento e cessazione di tali imprese, e attraverso il monitoraggio dei dati connessi alle cariche assunte da donne e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale. In questo caso si valuta esclusivamente la consistenza e la tipologia delle cariche imprenditoriali riferite a soggetti di genere femminile. Con questa avvertenza metodologica si può osservare come, alla fine del dicembre dello scorso anno, in provincia di Pavia, le imprese femminili (ovvero quelle registrate negli archivi camerali pavesi che si possono definire a partecipazione prevalentemente femminile) siano aumentate di 23[9] unità rispetto al 2011, con un incremento dello 0,20% della base imprenditoriale di genere. Il risultato assume maggiore significato se raffrontato con quello relativo al totale delle imprese pavesi, che accusano, nella variazione tra il 2011 e il 2012, una perdita di pari entità e, ancora di più, se si guarda al contributo dato dalle imprese guidate da donne alla tenuta del tessuto imprenditoriale provinciale. Le 23 imprese femminili in più, infatti, controbilanciano in parte la contrazione subita da tutto il sistema delle imprese con una quota che corrisponde a poco meno di un quarto (22,6%) del totale, un'incidenza superiore a quella regionale del 20,4% ma inferiore a quella nazionale, 23,5%. Ciò a riprova della particolare tenacia che le imprenditrici italiane, alle prese con una crisi che non sembra attenuarsi, dimostrano di possedere. Grazie al bilancio positivo, lo stock delle imprese femminili esistenti alla fine del 2012 si è attestato al

[9] Al netto delle cessazioni d'ufficio e delle variazioni intervenute ininfluenti ai fini statistici.

Le imprese femminili secondo il grado di presenza. Anno 2012. Pavia *(valori percentuali)*



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

valore di 11.275 imprese delle quali quasi l'89% risulta a partecipazione esclusivamente femminile e la quota rimanente evidenzia comunque una presenza "rosa" maggioritaria.
Nel confronto con il territorio regionale, dove tutte le province, fatta eccezione per Sondrio, registrano saldi positivi nel periodo di riferimento, l'incremento spuntato dalle nostre imprese di genere colloca Pavia in coda alla graduatoria, con un tasso di crescita (0,20%) che risulta inferiore sia a quello italiano (+0,51%) sia a quello totale lombardo (+1,0%) ma che tuttavia, non incide troppo sul tasso di femminilizzazione[10] pavese (22,64%) che conferma la nostra provincia in seconda posizione a livello regionale subito dopo Sondrio (26,09%). Le imprese a prevalenza femminile in Italia sono invece più consistenti con una rappresentanza superiore al 23% del tessuto imprenditoriale nazionale.

Imprese femminili e totale imprese: stock, saldi e var.% per provincia lombarda Lombardia e Italia. Anno 2012

Provincia	Imprese femminili	Variazioni 2012/2011		TASSO DI FEMMINIL. (%)	Totale imprese	Variazioni 2012/2011	
	Stock 2012	Saldo degli stock	Var. %		Saldo degli stock	Var. %	Stock 2012
BERGAMO	20.219	170	0,85%	21,05%	77	0,08%	96.030
BRESCIA	25.604	127	0,50%	20,97%	169	0,14%	122.095
COMO	10.322	51	0,50%	20,50%	-119	-0,24%	50.353
CREMONA	6.333	46	0,73%	20,58%	-86	-0,28%	30.772
LECCO	5.727	32	0,56%	21,05%	-36	-0,13%	27.204
LODI	3.504	15	0,43%	19,87%	-142	-0,79%	17.632
MANTOVA	9.054	33	0,37%	21,30%	-241	-0,56%	42.515
MILANO	67.767	1.140	1,70%	19,13%	6.308	1,78%	354.320
MONZA-BRIANZA	14.500	211	1,47%	19,79%	841	1,15%	73.280
PAVIA	11.275	23	0,20%	22,64%	-65	-0,13%	49.793
SONDRIO	4.093	-45	-1,08%	26,09%	-179	-1,11%	15.688
VARESE	15.995	82	0,51%	22,11%	-19	-0,03%	72.331
LOMBARDIA	194.393	1.928	1,00%	20,42%	6508	0,68%	952.013
ITALIA	**1.434.743**	**7.298**	**0,51%**	23,55%	**22.035**	**0,36%**	**6.093.158**

Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su fonte Osservatorio Imprenditoria femminile. Unioncamere - Infocamere

[10] Il tasso di femminilizzazione è dato dal rapporto tra le imprese femminili ed il totale delle imprese.

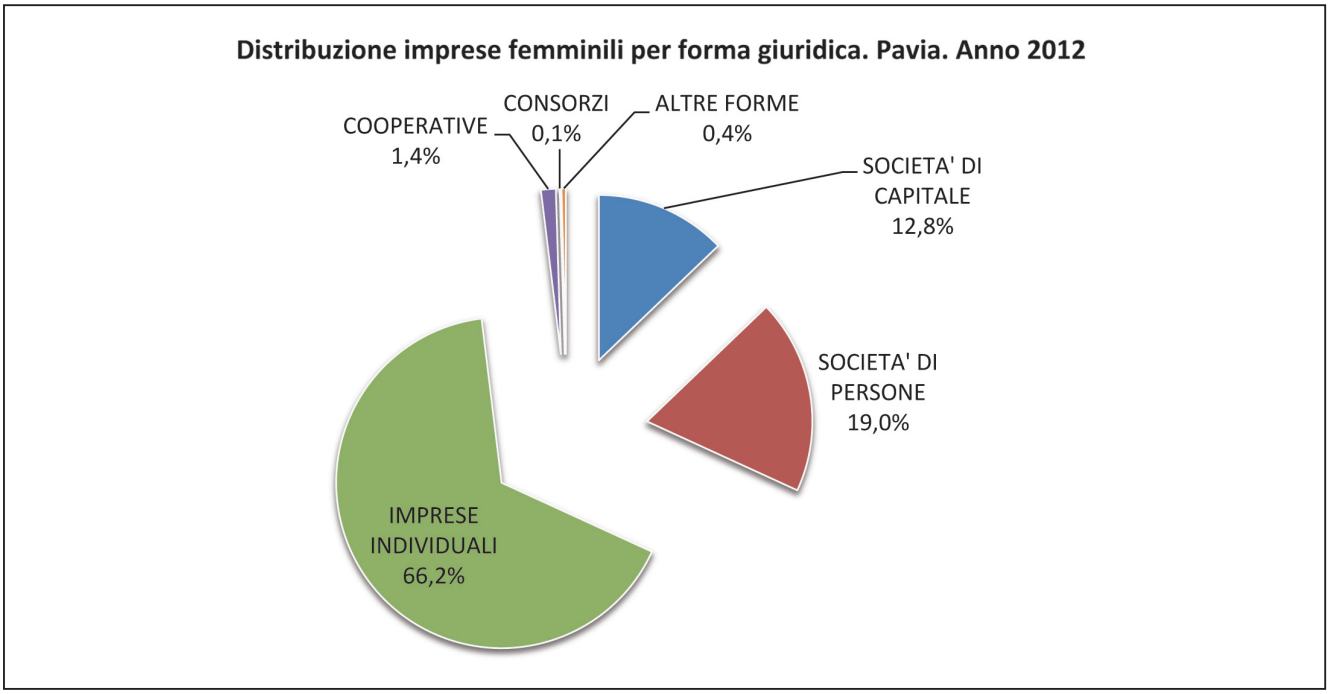
Nel bilancio settoriale è il commercio (-80 unità), l'agricoltura (-52 unità), le attività immobiliari (-20 unità) e il manifatturiero (-20 unità) dove si concentrano le riduzioni più apprezzabili della base imprenditoriale rosa. Medesimo risultato anche le cosiddette "altre attività di servizi" che lasciano sul tappeto l'1,3% della propria consistenza pur restando lo stock femminile tra i più numerosi. Tale comparto infatti, che include i servizi di lavanderia, di acconciatura e trattamenti estetici, di pompe funebri e attività connesse, è tra quelli a contare il maggior numero di aziende gestite da imprenditrici (1.280), insieme al settore del commercio (3.015) dell'agricoltura (1.780) e ai servizi di alloggio e ristorazione 1.171). L'istruzione (+5,7%), la sanità e assistenza sociale (+3,3%) e le costruzioni sono invece i settori con i saldi più significativi per le imprese femminili.

Andamento demografico dellee imprese femminili per attività economica. Pavia. Anno 2012

Settore	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo al netto delle cessaz. d'ufficio	Registrate 31/12/12	Tasso di crescita rispetto al 31/12/2011 2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	59	112	111	-52	1780	-2,8%
B Estrazione di minerali da cave e mini	0	0	0	0	6	0,0%
C Attività manifatturiere	56	85	76	-20	981	-2,0%
D Fornitura di energia elettrica, gas, va	2	0	0	2	9	28,6%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, atti	0	1	1	-1	15	-6,7%
F Costruzioni	36	30	29	7	491	1,5%
G Commercio all'ingrosso e al dettagli	166	260	248	-82	3015	-2,7%
H Trasporto e magazzinaggio	3	13	12	-9	130	-6,7%
I Attività dei servizi di alloggio e di rist	77	85	74	3	1171	0,3%
J Servizi di informazione e comunicazi	18	19	18	0	231	0,0%
K Attività finanziarie e assicurative	26	28	27	-1	244	-0,4%
L Attività immobiliari	14	34	34	-20	539	-3,7%
M Attività professionali, scientifiche e	23	31	29	-6	294	-2,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi	30	39	39	-9	381	-2,3%
P Istruzione	3	2	0	3	55	5,7%
Q Sanità e assistenza sociale	12	9	8	4	137	3,3%
R Attività artistiche, sportive, di intratt	7	5	5	2	128	1,7%
S Altre attività di servizi	53	71	70	-17	1280	-1,3%
X Imprese non classificate	253	37	34	219	388	55,9%
Totale	838	861	815	23	11.275	0,20%

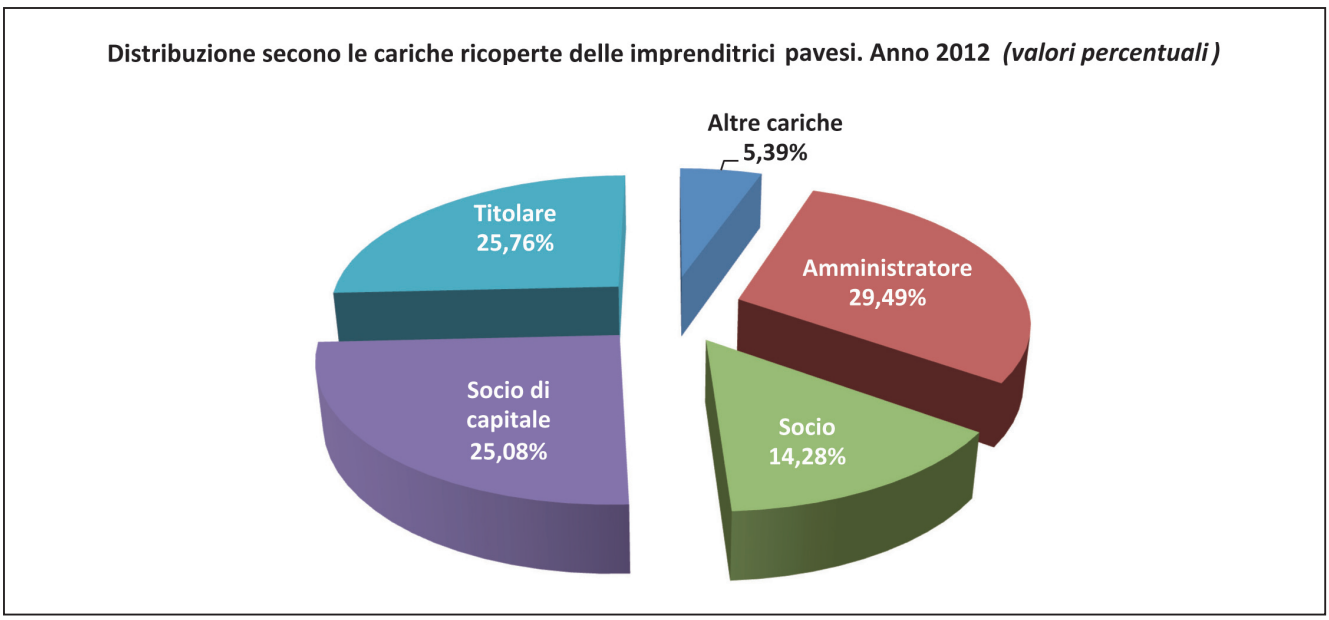
Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Pavia - Fonte Infocamere Stockview

L'organizzazione in forma giuridica di impresa individuale rappresenta ancora la soluzione scelta prevalentemente dalle imprenditrici pavesi (66,2%), in linea con quanto avviene con il totale delle registrate, seguono le società di persone (19%) e di capitale (12,8) e le cooperative (1,4%). Le cosiddette "altre forme" e i consorzi hanno un peso invece molto marginale (rispettivamente 0,4%, 0,1%).
Le forme giuridiche collettive sono quelle che contribuiscono maggiormente alla tenuta dello stock, laddove le imprese individuali – le più semplici e più numerose in assoluto – mostrano un lieve cedimento (-7 unità, pari ad una riduzione dello 0,1% nel periodo considerato). In particolare, le cooperative e le società di capitale, con una crescita nei dodici mesi pari rispettivamente a +5,9% e +1% (+9 e +14 unità in valori assoluti), si confermano lo strumento più attrattivo per le donne che scelgono di fare impresa.



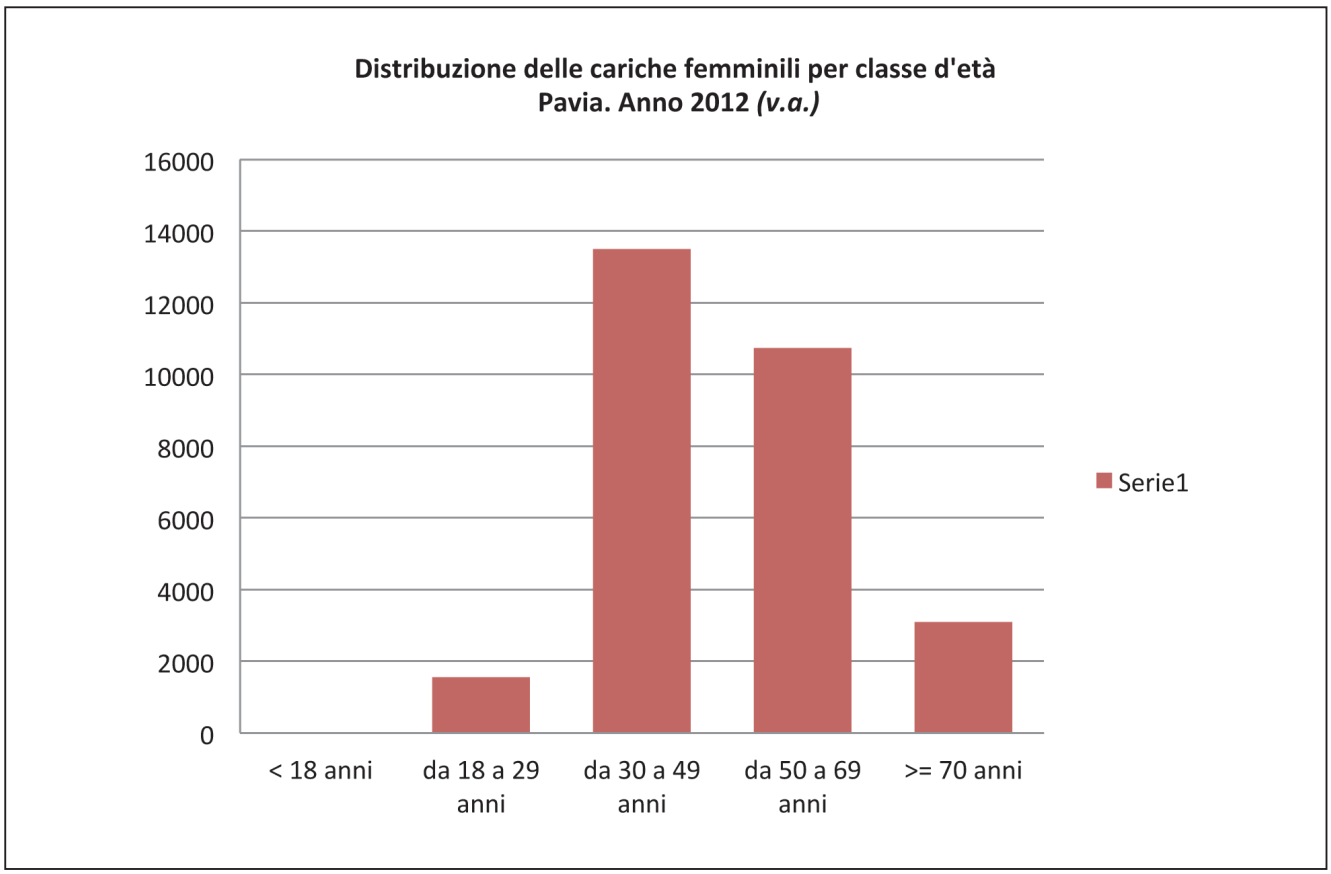
Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

L'analisi dell'universo imprenditoriale in "rosa", secondo la carica ricoperta, cresce nell'anno 2012, in valori assoluti, di 48 unità passando dalle 28.936 donne titolari di carica del 2011 alle 28.984 dell'anno trascorso. L'incremento si colloca soprattutto nelle classi di "altre cariche" (+4,2%) e di "titolare" (+1,1%) a scapito delle donne "socio" che diminuiscono di 104 unità.
La composizione per cariche della compagine imprenditoriale femminile, conferma le quote del 2011, con una preponderanza delle cariche di Amministratore (29,5%), di Titolare (25,76%) e di Socio di capitale (25,08%). Distribuzione da cui si può dedurre la progressiva propensione delle imprenditrici pavesi verso ruoli di maggiore complessità e responsabilità aziendale nell'ambito delle forme d'impresa di carattere societario.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

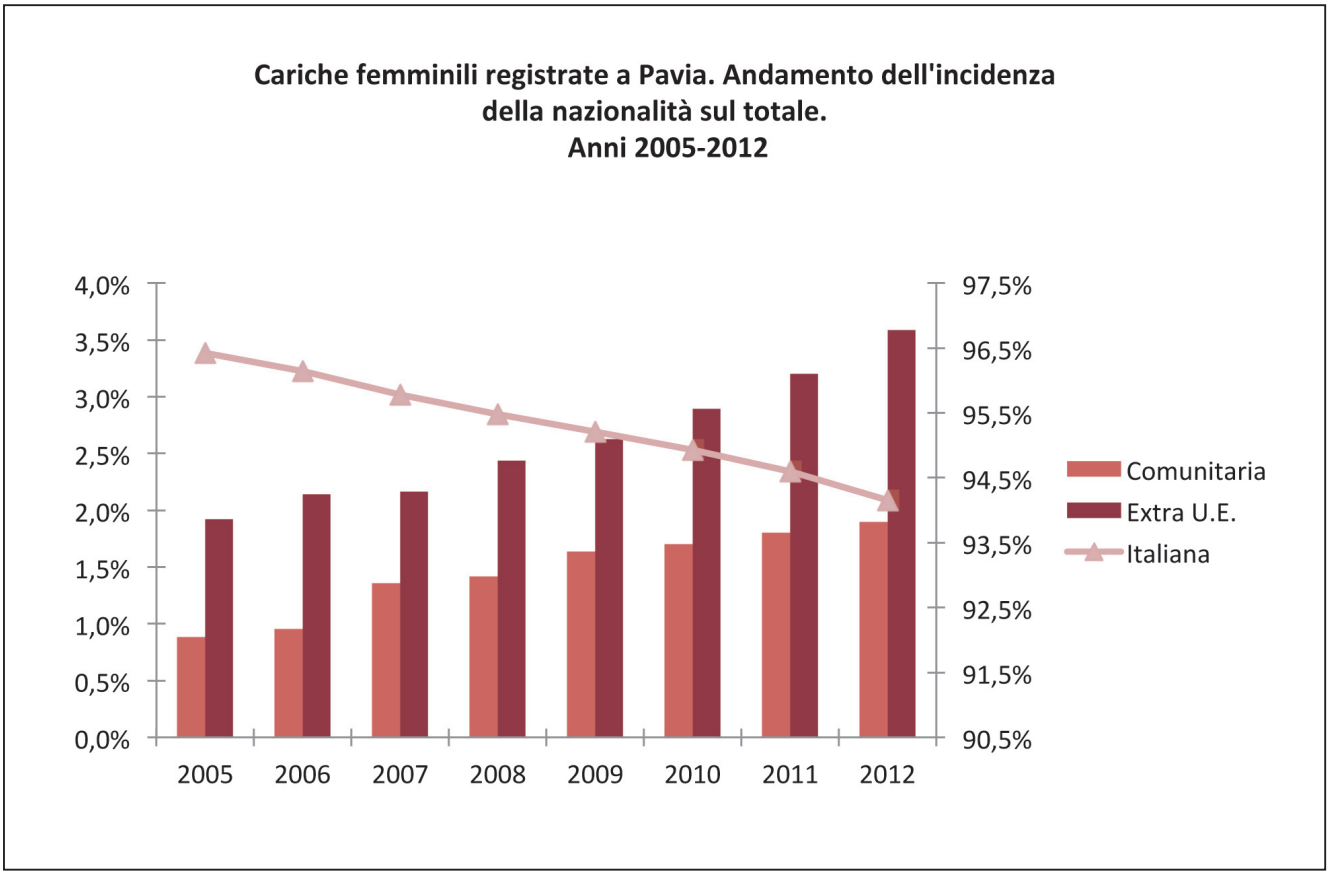
Il profilo demografico delle imprenditrici pavesi risente, in parte, del generale processo di invecchiamento in atto tra gli operatori della provincia tanto che nella fascia di età superiore ai 50 anni si raggruppa il 37,1% delle imprenditrici, e quasi l'11% in quella superiore ai 70. Non solo. Entrambe le due classi di ultracinquantenni hanno registrato nel 2012 un incremento dello 0,5% a scapito della fascia d'età centrale (30-49 anni) che ha subito una flessione di un punto percentuale. Quasi la metà (46,6%) delle cariche di impresa "rosa" sono comunque concentrate nell'età di mezzo mentre poco numerose sono le imprenditrici al di sotto dei 29 anni che raggiungono solo il 5,4% del totale (1.562 in v.a.).



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere Stockview

Procedendo infine ad analizzare la nazionalità dell'imprenditoria femminile, si coglie appieno il contributo dato dalla componente estera a questa rilevante fetta di tessuto produttivo provinciale.
La quota di imprenditrici di origine straniera, negli ultimi otto anni, infatti, è più che raddoppiata, sia nella componente comunitaria, passata dallo 0,9% del 2005 all'1,90% del 2012, sia in quella extracomunitaria che nello stesso periodo è aumentata quasi del 90%[11].
La numerosità delle imprenditrici nate all'estero, in paesi comunitari, si riferisce per oltre un terzo a titolari di cariche provenienti dalla Romania (37,5%) e per circa il 10% dalla Germania e dalla Francia.

[11] Variazione dell'incidenza percentuale.

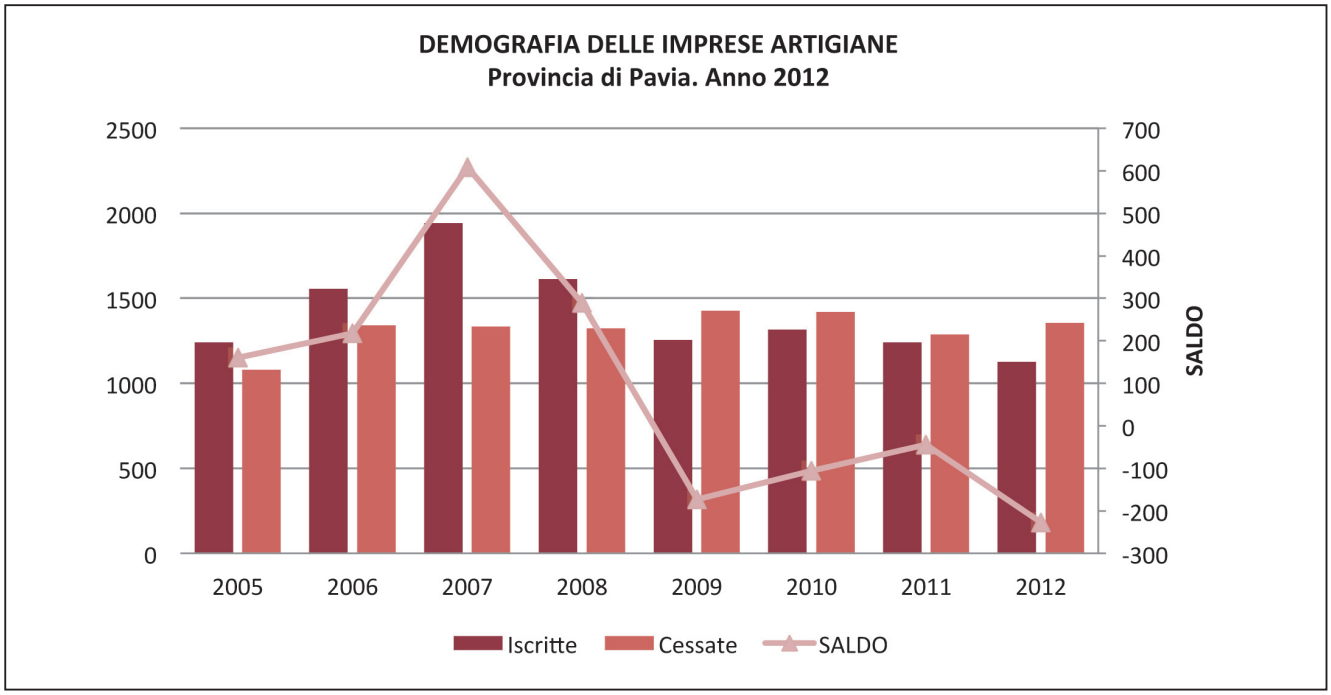


Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Pavia - Fonte Infocamere Stockview

In merito invece alla provenienza extracomunitaria le prime posizioni sono occupate nell'ordine: dalla Cina, con 206 posizioni di carica femminile pari ad un quinto del totale, in aumento di quasi l'8% rispetto al 2011, dall'Albania (8%) dal Marocco (7,2%), dall'Argentina (6%).

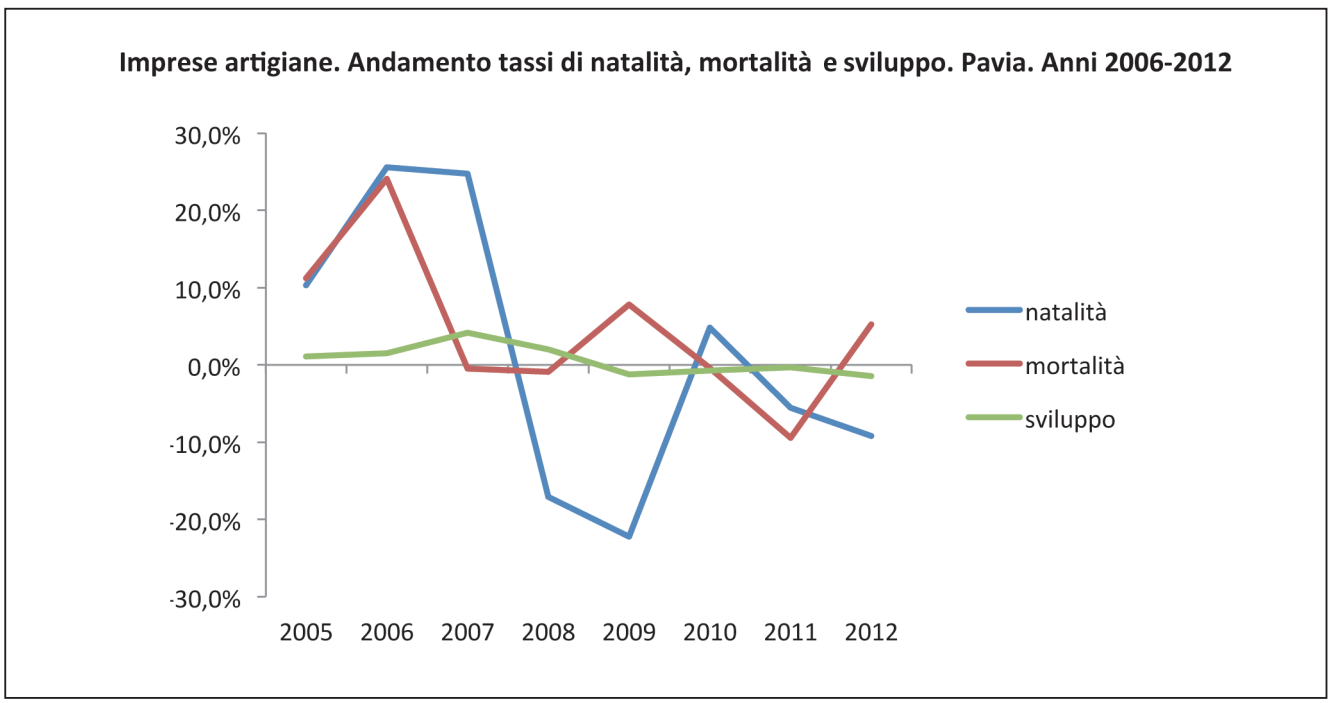
3.7 Le imprese artigiane

L'albo provinciale delle imprese artigiane accoglie, a fine 2012, 15.528 aziende, pari al 31,2% del totale delle imprese registrate sul territorio e conferma la forte connotazione artigiana del tessuto imprenditoriale pavese.
La nuova fase recessiva ha tuttavia causato un innalzamento dei livelli di mortalità aziendale mentre l'effetto sulla natalità, spesso principalmente dovuto ad esigenze di auto-impiego in un periodo in cui la disoccupazione è notevolmente aumentata, risulta più contenuto. Il numero di iscrizioni infatti nel 2012 scende ai minimi storici, cadendo, per la prima volta negli ultimi otto anni, sotto la soglia delle 1.200 unità e attestandosi su valori peggiori anche di quelli del 2009, *annus horribilis* per l'economia italiana e provinciale. Le imprese artigiane che si sono iscritte ai registri camerali lombardi nel 2012 sono 1.127, in calo del 9,2% rispetto al 2011 e di oltre il 14% rispetto al 2010, quando avevano superato le 1.300 unità spuntando una variazione positiva. Le cancellazioni al contrario sono aumentate del 5,3% rispetto all'anno precedente giungendo complessivamente a quota 1.354.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Pavia - Fonte Infocamere Stockview

La crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale e non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale artigiano che, per il quarto anno consecutivo, chiude con un bilancio anagrafico in rosso: -227 unità (pari a -1,44%), il calo più rilevante degli ultimi otto anni, dovuto probabilmente alla maggiore concentrazione di queste imprese nei settori delle costruzioni e del manifatturiero, i più esposti in questi anni alle politiche di austerità e di contrazione del credito e alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati.



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Pavia - Fonte Infocamere Stockview

L'andamento dei tassi di natalità, mortalità e sviluppo degli ultimi otto anni denota appunto come il settore, connotato da una crescita abbastanza sostenuta fino al 2007 (+4%), quasi doppia rispetto alla totalità delle imprese, abbia conosciuto un'inversione di tendenza sconfinata, negli ultimi anni, in territorio negativo, in controtendenza rispetto alla dinamica, tutto sommato, di stabilità delle imprese totali, a testimonianza della particolare sofferenza di questo settore.
L'andamento dell'artigianato pavese si rispecchia nel quadro regionale, dove il comparto ha registrato una variazione annua delle imprese registrate, pari a -1,33% (-0,02% nel 2011), ed in quello nazionale che denuncia una riduzione imprenditoriale dell'1,39% (-0,43% nell'anno precedente).
A livello provinciale, eccezion fatta per Milano che punta un +0,4%, le *performances* degli artigiani mostrano solo risultati negativi, con una forbice di valori[12] compresa tra il -0,5% della provincia di Monza-Brianza e il -2,7% di Sondrio.

NATALITA' E MORTALITA' IMPRESE ARTIGIANE - Anno 2012
Lombardia e province lombarde

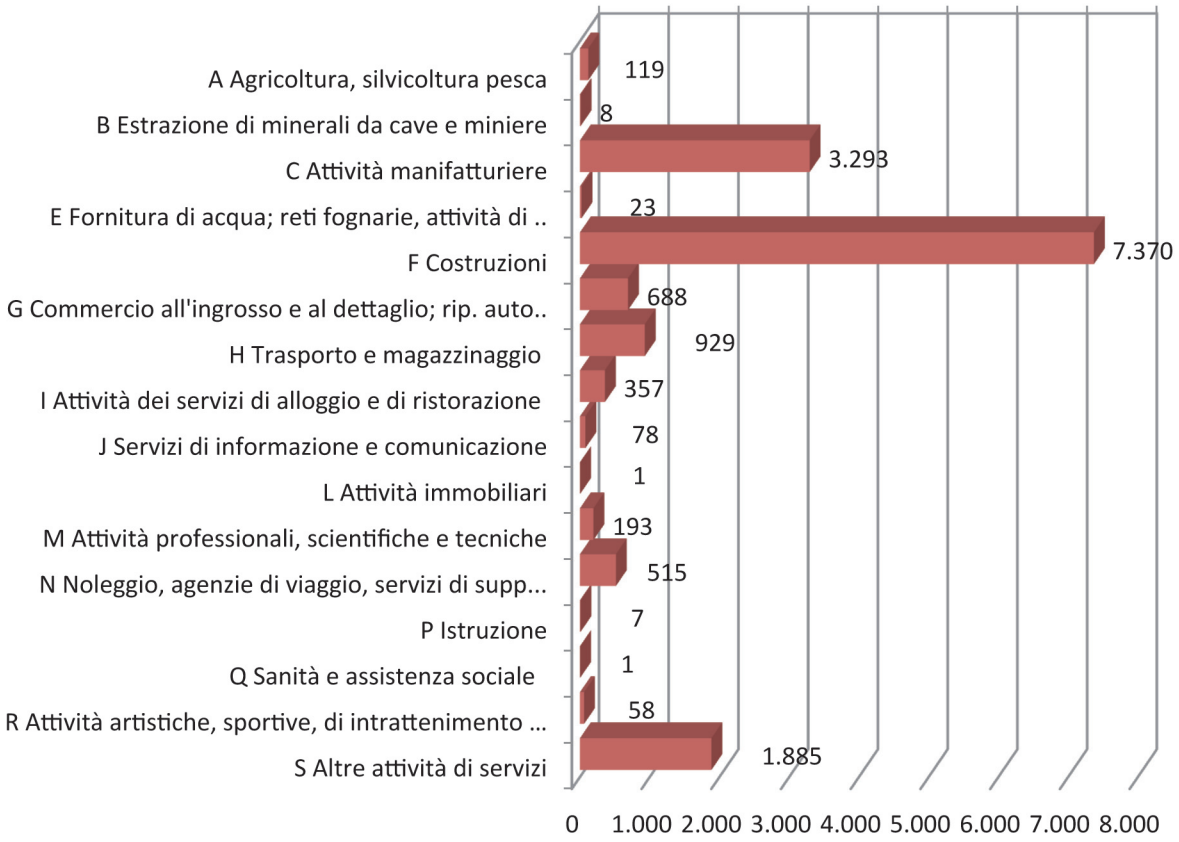
	Registrate Attive		Iscritte	Cessate totali	Cessate al netto delle cess. d'Ufficio	Variaz. % Attive	Variaz % Natalità	Variaz. % mortalità
Bergamo	33.162	33.071	2.041	2.738	2.734	-2,1	6,2	8,3
Brescia	37.598	37.434	2.415	3.077	3.067	-1,7	6,4	8,2
Como	17.795	17.728	1.308	1.590	1.590	-1,7	7,4	8,9
Cremona	9.759	9.744	568	867	865	-3	5,8	8,9
Lecco	9.392	9.366	558	720	714	-1,6	5,9	7,7
Lodi	5.961	5.912	417	659	657	-4	7	11,1
Mantova	13.287	13.248	850	1.182	1.181	-2,5	6,4	8,9
Milano	70.221	68.132	5.795	5.873	5.848	0,4	8,3	8,4
Monza-Brianza	23.287	23.111	1.757	1.886	1.875	-0,5	7,5	8,1
Pavia	15.528	15.478	1.127	1.354	1.354	-1,4	7,3	8,7
Sondrio	4.864	4.858	245	380	373	-2,7	5	7,8
Varese	23.101	23.036	1.597	1.985	1.981	-1,5	6,9	8,6
LOMBARDIA	263.955	261.118	18.678	22.311	22.239	-1,2	7,1	8,5

Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA Pavia Fonte Unioncamere Lombardia - Infocamere

Come per il totale delle imprese, la presenza di un discreto numero di iscrizioni non ancora classificate secondo l'attività economica richiede cautela nella lettura della demografia aziendale per settore, anche se un'indicazione può essere ricavata dal confronto tra il livello di stock delle imprese registrate con quello dell'anno precedente. Si nota così come i comparti più rilevanti dell'artigianato pavese, cioè quello edile (che rappresenta il 47,6% del totale delle imprese artigiane) e quello manifatturiero (che incide sul settore per il 21,1%), registrino una perdita complessiva di 219 imprese con una flessione superiore ai due punti percentuali (-2,2%) nelle costruzioni e all'1,67% nella manifattura. Questo deflusso viene solo parzialmente compensato dall'incremento evidenziato da alcune attività dei servizi, in particolare dalle attività di supporto alle imprese come il noleggio e le agenzie viaggi (18 imprese in più), dai servizi di informazione e comunicazione (6 imprese aggiuntive) e dalle attività artistiche-sportive e di intrattenimento (+5 imprese).

[12] Variazioni calcolate sulle imprese attive.

Distribuzione imprese artigiane per settore di attività economica. Pavia. Anno 2012
(v.a.)



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere

Tra i servizi risultano invece in calo altri comparti importanti come il trasporto e magazzinaggio, che occupa il 6% del settore e che, nel 2012, perde 23 imprese (-2,4%) e il commercio (4,4% dell'artigianato provinciale) che vede contrarre lo stock di inizio anno di quasi 20 unità, con un decremento del 2,7%. Perdite più contenute si registrano nell'agricoltura (-1 unità), nelle attività immobiliari (-2 unità), il cui peso sullo stock delle registrate artigiane peraltro è pressoché irrilevante, e per le altre attività di servizi (-0,1%), che contengono la perdita con un calo di sole 2 aziende su un universo di 1.885 ditte. È doveroso rimarcare infatti che questo settore, che ricomprende le attività di estetista, parrucchiere, etc., ha una connotazione fortemente artigiana (pari al 90% circa) e che la sua quota relativa sulla struttura artigiana nel complesso incide per il 12,1%.

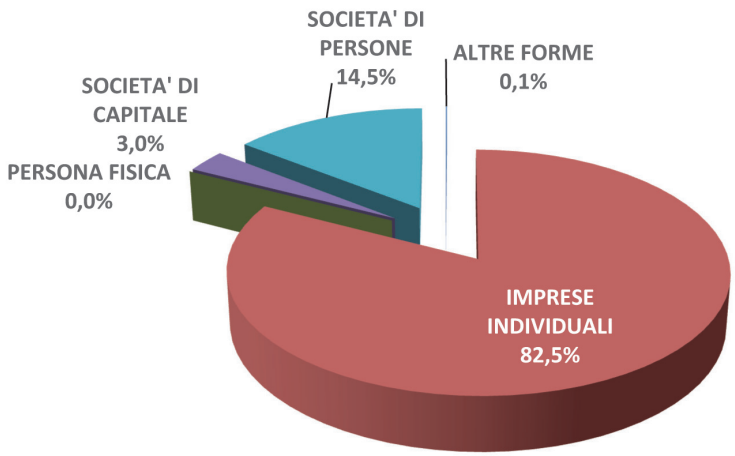
IMPRESE ARTIGIANE STOCK, SALDO E TASSO DI CRESCITA PER SETTORE ECONOMICO. PAVIA. ANNO 2012

Settore	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	-1	-0,86%
B Estrazione di minerali da cave e mini	0	0,00%
C Attività manifatturiere	-56	-1,67%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, atti	-4	-15,38%
F Costruzioni	-163	-2,17%
G Commercio all'ingrosso e al dettagli	-19	-2,73%
H Trasporto e magazzinaggio	-23	-2,42%
I Attività dei servizi di alloggio e di rist	-1	-0,28%
J Servizi di informazione e comunicazi	6	8,57%
L Attività immobiliari	-2	-200,00%
M Attività professionali, scientifiche e	1	0,52%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi	18	3,59%
P Istruzione	0	0,00%
Q Sanità e assistenza sociale	-1	-33,33%
R Attività artistiche, sportive, di intratt	5	9,43%
S Altre attività di servizi	-2	-0,11%
X Imprese non classificate	15	300,00%
Totale	-227	-1,44%

Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere

Essendo per loro natura basate sulla partecipazione diretta dell'imprenditore all'attività produttiva e di piccole dimensioni, prevalgono, nelle imprese artigiane, le forme giuridiche più semplici (82,5% le ditte individuali). L'analisi per forma giuridica tuttavia evidenzia un deciso incremento delle società di capitale (tasso di crescita pari a 5,2%), mentre risultano in calo sia le società di persone (-2%) sia le ditte individuali, con un tasso di crescita negativo di oltre un punto percentuale ma che continuano a rappresentare oltre i tre quarti delle aziende artigiane.

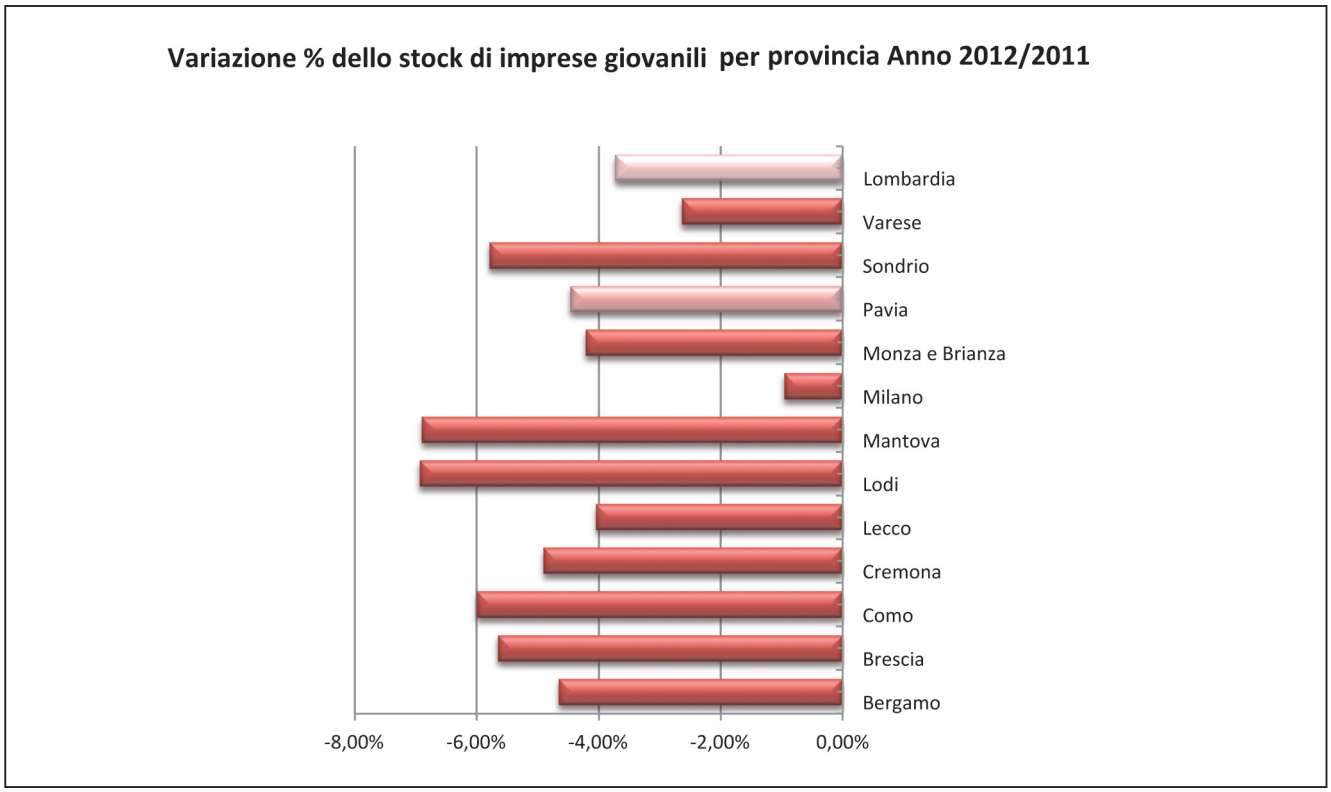
Distribuzione delle imprese artigiane per forma giuridica. Pavia. Anno 2012 ***(valori percentuali)***



Elaborazione Ufficio Studi - CCIAA PV - Fonte Infocamere

3.8 Le Imprese giovanili

A partire dal 2011 Unioncamere ha istituito l'Osservatorio sull'Imprenditoria Giovanile finalizzato a monitorare periodicamente le dinamiche settoriali, territoriali e dimensionali di questo particolare universo statistico.
La definizione di impresa giovanile comprende le ditte individuali il cui il titolare abbia meno di 35 anni ovvero le Società di Persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni, oppure le Società di Capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.
Nella nostra provincia la consistenza delle imprese giovanili registra, nel 2012, una battuta d'arresto mostrando un decremento rispetto all'anno precedente del 4,5%, superiore sia alla variazione lombarda (-3,7%) sia a quella nazionale (-3,2%).
Tale riduzione è da attribuire in parte al superamento della soglia dei 35 anni da parte di un cospicuo numero di imprenditori, che escono pertanto dal campo di osservazione, ma anche ad un parallelo rallentamento delle iscrizioni di imprese giovanili che a Pavia si traduce in -6,3%. Il 2012, comunque, si chiude con oltre cinquemila giovani (5.501) che, pur in uno scenario economico non favorevole, hanno intrapreso una nuova iniziativa imprenditoriale.
Il tessuto imprenditoriale giovanile risulta in contrazione in tutta la Lombardia seppur con valori differenti: si passa da province che si mantengono al di sotto del punto percentuale (Milano -0,96%) ad altre dove l'impoverimento dello stock risulta più accentuato come di Lodi (-6,94%), Mantova (-6,89%) e Como (-6,0%), Pavia si posiziona al centro di questa graduatoria.



Fonte: Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Il comparto giovanile pavese incide sulla struttura imprenditoriale della provincia per l'11,05% (una quota simile a quella nazionale, pari all'11,08%, e lievemente superiore a quella lombarda di 9,69%) e sul totale nazionale delle imprese giovanili per 8 decimi di punto percentuale.

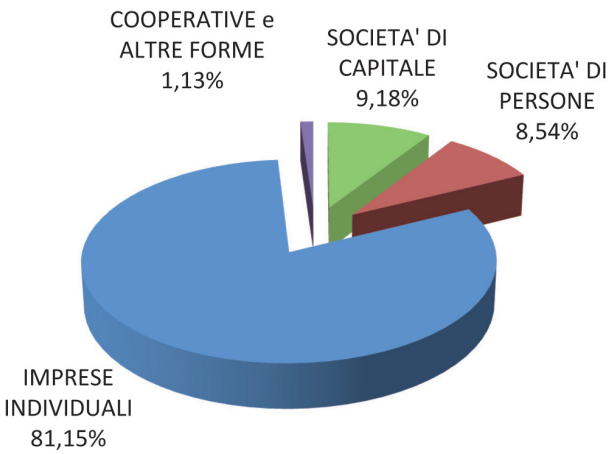
Imprese giovanili: stock, tasso di crescita, incidenza sul totale imprese provinciali e nazionali. Province lombarde, Lombardia, Italia. Anno 2012 Lombardia e Italia. Anno 2012

Provincia	Imprese Giovanili		Incidenza imprese giovanili sul totale delle imprese provinciali	incidenza imprese giovanili su totale imprese giovanili nazionali
	Stock 2012	Variazione stock 2012/2011		
BERGAMO	10.661	-4,65%	11,10%	1,58%
BRESCIA	13.544	-5,65%	11,09%	2,01%
COMO	5.142	-6,00%	10,21%	0,76%
CREMONA	3.513	-4,90%	11,42%	0,52%
LECCO	2.829	-4,04%	10,40%	0,42%
LODI	2.080	-6,94%	11,80%	0,31%
MANTOVA	4.132	-6,89%	9,72%	0,61%
MILANO	28.616	-0,96%	8,08%	4,24%
MONZA-BRIANZA	7.029	-4,21%	9,59%	1,04%
PAVIA	5.501	-4,46%	11,05%	0,81%
SONDRIO	1.644	-5,79%	10,48%	0,24%
VARESE	7.532	-2,64%	10,41%	1,12%
LOMBARDIA	92.223	-3,72%	9,69%	13,66%
ITALIA	**675.053**	**-3,21%**	**11,08%**	**100,00%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Unioncamere

L'analisi per natura giuridica evidenzia una netta preferenza delle imprese giovanili per le ditte individuali che rappresentano l'81,2% del totale, seguono le società di capitale (9,2%) e quelle di persone (8%). Le cooperative e le "altre forme", invece, hanno un peso residuale sullo stock delle imprese "under 35" superando di poco il punto percentuale.

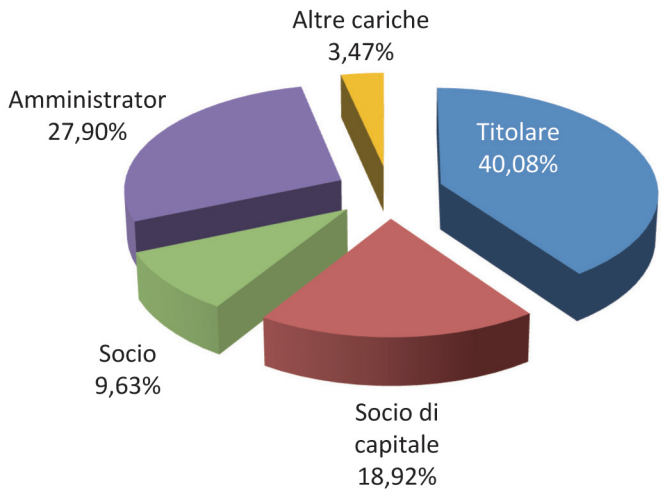
Composizione imprese giovanili pavesi per natura giuridica. Pavia. Anno 2012 *(valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Stockview - Infocamere

Gli ambiti economici nei quali si concentrano le imprese giovanili sono innanzitutto quello delle costruzioni, con 1.497 unità, seguita dal commercio (1.127 unità), con una propensione maggiore per quello al dettaglio, e dall'agricoltura (626 unità). Si rileva inoltre una partecipazione importante da parte dei giovani imprenditori immigrati, che rappresento un quarto degli imprenditori giovanili e il cui apporto è ancor più consistente nel comparto delle costruzioni (51% delle imprese giovanili del settore).In merito alle cariche ricoperte dai giovani con meno di 35 anni di età si riscontra una diminuzione di 408 unità passando da gli 11.545 giovani titolari di carica del 2011 agli 11.137 del 2012 (-3,5%). In particolare si assiste ad un calo più consistente per i titolari di impresa, che perdono 273 unità. Rimane tuttavia forte l'incidenza di questa carica sulla compagine imprenditoriale giovanile che conserva un peso del 40% sul totale delle cariche detenute dagli "under 35". La distribuzione delle cariche vede il 28% di giovani amministratori, il 19% di soci di capitale e i soci al 9,6%; ultimi i titolari di altre cariche (3,5%), che risultano l'unica categoria che acquista un vantaggio positivo rispetto all'anno precedente.

Distribuzione degli imprenditori giovanili titolari di carica secondo classe di carica. Pavia. Anno 2012

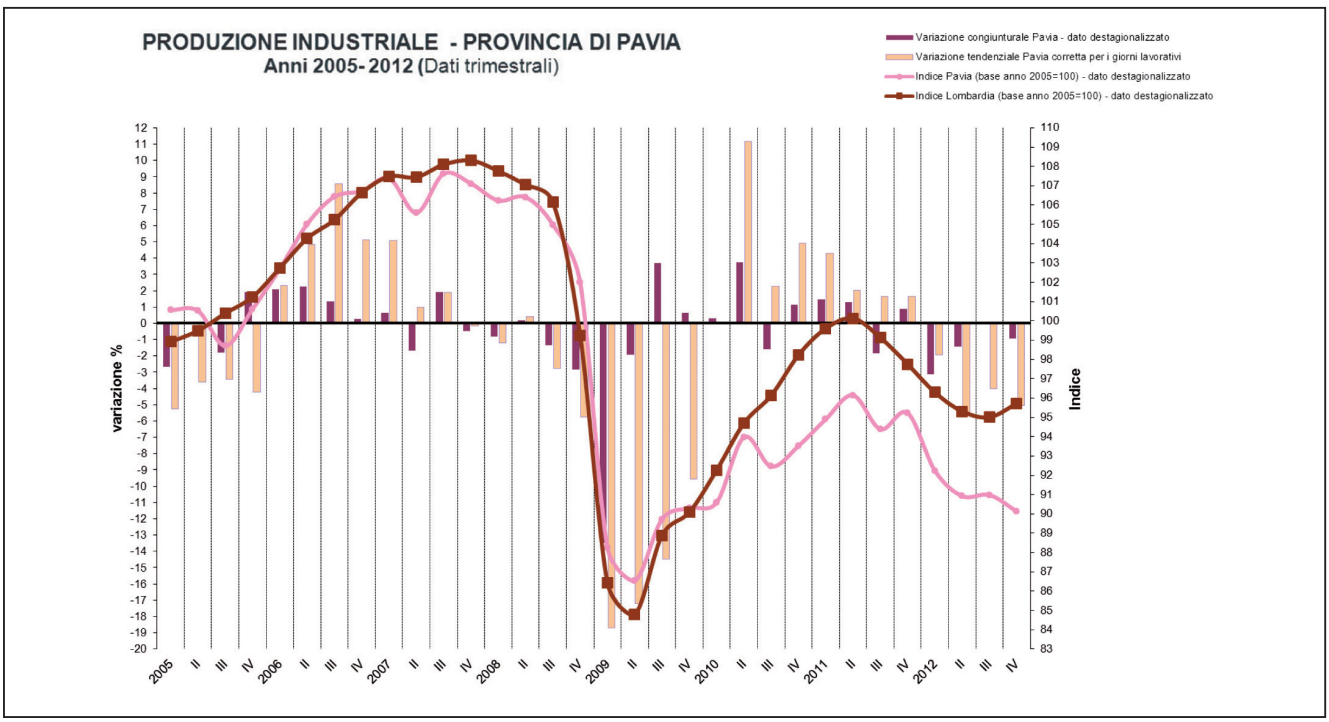


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Stockview - Infocamere

4. L'ANALISI CONGIUNTURALE

4.1 Il settore manifatturiero

L'Italia chiude il 2012 con un crollo della produzione industriale del 6,6% e la provincia di Pavia segue l'andamento registrando, nel quarto trimestre dell'anno, una diminuzione dello 0,9%, nella variazione congiunturale[1] della produzione manifatturiera ed una flessione su base annua del 5%.
Questo il quadro economico dipinto dall'analisi congiunturale trimestrale dell'industria manifatturiera pavese, realizzata dall'Ufficio Studi di Camera di Commercio in collaborazione con Unioncamere Lombardia, Regione Lombardia, Confindustria e Associazioni Artigianato su un numero rappresentativo di imprese del settore, che mostra una dinamica dei livelli produttivi ancora pesantemente negativa e in peggioramento rispetto al rallentamento del calo evidenziato nel trimestre precedente.
Torna ad acuirsi la crisi e si prolunga la fase recessiva iniziata nella nostra provincia nei primi mesi del 2012: dopo un terzo trimestre in cui la caduta dell'attività produttiva sembrava in frenata – probabilmente anche per i consueti problemi di destagionalizzazione, già osservati nei trimestri estivi degli scorsi anni – lasciando sperare in una decelerazione nei ritmi di discesa a cui doveva seguire l'agognata inversione di tendenza, gli ultimi mesi dell'anno sono stati contraddistinti da segnali meno incoraggianti.



Fonte: Dati Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

[1] Dato destazionalizzato.

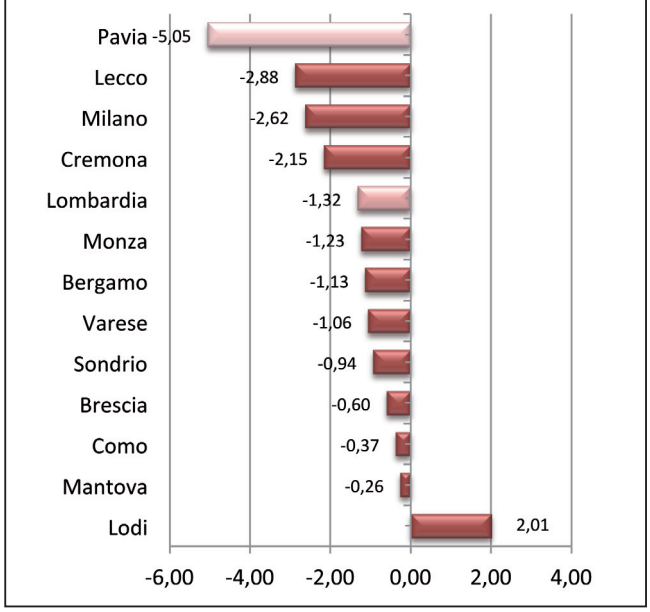
I dati non sono confortanti: l'indice grezzo, che misura il volume della produzione, subisce l'effetto "cumulo" dei diversi cali sofferti e continua il processo di discesa iniziato nel terzo trimestre dello scorso anno, giungendo a quota 90,13[2]. Anche il dato medio annuo registra una variazione negativa di oltre 4 punti percentuali e approda a 91,25[3], riportando l'economia pavese indietro di tre anni, quasi ai valori critici della crisi 2008-2009, confermando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la pesante stagnazione in corso.

La dinamica pavese per il trimestre di riferimento risulta più negativa di quella regionale che ha registrato un rallentamento tendenziale dell'1,3% e un dato congiunturale addirittura positivo (+0,7%). La dimensione territoriale offre tuttavia una serie di segni negativi con l'unica eccezione del dato trimestrale tendenziale della provincia di Lodi (si veda il grafico 1), mentre, come testimonia il grafico 2, la variazione annuale è stata negativa in tutte le province. Anche in questo caso Pavia evidenzia *performances* peggiori rispetto alla media lombarda (-3,7%) e con una variazione media annua pari a -4,2% rimane quartultima nella classifica regionale, seguita solo da Brescia (-4,4%), Bergamo (-4,4%) e Lodi (-5,21%).

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA
dati corretti per i giorni lavorativi

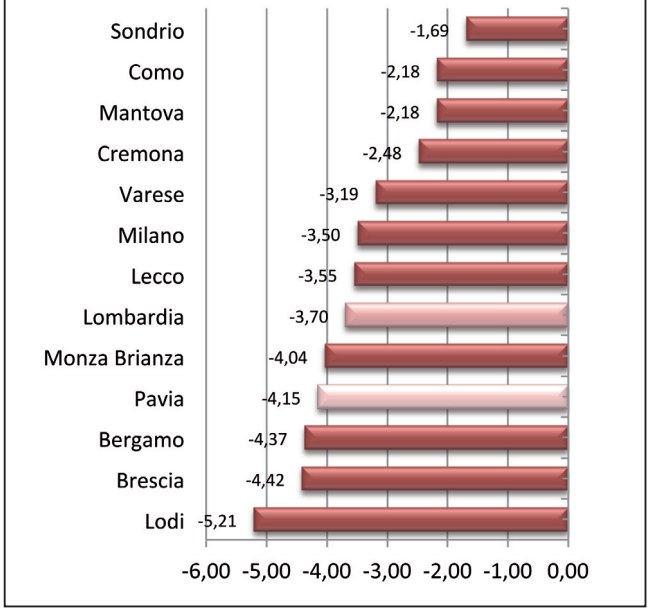
Anni	Indice medio	Var.% anno/anno
2001	109,16	0,00
2002	108,23	-0,85
2003	104,15	-3,77
2004	104,30	0,14
2005	100,00	-4,12
2006	105,20	5,20
2007	107,18	1,87
2008	104,66	-2,34
2009	88,95	-15,02
2010	93,13	4,70
2011	95,30	2,33
2012	91,25	-4,24

Graf. 1 Produzione Industriale delle Province Lombarde
Variazioni tendenziali per provincia (corrette per giorni lavorativi- 4 T 2012)



Fonte: Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Graf. 2 Produzione Industriale per provincia
Variazioni Media Annua - 2012 (corrette per giorni lavorativi)



Fonte: Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

[2] Dato destagionalizzato, base anno 2005=100.
[3] Dato destagionalizzato, base anno 2005=100.

La situazione di strutturale di criticità della produzione trova conferma nel dato relativo al fatturato, che negli ultimi mesi dell'anno scende di quasi 2 punti percentuali, messo a dura prova dalla progressiva contrazione del mercato interno (-2,6%) e aggravato, su base annua, dalla debolezza dell'apporto dei mercati esteri (-0,9%) incapaci a sostenerlo.

Tabella 1- Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)

	Media Anno 2009	Media Anno 2010	Media Anno 2011	2012 I trim	2012 II trim	2012 III trim	2012 IV trim	Media Anno 2012
Produzione (2)	-14,99	4,58	2,40	-1,95	-5,60	-4,00	-5,05	-4,15
Ordini interni (1)	5,46	5,46	-2,89	1,75	-4,27	-5,71	-2,56	-2,70
Ordini Esteri (1)	-6,97	6,15	1,33	-4,51	0,39	0,31	-0,88	-1,17
Fatturato totale(1)	-12,37	6,94	1,73	-5,91	-1,20	-4,16	-1,95	-3,31
Prezzi materie prime (2)	-1,79	5,85	13,09	6,03	4,21	4,02	3,00	4,32
Prezzi prodotti finiti (2)	-2,42	-0,36	3,40	1,38	0,85	0,77	0,62	0,91

(1) Dato deflazionato corretto per giorni lavorativi.
(2) Dato corretto per giorni lavorativi.

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Se si considera la variazione media dell'anno, la contrazione della produzione, rispetto al 2011, si attesta, a Pavia, a -4,2%, il fatturato perde il 3,2% e il portafoglio ordini diminuisce del 2,4% per lo più nella componente interna (-2,8%) mentre si contiene la perdita di commesse estere (-1,1%).
Il contesto recessivo risulta tuttavia meno grave se confrontato con il trimestre precedente. In questo caso il valore della produzione migliora attestandosi a -0,9% con una dinamica delle vendite che segnala addirittura timidi segnali di ripresa soprattutto negli ordinativi interni che ritornano positivi (+0,23%).

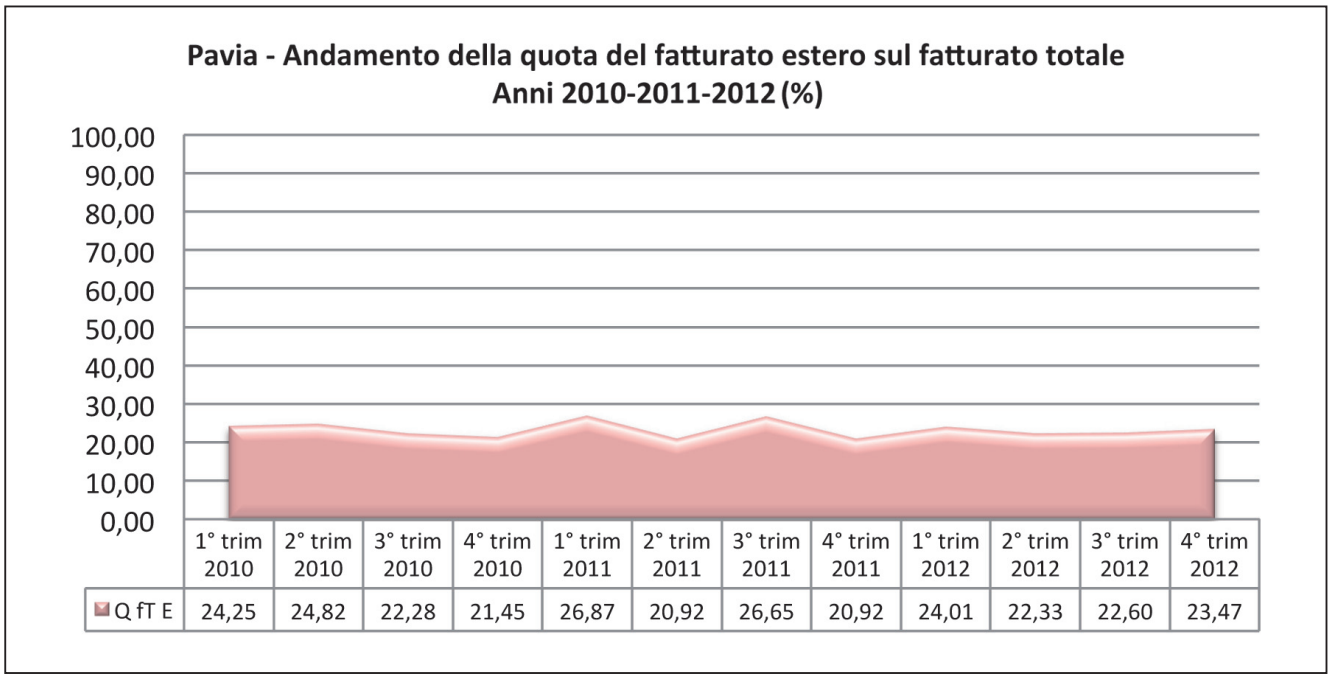
Tabella 2 - Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)

Indicatori	Media Anno 2010	Media Anno 2011	2012 I trim	2012 II trim	2012 III trim	2012 IV trim	Media Anno 2012
Produzione (2)	1,08	0,12	-3,14	-1,42	0,06	-0,94	-1,36
Ordini interni (1)	0,67	-0,95	0,03	-1,96	-0,75	0,23	-0,61
Ordini esteri (1)	0,70	0,07	-0,74	0,42	-0,24	-0,46	-0,25
Fatturato totale	0,64	-0,06	-1,37	-0,03	-1,41	0,03	-0,69
Quota fatturato estero (%)	23,20	23,84	24,01	22,33	22,60	23,47	23,10
Prezzi materie prime (2)	2,81	2,55	1,20	0,07	0,87	0,70	0,71
Prezzi prodotti finiti (2)	0,43	0,72	0,21	0,12	0,03	0,22	0,15

(1) Dato deflazionato e destagionalizzato.
(2) Dato destagionalizzato.
Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi.

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Sostanzialmente stabili gli ordini esteri (-0,46%), appesantiti probabilmente dalla recessione dell'Eurozona, che fanno scivolare il fatturato in una perdita contenuta in qualche decimo di punto. Indice della necessità assoluta dell'export per le nostre imprese. In questa ottica, la percentuale del fatturato esportato sembra risalire la china guadagnando quasi un punto percentuale nel trimestre e attestandosi a quota 23,5%.



	1° trim 2010	2° trim 2010	3° trim 2010	4° trim 2010	1° trim 2011	2° trim 2011	3° trim 2011	4° trim 2011	1° trim 2012	2° trim 2012	3° trim 2012	4° trim 2012
Q fT E	24,25	24,82	22,28	21,45	26,87	20,92	26,65	20,92	24,01	22,33	22,60	23,47

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Anche gli indicatori economici puntano nella medesima direzione. Sono aumentate le ore lavorate ed è diminuito lo stock di scorte, sono aumentati i giorni di produzione assicurata e il tasso di utilizzo degli impianti è risalito.

Altri indicatori tendenziali (Dati destagionalizzati)

	2010	*2011*	*2012*				*Media*
	media annua	*media annua*	I trim	II trim	III trim	IV trim	*Anno 2012*
Tasso di utilizzo impianti nel trim.(1)	57,38	62,23	58,35	61,89	58,71	59,65	59,65
Periodo di produzione Assicurata (2)	43,88	40,33	37,51	35,26	32,65	36,77	35,55
Giacenze di prodotti Finiti (3)	-2,28	-11,34	-8,7	-6	-11,32	2,04	-5,99
Giacenze di materiali (*dato grezzo)*	-3,98	-2,58	-7,25	-5,33	-4,05	-4,41	-5,26

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato).
(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato).
(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo).

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Permane invece il calo dei livelli occupazionali. La continua contrazione dei livelli produttivi preme sull'occupazione che arretra, nell'ultima frazione dell'anno, dell'1,1% su base trimestrale a causa delle minori entrate. La flessione è più marcata nelle imprese al di sotto dei 50 addetti (-2,5%) e, a conferma della situazione difficile sul versante lavoro, si osserva una ripresa del ricorso alla cassa integrazione guadagni documentata dall'incremento della quota di aziende che ha utilizzato ore di CIG nel quarto trimestre (38,2%) nonché della quota di ore di CIG sul monte ore trimestrale (5,2%). Anche in questo caso sono le piccole imprese a fare maggiormente ricorso agli ammortizzatori sociali (11,3%).

Variazione Addetti nel trimestre

Tassi (%)*			
Periodo	Ingresso	Uscita	Saldo
2011	1,34	1,03	0,31
2° T	2,84	1,23	1,62
3° T	0,96	2,01	-1,05
4° T	0,98	1,09	-0,11
2012	0,76	0,82	-0,05
2°T	1,48	1,18	0,3
3T	1,12	1,78	-0,66
4T	0,36	1,45	-1,08
2013	0,83	1,35	-0,52

Ricorso alla CIG nel trimestre

Ricorso alla Cig (%)*	
Quota Aziende	Quota sul monte ore
22,08	1,92
23,19	2,40
28,40	6,43
24,24	1,48
30,99	2,31
30,91	4,73
28,95	3,44
38,24	5,25
34,38	4,59

* Dati grezzi.

Fonte: Dati Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Pavia - Industria Variazioni tendenziali (dati grezzi)

	Variazione % addetti nel trimestre (1)	CIG: variazione % su monte ore
10-49 addetti	-2,50	11,30
50-199 addetti	-0,44	5,76
200 addetti e oltre	-0,76	0,00

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

4.2 Il Settore Artigiano

Il quarto trimestre del 2012 si è chiuso con un bilancio nuovamente negativo per l'artigianato pavese. La scarsa propensione all'estero tipica della piccola impresa (5,5% la quota di fatturato estero sul totale) e l'elevata presenza di subfornitori rendono assai vulnerabile il settore quando il mercato interno entra in crisi. La produzione è diminuita del 3,7% per cento rispetto allo stesso trimestre del 2011, appesantendo il trend negativo del trimestre precedente, segnato da un calo del 4,6%. Anche l'indice dei livelli produttivi continua l'andamento negativo toccando quota 71,45[4]. Per il fatturato, che è valutato a prezzi correnti, è stato registrato un andamento negativo piuttosto pronunciato (-6,4%), anche peggiore del trend dei tre mesi precedenti (-5,2%). Il quadro recessivo è stato completato dal più pesante andamento della domanda. Gli ordini complessivi sono apparsi in calo, tra ottobre e dicembre, del 8,2%, con un sensibile aggravamento della tendenza rispetto al -2,3% del trimestre precedente. Un dato che risulta sensibilmente peggiore rispetto all'andamento del fatturato prospettando un'evoluzione negativa anche per il prossimo trimestre.

Provincia di Pavia - Artigianato - Variazioni tendenziali

	Media Anno 2010	2011				Media 2011	2012				Media Anno 2012
		I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim	III trim	IV trim	
Produzione (1)	-1,52	-1,99	2,72	3,88	1,10	1,43	-0,91	-3,21	-4,64	-3,79	-3,14
Ordini Totali (1), (2)	-0,42	-3,45	2,79	0,10	0,02	-0,13	1,19	-6,97	-2,30	-8,17	-4,06
Tasso di utilizzo degli impianti	61,03	65,02	63,61	60,13	62,75	62,88	62,46	61,26	57,46	57,09	59,57
Fatturato totale (1), (2)	0,53	-2,21	-1,06	-3,65	-0,10	-1,76	-3,08	-7,28	-5,36	-6,45	-5,54
Giacenze prodotti finiti (3)	-16,36	-23,81	0,00	-8,70	-28,00	-15,13	-35,29	-27,27	-18,18	-19,23	-24,99
Giacenze materie prime (3)	-13,14	-7,58	-1,49	-4,55	-12,50	-6,53	-17,65	-20,34	-13,64	-16,92	-17,14

1) Dato corretto per giorni lavorativi.
2) Dato deflazionato.
3) Saldo punti (%) fra indicazioni di eccedenza-scarsità - dato grezzo.

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

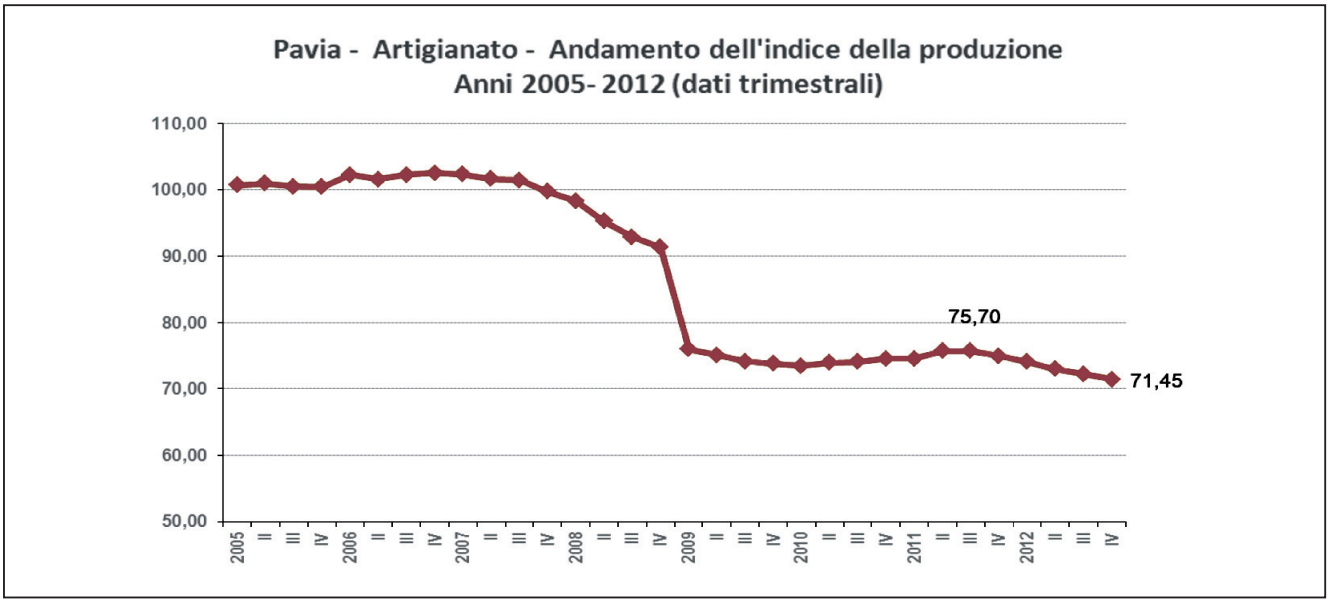
Provincia di Pavia - Artigianato - Variazioni congiunturali

	Media Anno 2010	2011				Media 2011	2012				Media Anno 2012
		I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim	III trim	IV trim	
Produzione (1)	0,24	0,02	1,61	-0,06	-0,99	0,15	-1,19	-1,44	-1,02	-1,09	-1,19
Ordini Totali (1), (2)	0,04	-0,51	3,11	-2,45	0,61	0,19	-0,36	-3,13	-0,04	-2,62	-1,54
Fatturato totale (1), (2)	-0,31	-0,87	2,12	-3,44	1,03	-0,29	-2,72	-2,47	-0,13	-1,60	-1,73
Prezzi materie prime (1)	3,22	6,24	3,11	3,14	4,33	4,21	2,04	1,42	1,30	1,59	1,59
Prezzi prodotti finiti (1)	0,44	1,37	0,48	0,43	0,96	0,81	0,17	0,10	-0,53	0,40	0,03
Addetti fine trimestre (3)	0,06	-0,58	3,22	-2,42	0,79	0,25	-0,39	-3,24	-0,32	-3,14	-1,77

1) Dato destagionalizzato.
2) Dato deflazionato.
3) Saldo punti (%) fra ingresso-uscita.

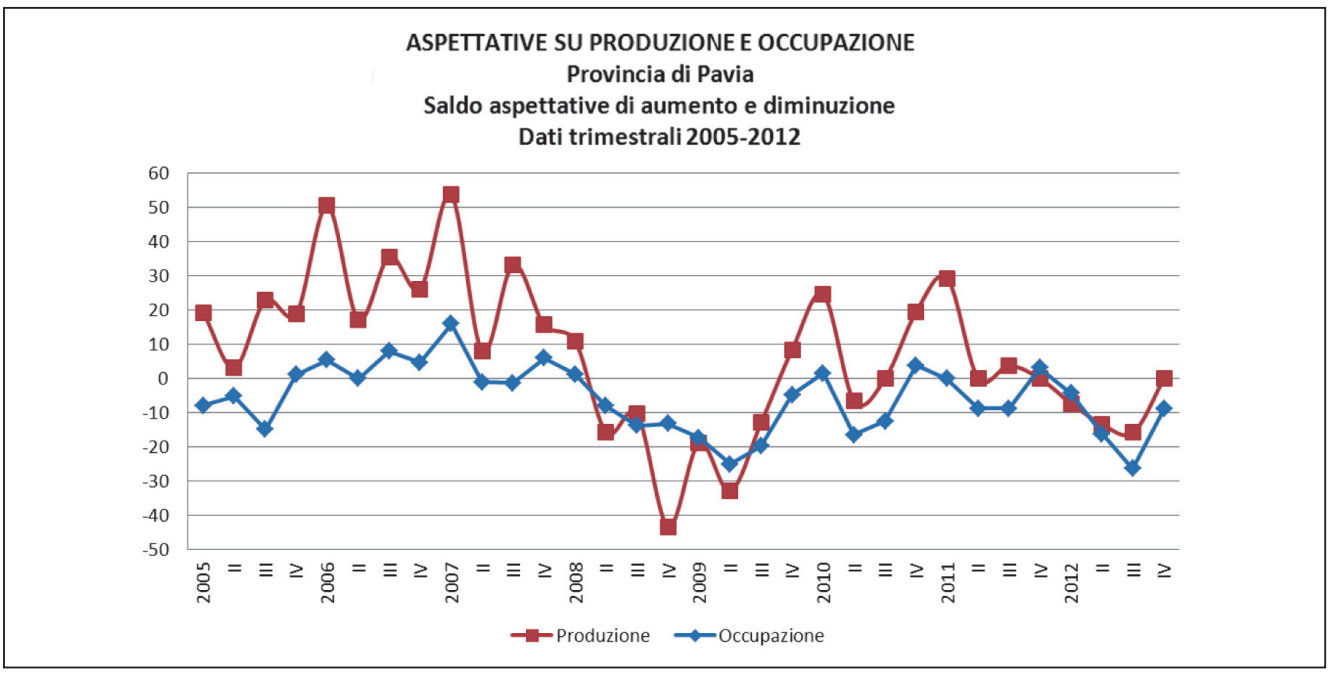
Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

[4] Dato destagionalizzato, base anno 2005=100.



4.3 Lo scenario di previsione

Le previsioni di breve periodo trovano gli operatori dell'industria intervistati piuttosto fiduciosi e concordi su una buona aspettativa di stabilità dei livelli della produzione (50%). La novità più confortante arriva però dal fronte del lavoro dove quasi otto imprenditori su dieci dichiarano di prevedere stabilità dell'occupazione.



Le aspettative degli imprenditori per il primo trimestre 2013 presentano un lieve miglioramento per domanda interna seppur ancora in terreno negativo, ed estera (le uniche con un saldo positivo). A conferma del miglioramento del clima congiunturale tuttavia occorre rilevare come le aspettative di aumento superino quelle di diminuzione sia nella domanda estera (45,8%) sia in quella interna (51,5%).

5. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il 2012 è stato caratterizzato dal tentativo di messa in sicurezza del bilancio nazionale da parte del Governo con l'adozione di severe misure di finanza pubblica che ha però avuto rilevanti conseguenze in termini di contrazione della domanda interna e dei consumi. In tale contesto lo sviluppo della capacità delle imprese di collocarsi sui mercati internazionali ha rappresentato una concreta possibilità per la sopravvivenza di un sempre maggior numero di realtà economiche. Da questo punto di vista l'andamento dei flussi di esportazione relativi all'annualità in esame registrati in provincia di Pavia (+10,2% sul precedente anno) sono incoraggianti, anche se ad un aumento delle vendite all'estero non sempre corrisponde un riscontro altrettanto positivo in termini di crescita degli utili aziendali.
In ogni caso la positiva performance delle esportazioni provinciali, ben al di sopra delle medie lombarda e nazionale (entrambe +3,7%), pare frutto di strategie consapevoli, come emerge da una lettura dei dati statistici a disposizione. In particolare si intuisce una capacità di diversificazione dei mercati di destinazione delle merci, verso i paesi a maggiore tasso di crescita, sia direttamente (Corea del Sud) sia indirettamente, attraverso paesi triangolatori (Olanda). Le ragioni del successo risiedono anche nella capacità di proporre beni a più alto contenuto tecnologico, cosa che presuppone capacità innovative e di ricerca.
Tuttavia, a frenare gli entusiasmi e a complicare lo scenario complessivo è il rallentamento generale della crescita a livello globale, con alcuni paesi in controtendenza, ma comunque con l'assenza di una leadership economica veramente significativa quale era rappresentata alcuni anni fa da Stati Uniti e Germania. Con le economie occidentali al palo (il Giappone, in Oriente, è in stagnazione dalla fine del secolo scorso), con la Cina e i paesi emergenti che hanno drenato all'occidente capacità produttiva a vantaggio della loro crescita interna, le poche nazioni con una potenzialità di sviluppo significativo dei consumi (Turchia e Sud Corea per citarne alcuni) costituiscono un bacino insufficiente per trainare l'economia a livello mondiale. A ciò si aggiunga che l'effimero trionfo della finanza e dell'economia dei derivati ha generato un uso distorto delle risorse economiche allontanandole da produzione, industria, lavoro e consumi, a vantaggio di un numero relativamente ristretto di grandi speculatori che hanno movimentato enormi risorse attraverso l'utilizzo di leve finanziarie.
Il difficile contesto generale che molti auspicavano solo congiunturale ma che presenta invece caratteristiche di strutturalità conduce, a livello locale, attori quali le Camere di Commercio all'adozione di misure di rilancio e sostegno dell'economia del territorio. Fra le varie misure adottabili, fra cui il sostegno a credito, innovazione e formazione, vi è anche il supporto all'attività internazionale delle imprese.

Vola l'export nel 2012: a Pavia va la medaglia d'argento in Lombardia

Nel corso del 2012 il commercio con l'estero della provincia di Pavia ha visto assestarsi intorno a 10 miliardi di euro il valore delle importazioni e a 4 miliardi di euro il valore delle esportazioni.
I dati relativi evidenziano come l'export pavese abbia conseguito nel 2012 un'ottima performance, aumentando di oltre il 10% rispetto all'anno precedente, che le fanno meritare il secondo posto nella

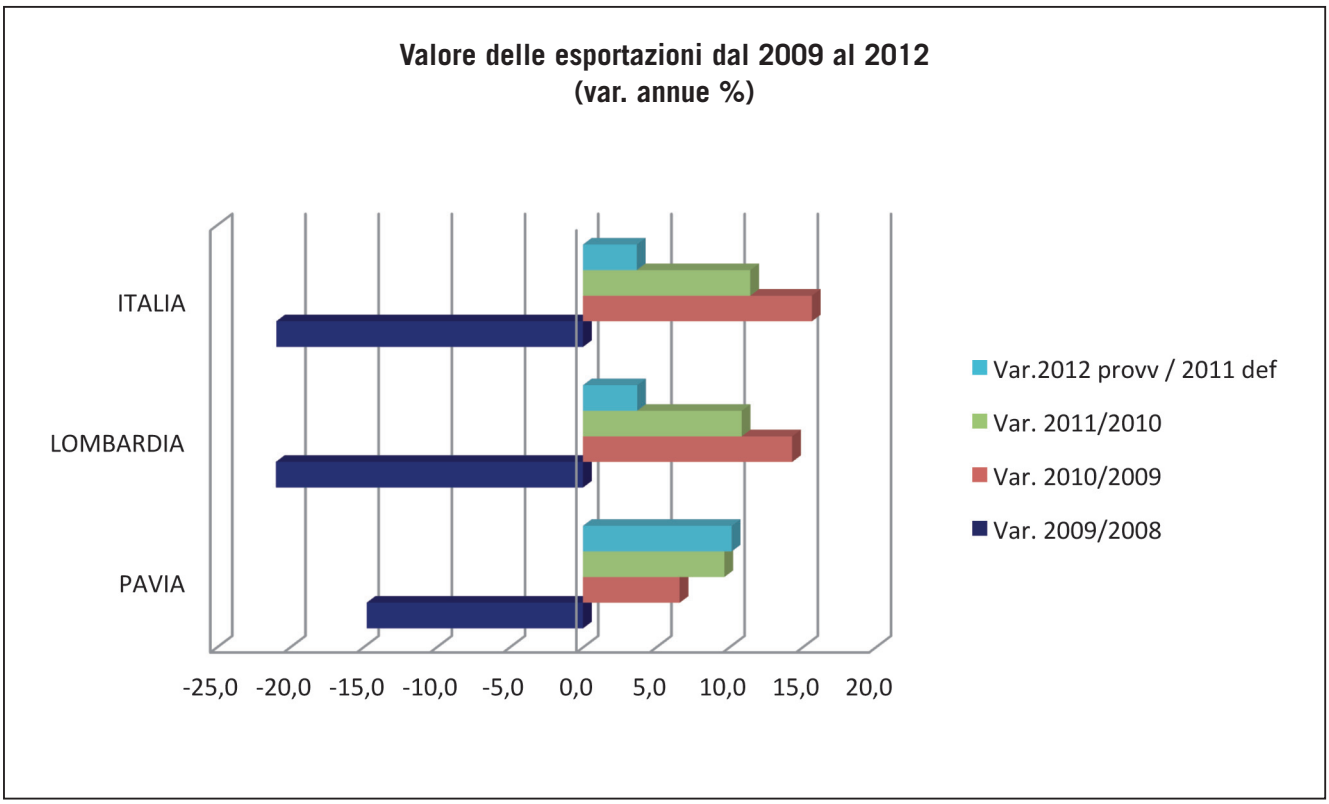
graduatoria regionale, dopo Lodi – che peraltro si assesta su valori assoluti notevolmente inferiori a quelli pavesi – e con un notevole distacco da Sondrio, al terzo posto con un +7%.
Nel contesto regionale la nostra provincia partecipa per quasi il 9% alla composizione delle importazioni totali e per circa il 4% alla composizione delle esportazioni.

Commercio estero. Valore delle esportazioni 2008-2012. Valori in euro

Province e regioni	2008	2009	2010	2011	2012 provvisorio
PAVIA	3.585.355.476	3.055.807.400	3.257.525.213	3.572.192.731	3.935.122.448
LOMBARDIA	**104.101.926.413**	**82.268.974.327**	**94.022.190.164**	**104.217.944.218**	**108.080.496.419**
ITALIA	**369.015.556.090**	**291.733.117.417**	**337.346.283.197**	**375.903.831.853**	**389.725.036.583**

Fonte: Istat

Analizzando le serie storiche degli ultimi anni si nota che, mentre le importazioni pavesi diminuiscono del 3,4% nel 2012 rispetto all'anno precedente – una misura inferiore rispetto a ciò che accade in Lombardia (-8%) e in Italia (-5,6%) – l'export provinciale fa registrare un'impennata (10,2%) che sopravanza sia le performance regionali che nazionali, entrambe ferme al 3,7%. Gli ultimi dati confermano quindi un'inversione di tendenza rispetto a ciò che accadeva nei due anni precedenti, quando la provincia di Pavia cresceva meno rispetto a Lombardia e Italia, sebbene abbia tenuto meglio durante la crisi del 2009 con un calo relativo inferiore a quello medio regionale e nazionale.



Fonte: Istat

Al pari delle considerazioni appena esposte, si evince una buona resistenza della nostra provincia al periodo critico attraversato da tutto il Paese nel 2009 sul fronte dei rapporti internazionali.
In questo senso la bilancia commerciale pavese ha sperimentato in quell'anno un positivo decremento del valore delle importazioni (oltre il -20% rispetto all'anno precedente), chiudendo con il minimo disavanzo storico del quadriennio. In tempi più recenti, la misura del disavanzo pavese (oltre 6 miliardi di euro) pesa di più, a livello proporzionale, rispetto al saldo lombardo, che risulta in valore assoluto parimenti negativo (quasi 6,8 miliardi di euro), e nazionale, che diversamente registra un avanzo positivo nel 2012 (quasi 11 miliardi di euro).

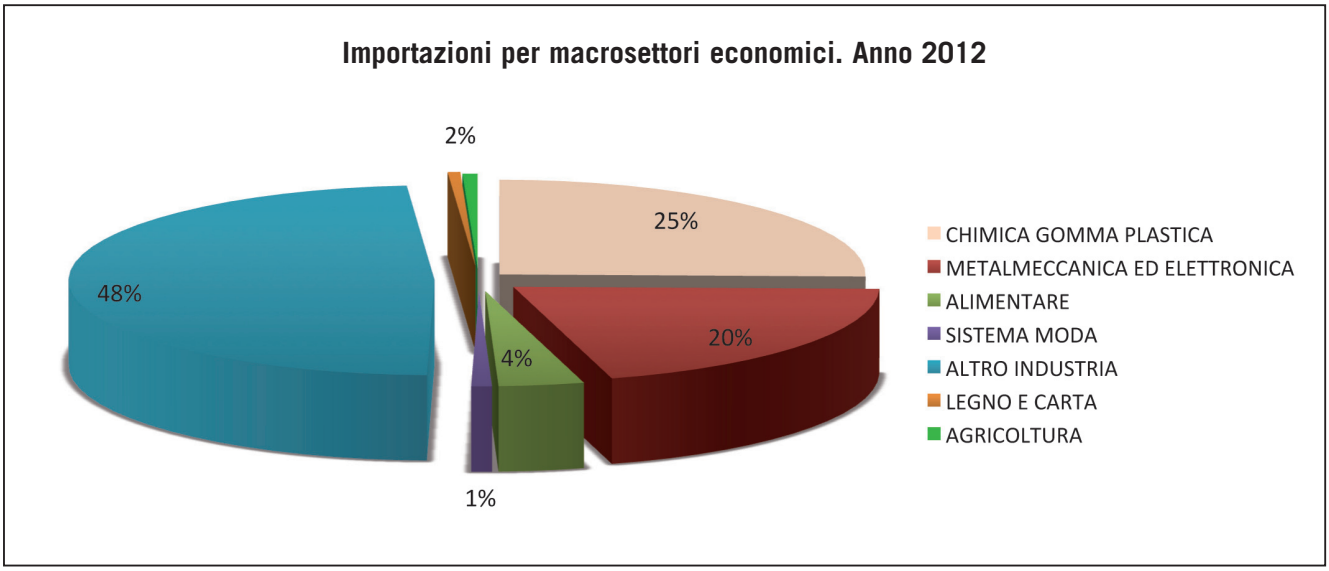
Commercio estero. Valore e variazione delle importazioni 2011 e 2012. Valori in euro

	2011	2012 provvisorio	Var.2012 provv / 2011
PAVIA	10.306.031.274	9.956.213.897	-3,4
LOMBARDIA	**124.843.886.927**	**114.873.713.116**	**-8,0**
ITALIA	**401.427.714.083**	**378.759.439.770**	**-5,6**

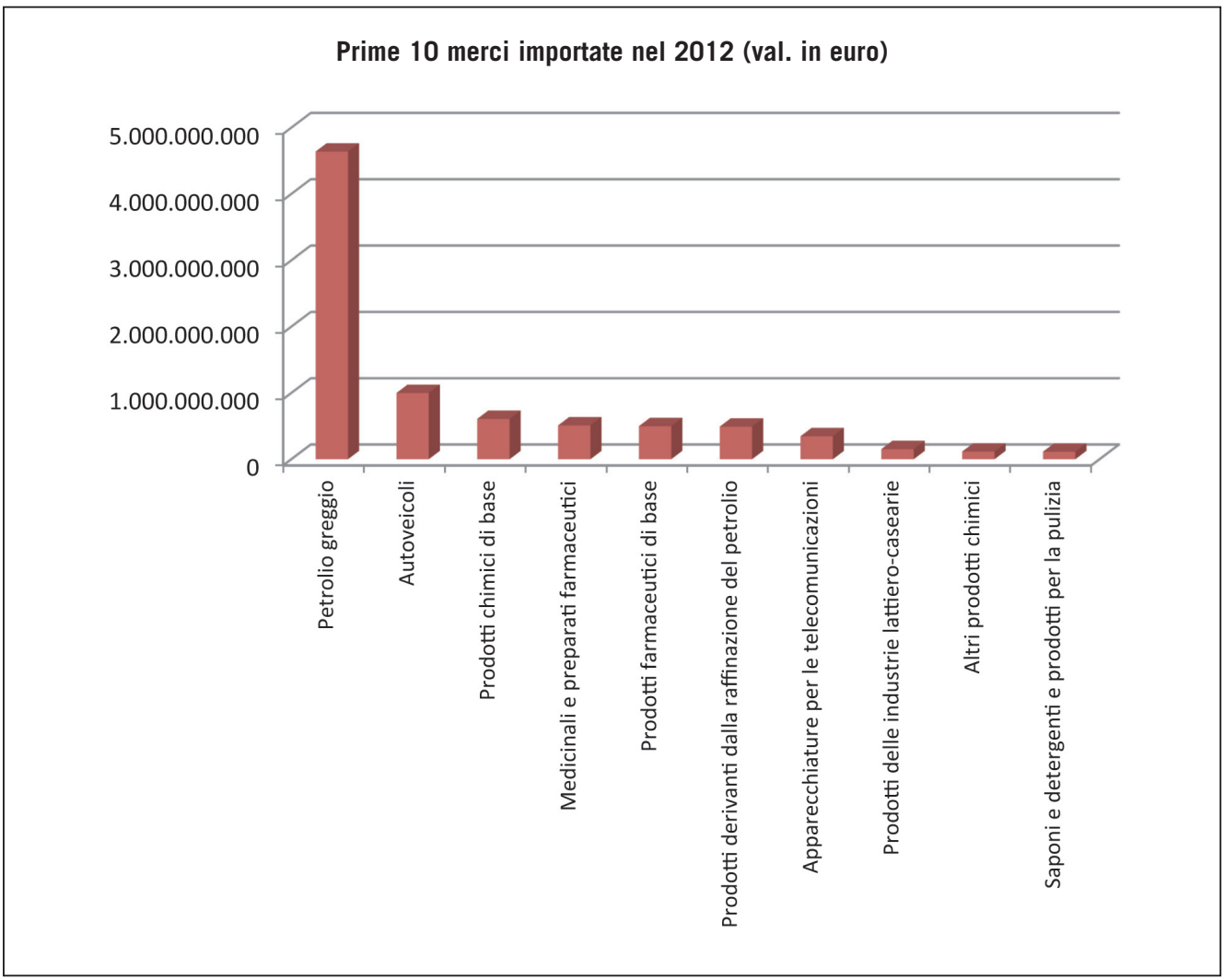
Fonte: Istat

5.1 Le merceologie

Dall'analisi dei macro settori merceologici si evince che il più significativo negli interscambi provinciali è quello della chimica/gomma/plastica che pesa per quasi il 40% sull'export complessivo e rappresenta un quarto delle importazioni provinciali.
In termini di valori assoluti nel 2012 le esportazioni del settore chimico hanno fruttato oltre un miliardo e mezzo di euro mentre le importazioni imputabili allo stesso comparto hanno rappresentato più di due miliardi e mezzo di euro: seppure lo sbilancio superi i 980 milioni di euro, il settore riveste una notevole importanza anche nel raffronto con il peso che ha in Lombardia e in Italia (solo 19% del valore esportato).
La voce principale che influenza le importazioni della nostra provincia, determinandone la metà, è il petrolio greggio: questa voce di spesa contribuisce ad appesantire il settore "altro industria" nella composizione delle importazioni provinciali. Tale situazione riflette una condizione di dipendenza energetica dall'estero che la provincia di Pavia condivide con il resto del paese ed è causata dalla scarsità di risorse naturali provenienti dal nostro sottosuolo e dall'insufficiente ricorso a fonti energetiche rinnovabili.
In ordine di importanza subito dopo il chimico troviamo il settore metalmeccanico ed elettronico, che rappresenta quasi il 38% dell'export complessivo e il 20% dell'import, per un valore esportato di quasi un miliardo e mezzo e poco più di due miliardi di valore importato. Il saldo negativo di 537 milioni di euro si dimezza rispetto ai dati di un anno prima, con molta probabilità in conseguenza del calo (-16%) di importazioni di automobili (voce che pesa per quasi la metà sulle importazioni del settore).



Fonte: Istat



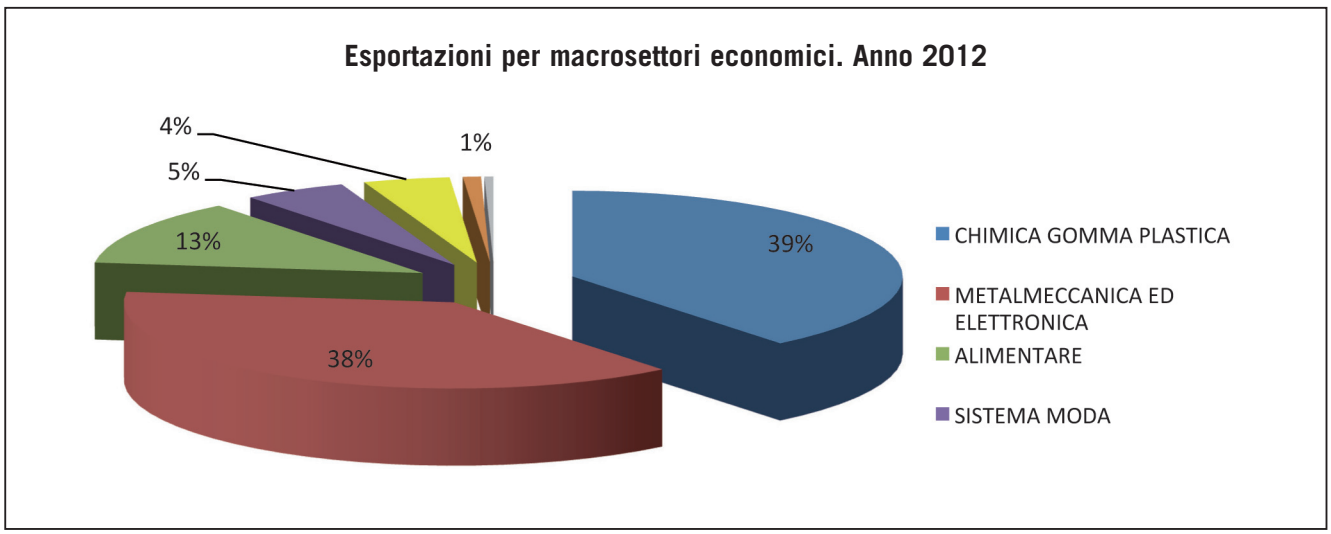
Fonte: Istat

L'alimentare e il sistema moda sono gli unici due comparti che contribuiscono positivamente nel 2012 alla bilancia commerciale, con esportazioni che superano le importazioni rispettivamente di 115,4 e 109 milioni di euro. Resta tuttavia relativa la loro valenza sulla composizione totale dell'export: il 5% per il sistema moda e il 12% per l'alimentare che, sebbene abbia un peso specifico leggermente inferiore al passato, si conferma un comparto che ci contraddistingue dal resto del territorio lombardo e nazionale. Analizzando le variazioni dei valori rispetto all'anno precedente, si denota che le importazioni del settore chimico sono aumentate del 4,5%, mentre prevalgono i segni meno per sistema moda, agricoltura, metalmeccanica ed elettronica e alimentare, quest'ultimo in notevole ribasso (-30%).

SETTORI	IMPORTAZIONI		
	2011	2012	var . % annua
Chimica Gomma Plastica	2.416.012.303	2.523.536.896	4,5
Altro Industria	4.739.099.436	4.823.768.320	1,8
Legno E Carta	54.312.430	55.224.957	1,7
Sistema Moda	95.716.339	90.015.676	-6,0
Agricoltura	75.242.248	66.182.047	-12,0
Metalmeccanica Ed Elettronica	2.382.825.647	2.023.536.677	-15,1
Alimentare	536.722.911	373.949.324	-30,3
TOTALE	**10.299.931.314**	**9.956.213.897**	**-3,4**

Fonte: Istat

Il trend rispetto ad un anno prima vede invece l'export aumentare notevolmente per il settore metalmeccanico/elettronico (+19%) e per altri settori dell'industria (+17%), più moderatamente invece procedono la chimica (+8%) e il sistema moda (+5%). In quest'ultimo settore le esportazioni di calzature (in crescita rispetto al 2011 dell'11%) rappresentano nel 2012, con i loro 94 milioni di valore, il 47% dell'intero comparto.
Stabili le esportazioni di alimentari (-0,7%) mentre calano sensibilmente quelle di prodotti agricoli (-15%). A conferma del primato della vitalità del settore metalmeccanico troviamo le "macchine di impiego generale" come seconda voce nella graduatoria delle merci esportate, con un valore di 478 milioni di euro nel 2012 (+49% rispetto al 2011), che da sole costituiscono il 32% del settore di appartenenza.

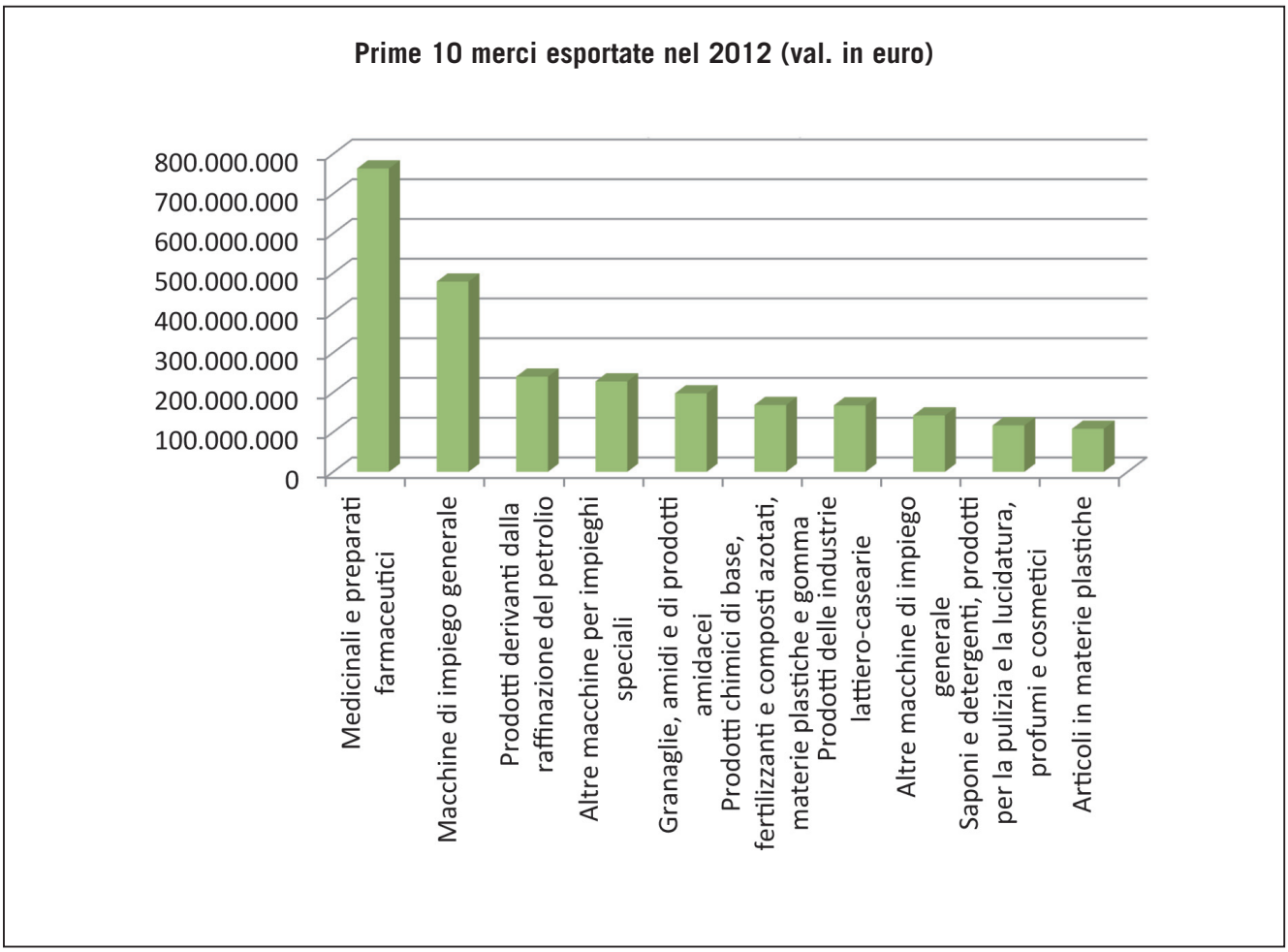


Fonte: Istat

Al primo posto della medesima graduatoria delle merci esportate troviamo i farmaci e al terzo i derivati dalla lavorazione del petrolio: insieme rappresentano un miliardo di euro esportati, e mostrano entrambi consistenti variazioni annue in aumento (rispettivamente, +17% e +20%).

SETTORI	ESPORTAZIONI		
	2011	2012	var . % annua
Metalmeccanica Ed Elettronica	1.248.539.364	1.485.977.484	19,0
Altro Industria	142.704.237	166.828.129	16,9
Chimica Gomma Plastica	1.425.810.116	1.542.219.996	8,2
Sistema Moda	189.527.752	199.021.569	5,0
Legno E Carta	34.523.541	34.579.503	0,2
Alimentare	492.996.128	489.364.244	-0,7
Agricoltura	20.205.400	17.131.523	-15,2
TOTALE	**3.554.306.538**	**3.935.122.448**	**10,7**

Fonte: Istat

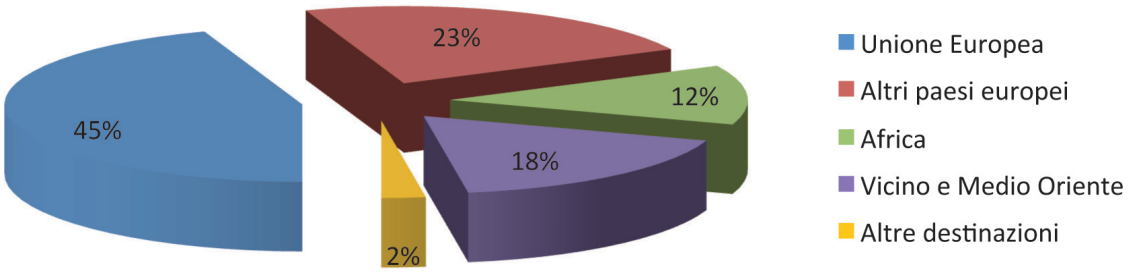


Fonte: Istat

5.2 Le aree geografiche di riferimento

L'Unione Europea è il principale interlocutore commerciale della provincia di Pavia. Nell'UE si concentrano infatti il 46% delle importazioni e il 64% delle esportazioni (nel 2011 veniva venduto in Europa il 68% del totale esportato dalla provincia. In effetti nel 2011 Pavia ha esportato percentualmente meno in aree come l'Africa, il Vicino e Medio Oriente e l'Asia; queste zone hanno poi ripreso forza nell'ultima tornata statistica a scapito delle esportazioni destinate al nostro continente. Paragonando la situazione pavese a quella lombarda notiamo che la regione ha esportato nel 2012 in Europa meno di quanto abbia fatto la nostra provincia: il 53% del totale. Inoltre la regione ha anch'essa sperimentato la medesima tendenza che ha caratterizzato Pavia nel confronto annuo: nel 2011 la Lombardia esportava di più nel vecchio continente (56% sul totale), rispetto al resto del mondo.
Tornando all'analisi puntuale degli ultimi dati provinciali, notiamo che dei quasi 4,5 miliardi di importazioni intracomunitarie, il 92% provengono dall'Unione a 15 Paesi e solo il restante 8%, per un valore pari a 340 milioni di euro, dai Paesi che si sono uniti alla UE nella prima fase di allargamento avvenuta nel 2004 (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Cipro e Malta) e nella seconda fase avvenuta nel 2007 (Romania e Bulgaria).

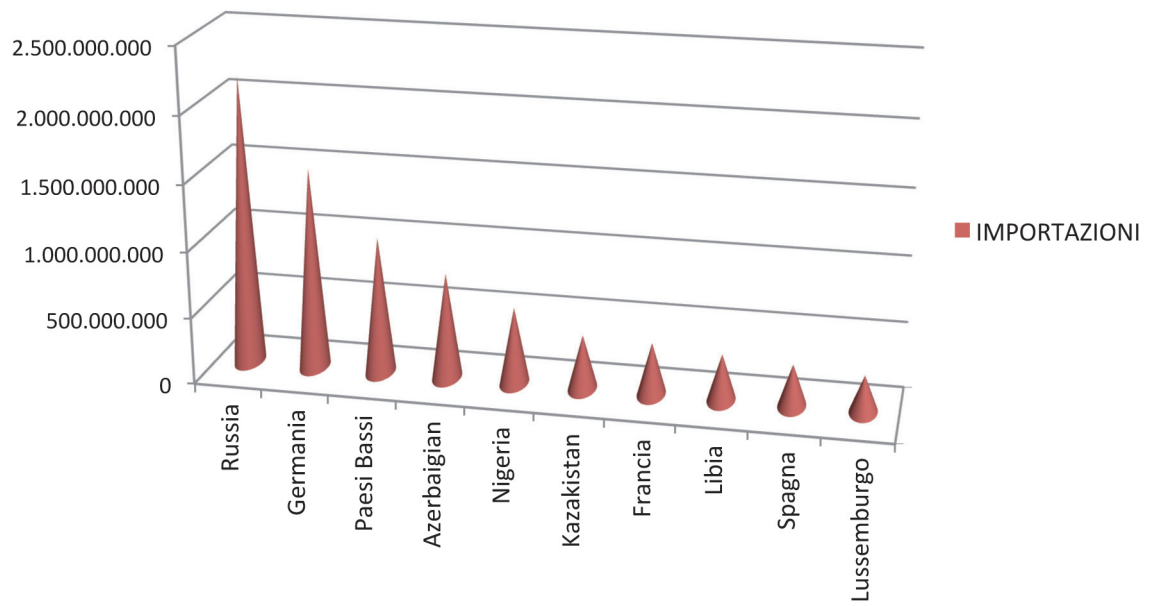
Importazioni per area geografica. Anno 2012



Fonte: Istat

Proseguendo nell'analisi della composizione delle importazioni si evince che un quarto dell'import pavese proviene da altri Stati europei (quasi totalmente rappresentati dalle acquisizioni di energia dalla Russia, primo Paese nella graduatoria per valore delle importazioni); dal Vicino e Medio Oriente acquistiamo invece il 17% del nostro fabbisogno mentre dal Continente africano importiamo il 12%. La graduatoria dei Paesi dai quali la provincia di Pavia importa mostra al secondo posto la Germania con un valore di oltre un miliardo e mezzo, riconducibile per lo più ad acquisti di autoveicoli; proseguendo nei primi 10 posti, si rivelano nostri fornitori Stati come l'Azerbaigian, la Nigeria, il Kazakistan, a causa di nostre acquisizioni di irrinunciabili risorse energetiche.
Confermata anche quest'anno quindi la forte interdipendenza commerciale della provincia di Pavia con Paesi dell'area euro. Approfondendo l'analisi si denota l'alto posizionamento dei Paesi Bassi, noto Stato triangolatore, nella graduatoria dei Paesi da cui importiamo (3ª posizione per un valore in euro che supera il miliardo), che è un attendibile indicatore che spesso le importazioni apparentemente europee veicolano di fatto merce extraeuropea. In questo senso, è ragionevole supporre che l'UE sia di frequente una zona di ingresso di beni e servizi provenienti dalle aree orientali del pianeta.

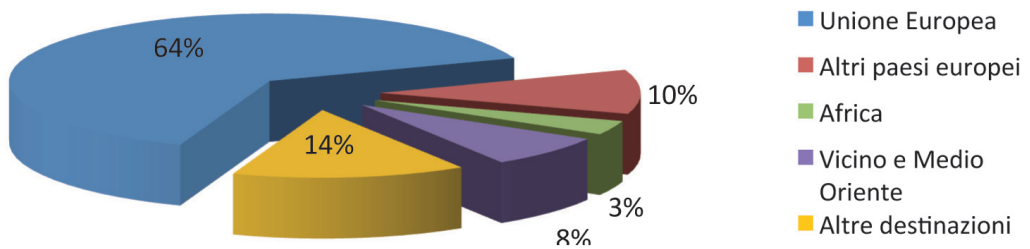
Primi 10 Paesi per valore delle importazioni. Anno 2012
(valori in euro)



Fonte: Istat

I forti legami commerciali della nostra provincia con l'Unione Europea è confermata dai 2,5 miliardi di euro di export, il cui 10% è destinato ai 12 Paesi coinvolti negli allargamenti.
Da segnalare, tra le esportazioni destinate al Vicino e Medio Oriente (8% del totale), l'aumento esponenziale avvenuto rispetto all'anno precedente delle vendite in Iran (+209%) seppure il valore assoluto non superi i 95 milioni di euro, e tra quelle destinate in altri paesi asiatici (6%), l'impennata in un anno dell'export destinato in Corea del Sud (+150%), Paese in forte crescita, per un valore di circa 80 milioni di euro, così come quello indirizzato in Cina (+26% sempre rispetto al 2011).

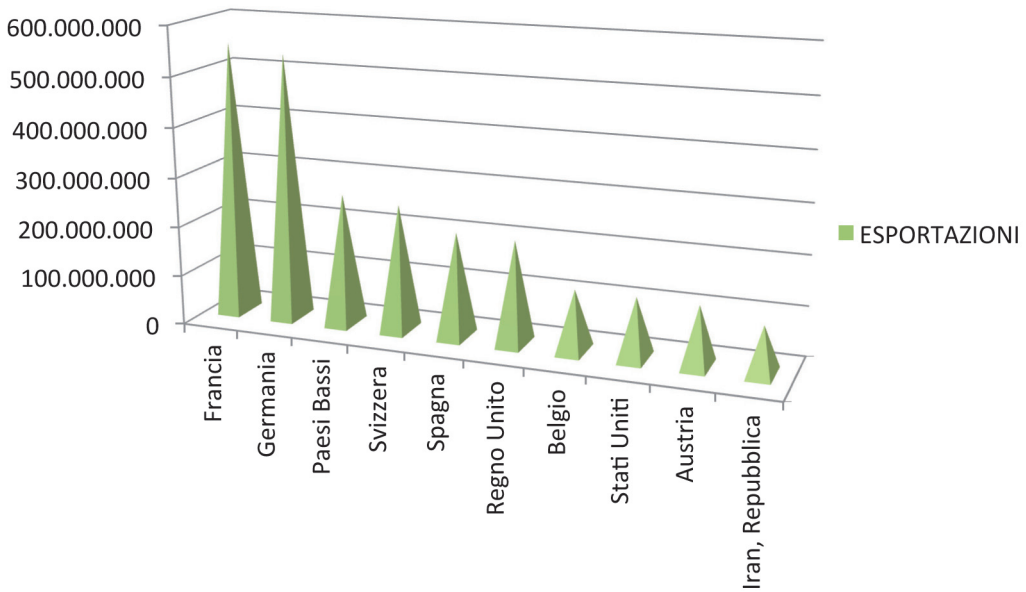
Esportazioni per area geografica. Anno 2012



Fonte: Istat

In vetta alla graduatoria dei Paesi per valore delle esportazioni troviamo nel 2012 la Francia con 552 milioni di euro (in calo del 3% rispetto al 2011); la Germania si posiziona al secondo posto con 537 milioni di euro e i Paesi Bassi al terzo, con 264 milioni di euro. In quest'ultimo caso la variazione 2011-2012 è significativa (+33%), e si spiega, con molta probabilità ancora una volta, con la particolare natura triangolatrice di questa area. In conseguenza di questa considerazione si desume che le imprese della nostra provincia, di fatto, stanno allargando i loro bacini di riferimento esportando in altre aree del mondo, comunque al di fuori dell'Unione Europea.
Perdono due posizioni sia la Grecia (12° posto) che la Spagna (5°) rispetto all'anno precedente, in conseguenza della crisi economica che tuttora attanaglia queste zone.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. Anno 2012
(valori in euro)



Fonte: Istat

5.3 Interscambi e tecnologia

I dati ci forniscono la fotografia di una provincia dinamica sul fronte dell'export, migliore delle altre omologhe lombarde, e vivace anche dal punto di vista del contenuto tecnologico dei beni venduti oltre confine. Nel 2012 è pari al 54,4% la quota di export rappresentata da prodotti specializzati e high tech, una porzione superiore di gran lunga alla media regionale (45,6%) e nazionale (41%). La performance di questo segmento migliora notevolmente rispetto al 2011, anno in cui la percentuale di export ad alto contenuto tecnologico si arrestava al 48%, e offre un interessante spunto per interpretare, in questa ulteriore chiave, la lettura del successo dell'export provinciale.
Anche sul fronte dell'import l'*high tech* conquista una percentuale ragguardevole (30% del totale), mentre una quota pari al 23% rappresenta le importazioni di prodotti tradizionali e standard. Nel dettaglio prevalgono le materie prime e i prodotti agricoli (47%) e, anche in questo caso, questa quota pesa maggiormente di quanto accade in Lombardia (9%) o in Italia (23%).

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia nelle province lombarde. Anni 2011-2012

TERRITORI	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012
Varese	41,3	44,3	70,1	70,1
Como	34,3	35,5	54,1	54,7
Sondrio	11,2	12,4	20,8	20,8
Milano	31,0	32,0	80,0	77,6
Bergamo	40,5	43,0	67,9	68,4
Brescia	39,4	38,8	63,2	59,7
Pavia	**29,4**	**33,3**	**114,1**	**117,6**
Cremona	35,4	37,3	68,6	69,5
Mantova	46,2	48,5	93,7	91,5
Lecco	39,7	40,4	76,9	63,8
Lodi	40,6	47,4	123,8	129,6
LOMBARDIA	**34,6**	**36,0**	**76,1**	**74,4**
ITALIA	**26,6**	**27,8**	**55,1**	**54,9**

Fonte: Istat

Anche analizzando i dati che misurano il grado di propensione all'export giungiamo alla conclusione che la provincia di Pavia deve molto della sua prestazione agli interscambi con l'estero. Lo testimonia il calcolo del rapporto fra esportazioni totali e valore aggiunto, che nel 2011 era pari al 29,4% e che migliora nella rilevazione del 2012, salendo a 33,3%.
Questo dato è leggermente allineato al ribasso nel raffronto con la media regionale (36%) ma è significativo il posizionamento superiore a quello del capoluogo di regione. Al rialzo evolve pure il rapporto tra interscambi complessivi e valore aggiunto, indice di una forte interdipendenza con l'estero, facendo registrare anch'esso una variazione in aumento, dal 114% del 2011 al 117,6% dell'ultima tornata statistica riferita al 2012.

6. IL MERCATO DEL LAVORO

6.1 Contesto nazionale e regionale

Le condizioni del mercato nazionale del lavoro hanno subìto nel corso del 2012 un progressivo inasprimento, dovuto al protrarsi della fase recessiva che ha indebolito la struttura economica del Paese negli ultimi anni. I principali indicatori che ne misurano l'andamento registrano infatti nel 2012 una performance negativa, con qualche eccezione per il grado di partecipazione al mercato del lavoro e per l'occupazione femminile, che mostra un leggero incremento, per lo più localizzato nella fascia più matura della popolazione.

Aumenta nel 2012 il numero delle forze di lavoro[1] (+2,3% per un totale di 25.642.000 unità) sotto l'impulso, da un lato, dei giovani e della popolazione femminile (+4,5% e +3,8%), che, al fine di sostenere la caduta del reddito familiare prodotta dalla crisi, si attivano nella ricerca di un lavoro e, dall'altro, della popolazione più anziana (+8,3%), che per effetto delle riforme previdenziali degli anni passati rimane attiva più a lungo sul mercato del lavoro. Sul fronte degli occupati, invece, si assiste ad un calo di circa 69.000 unità, che ne porta il livello a 22.899.000. Alla base di tale riduzione vi è una contrazione dell'occupazione maschile di 178.000 individui (-1,3%) mentre per la componente femminile si osserva un incremento dei posti di lavoro pari a 109.000 unità (+1,2% rispetto al 2011). In aumento, ma solo per effetto della relativa crescita demografica, anche i lavoratori immigrati (+83.000 unità) che denotano, tuttavia, un deterioramento del tasso di occupazione che scende nel 2012 dal 62,3 al 60,6%.

Il decremento degli occupati, piuttosto elevato in termini di valori assoluti, si traduce in una leggera variazione negativa del tasso di occupazione (-0,3%)[2], che si attesta nel 2012 al 56,8%[3], il valore più basso dal 2004 ad oggi ma pressoché stabile rispetto ai valori registrati nel biennio precedente. La variabile riflette le differenti dinamiche tra le componenti di genere, con una regressione dell'1,4% del tasso di occupazione maschile a fronte di un incremento di quello femminile dell'1,3%. Rimane comunque ampio il divario occupazionale tra i due sessi con un tasso maschile del 66,5% che scende al 47,1% per la popolazione femminile.

Se sul fronte dell'occupazione l'impatto della fase recessiva dell'economia è piuttosto contenuto, desta sicuramente maggiore preoccupazione l'espansione della disoccupazione italiana, che nel 2012 raggiunge un picco del 10,7%[4], con un incremento di oltre il 27% rispetto all'anno precedente (+2,3 punti percentuali). L'aumento interessa entrambe le componenti di genere ma risulta più marcato per gli uomini (+30%) che per le donne (+24% rispetto al 2011) mentre i relativi livelli di disoccupazione si attestano rispettivamente al 9,9 e all'11,9%.

---

[1] Secondo la definizione Istat, le forze di lavoro comprendono le persone occupate con più di 15 anni d'età e quelle disoccupate tra i 15 e i 74 anni d'età.

[2] Salvo espressa indicazione, le variazioni dei tassi caratteristici inserite all'interno di questo capitolo non sono calcolate sui valori assoluti ma sono riferite allo scostamento percentuale tra i tassi osservati per gli anni di riferimento.

[3] Il tasso di occupazione è riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni d'età, salvo diversa indicazione.

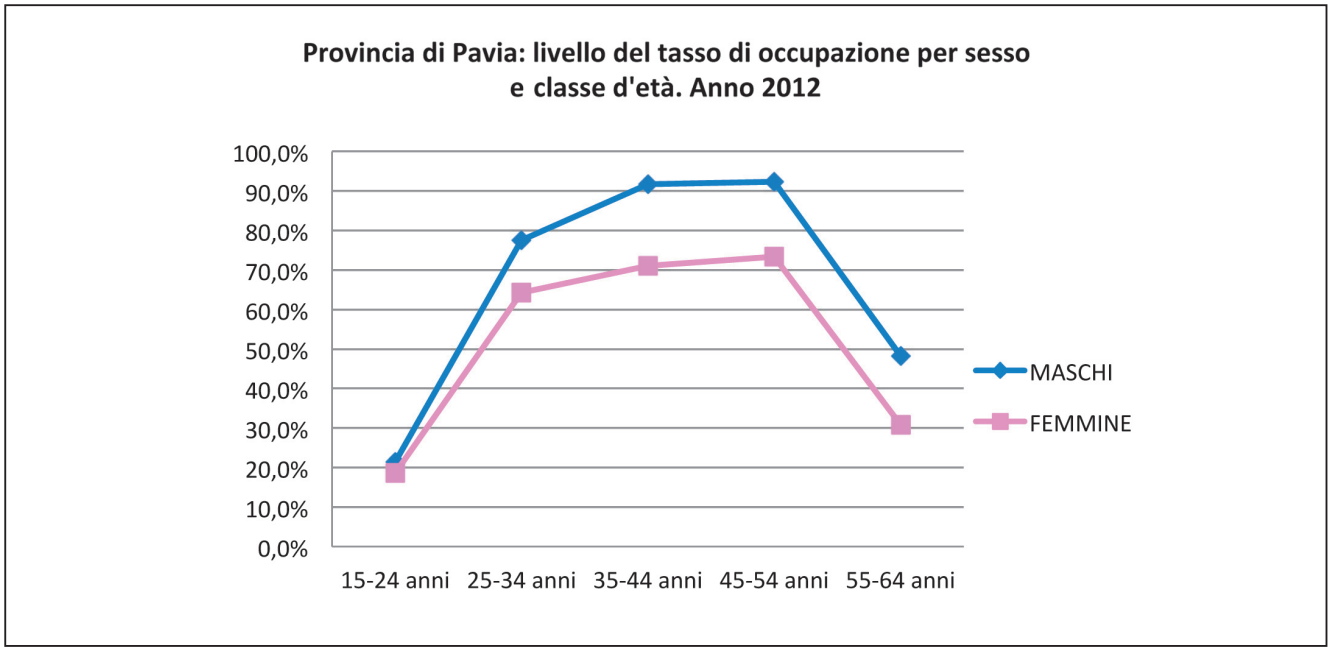
[4] Il tasso di disoccupazione è riferito alla popolazione trai 15 e i 74 anni d'età, salvo diversa indicazione.

La situazione occupazionale si presenta critica anche restringendo il campo di analisi al territorio regionale: il tasso di occupazione lombardo, infatti, che ha subìto dal 2009 un progressivo peggioramento, rimane fermo sulla posizione dell'anno precedente, con un valore del 64,7%. A fronte di un'occupazione stagnante si assiste, sulla scia del dato nazionale, ad un sostenuto incremento del tasso di disoccupazione che passa nel 2012 dal 5,8 al 7,5% con una variazione del 29,3%, persino maggiore di quella riscontrata a livello nazionale.

6.2 Il mercato del lavoro in provincia di Pavia

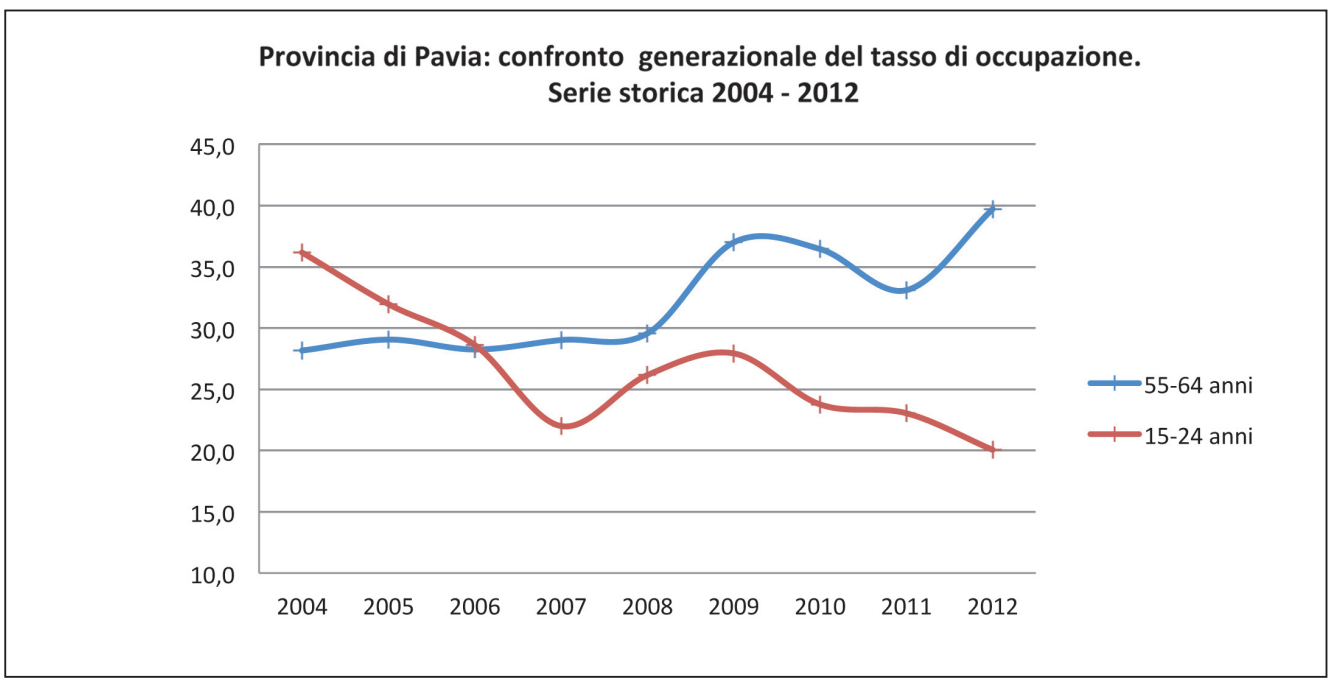
Nel contesto più circoscritto della nostra provincia il mercato del lavoro segue in generale gli orientamenti in atto a livello nazionale e regionale, evidenziando tuttavia alcune peculiarità.
Nel 2012 si osserva in provincia di Pavia un significativo aumento dell'offerta di lavoro, pari a quasi 8.000 unità (+3,2% rispetto al 2011, per un totale di 252.400 individui). Di queste nuove forze di lavoro solo il 7% ha trovato un impiego mentre la restante parte è andata di fatto ad ampliare lo stock di disoccupati presenti sul nostro territorio. L'incremento delle forze di lavoro si deve alla combinazione tra l'andamento della popolazione in età lavorativa e il grado di partecipazione al mercato del lavoro: in particolare quest'ultimo elemento, misurato dal tasso di attività, registra nel 2012 un valore del 69,7%[5], con una variazione positiva del 2,4% rispetto all'anno precedente, più incisiva per le donne (+3,9%) che per gli uomini (+1,4%). L'analisi dell'indicatore per classe d'età rappresenta uno strumento utile per comprendere i cambiamenti strutturali delle forze di lavoro negli ultimi anni. Emerge su tutti il dato relativo alla popolazione tra i 55 e i 64 anni d'età: gli effetti delle riforme previdenziali degli anni passati hanno infatti accelerato, nel tempo, la crescita del tasso di attività della fascia più matura della popolazione fino al valore del 41,2% rilevato nel 2012 (nel 2004 era pari al 29,1%). Nell'ultimo anno, in particolare, la partecipazione al lavoro di questa classe di individui ha subìto un incremento di oltre il 22% che coinvolge entrambi i sessi, con un picco per la componente femminile (+31%). Significativo anche il dato relativo ai giovani con età compresa tra i 15 e 24 anni: la presenza di questa categoria di soggetti sul mercato del lavoro si è progressivamente impoverita nel corso degli anni per entrambe le componenti di genere e il tasso di attività ad essa connesso, che nel 2004 era del 43%, ha chiuso il 2012 al 30,3%. Tra il 2012 e il 2011 la contrazione registrata è del 1,9% ma riguarda la sola componente maschile (-9,3%) mentre la variazione del tasso femminile è addirittura positiva (+9,9%), anche se non sufficiente a contrastare il cospicuo calo di partecipazione riscontrato negli ultimi anni. Spostando l'analisi sul numero degli occupati, pari a 232.697 unità, a fine 2012 si rileva per il territorio pavese un rialzo dello 0,25%, che interessa entrambe le componenti di genere con un andamento leggermente più favorevole per le donne (+0,5%), il cui peso sul totale degli occupati risulta pari al 42,7%. Tale lieve incremento non riesce però a spingere il tasso di occupazione che, al contrario, prosegue il *trend* negativo iniziato nel 2010 e perde ulteriori 0,4 punti percentuali rispetto al 2011, passando dal 64,5 al 64,1%. Nel confronto con le altre province lombarde Pavia si colloca al di sotto della media regionale ma conserva il forte vantaggio sul dato nazionale, che tuttavia sconta le differenti dinamiche occupazionali tra Nord e Sud.
In provincia è stabile al 56,1% l'occupazione femminile, mentre perde qualche decimo di punto percentuale quella maschile che si attesta al 72%: nel complesso il divario tra i generi rimane ampio, con un *gap* più marcato in corrispondenza della classe d'età intermedia della popolazione (35 - 44 anni), accentuatosi ulteriormente nel 2012 in virtù di un calo di occupazione di 7 punti percentuali registrato dal comparto femminile in corrispondenza di questa particolare fascia d'età.

[5] Il tasso di attività è riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni di età, salvo diversa indicazione.

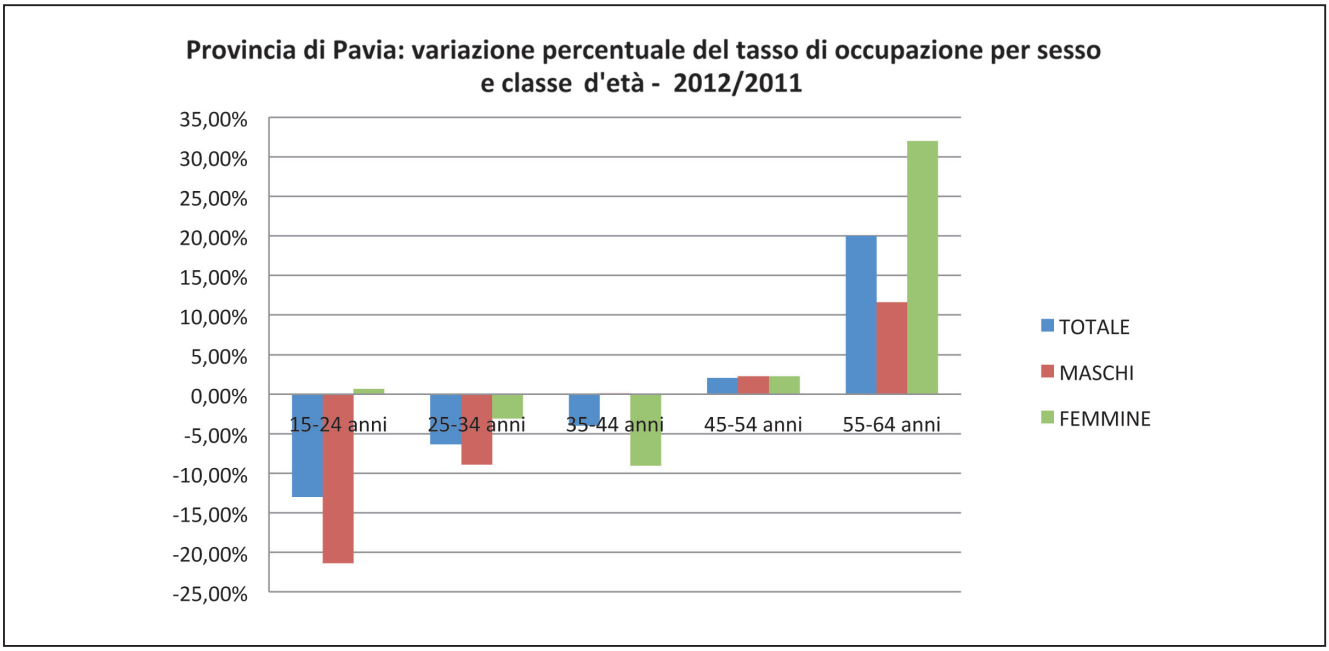


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

Analogamente a quanto visto per il tasso di attività, anche l'occupazione pavese cela al suo interno andamenti divergenti tra la classe matura e la classe giovane della popolazione. Cresce l'occupazione riferita alla popolazione con età compresa tra i 45 e 64 anni d'età, con un picco per gli *over* 55, per i quali l'occupazione sale nel 2012 del 20% rispetto all'anno precedente (+32% per le donne e +11,6% per gli uomini). Diminuisce invece l'occupazione per i giovani tra i 15 e i 34 anni d'età ed in particolare per gli *under* 25, per i quali la situazione subisce un netto peggioramento con una variazione negativa del 13%, interamente a carico del comparto maschile (-21,4% contro la variazione positiva dello 0,7% del comparto femminile).

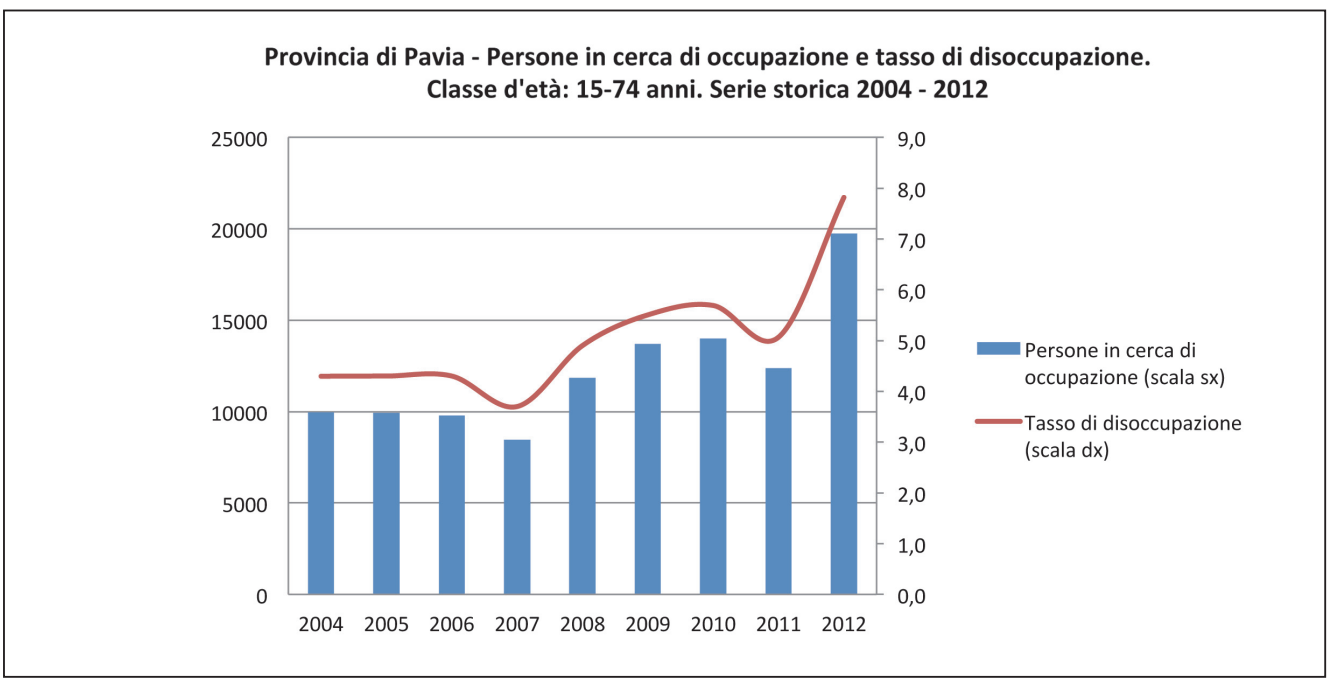


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat



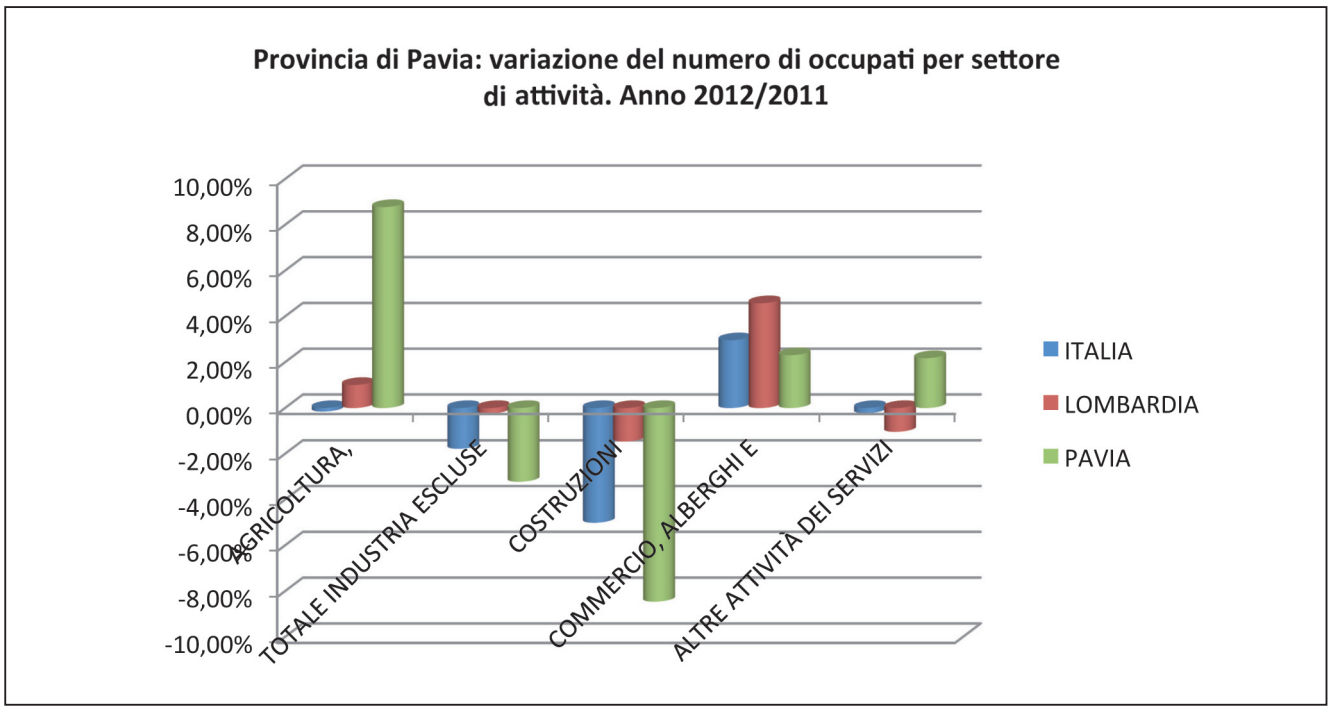
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

Il periodo di fragilità del sistema economico si percepisce chiaramente esaminando i dati relativi alla disoccupazione. Come già accennato, infatti, la domanda di lavoro non è stata in grado di assorbire l'incremento delle forze di lavoro verificatosi nel 2012, determinando per conseguenza un rapido aumento delle persone in cerca di occupazione, che passano da 12.385 a 19.732 unità (+59%). Dopo la leggera flessione del tasso di disoccupazione rilevata nel 2011, che aveva portato l'indicatore provinciale al di sotto della media regionale per la prima volta negli ultimi anni, si assiste nel 2012 ad una brusca inversione di tendenza che, con uno scarto di 2,7 punti percentuali, porta il tasso di disoccupazione al 7,8%, il valore più alto dal 2004 ad oggi.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

L'aumento dell'indicatore si riscontra per entrambe le componenti di genere e per tutte le fasce d'età, con un picco per la popolazione tra i 25 e i 34 anni, che balza dal 6,4% del 2011 al 14,7% del 2012 (+130%). L'unica eccezione è rappresentata dalla classe maschile con più di 35 anni di età, che spunta una variazione negativa di 2 decimi di punto percentuale. Nel complesso, Pavia risulta essere, dopo Bergamo, la provincia lombarda con la più alta variazione del tasso di disoccupazione su base annua (+54%), collocandosi con Milano e Monza Brianza al 4° posto per livello di disoccupazione più alto, preceduta solo da Lodi (8,4%), Varese (8,5%) e Sondrio (8,9%). Ma il primato più scoraggiante è quello riferito ai ragazzi con meno di 25 anni: per questa categoria di soggetti si registra nel 2012 un tasso di disoccupazione del 33,7%, più in linea con il dato nazionale (35,3%) che con la media regionale (26,6%).
L'analisi settoriale dell'occupazione mostra dinamiche divergenti tra i vari comparti di attività, confermando la presenza di segmenti in cui la crisi preme con maggiore intensità ed altri che si possono invece considerare strutturalmente più forti. A trainare la modesta crescita del numero di occupati in provincia di Pavia che, come abbiamo detto, è pari allo 0,25%, è il settore dei servizi: in particolare, nel 2012 si registra un incremento di occupati del 2,31% nel settore del commercio e dei servizi alberghieri e di ristorazione. Bene anche le altre attività di servizi che, in controtendenza rispetto al dato nazionale e regionale, subiscono una variazione positiva del numero di occupati pari al 2,18%. La *performance* migliore è però realizzata dal comparto agricoltura che, dopo la forte contrazione sofferta nel biennio precedente, vede crescere il numero di lavoratori occupati del 8,8% rispetto al 2011, pur rimanendo ancora lontano dai livelli pre-crisi.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

Non mostra invece alcun segnale di miglioramento il settore delle costruzioni che anzi accentua l'andamento negativo dell'anno precedente con un calo di occupati del 8,5%. Contestualmente diminuiscono del 3,2% gli occupati del comparto industria, invertendo così la traiettoria positiva del settore degli ultimi anni.

Nel complesso, dunque, aumenta in termini occupazionali l'incidenza del settore dei servizi, che con un peso del 67,7% sul totale degli occupati conferma la prevalente caratterizzazione terziaria dell'economia pavese, seconda, in ambito regionale, solo a Milano. Segue il comparto dell'industria con un peso del 23%, quello delle costruzioni con il 6,9% e l'agricoltura con il 2,4%.

Struttura settoriale dell'occupazione: confronto tra dati nazionali, regionali e provinciali. Anno 2012

SETTORE	ITALIA		LOMBARDIA		PAVIA	
	VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI SUL 2011	PESO DEL SETTORE SUL TOTALE	VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI SUL 2011	PESO DEL SETTORE SUL TOTALE	VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI SUL 2011	PESO DEL SETTORE SUL TOTALE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,15%	3,71%	1,01%	1,36%	8,78%	2,38%
Industria escluse costruzioni (b-e)	-1,78%	20,12%	-0,24%	26,50%	-3,22%	23,01%
Costruzioni	-5,01%	7,66%	-1,46%	7,54%	-8,46%	6,94%
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	2,96%	20,31%	4,58%	18,42%	2,31%	18,85%
Altre attività dei servizi (h, j-u)	-0,22%	48,20%	-1,04%	46,19%	2,18%	48,83%
Totale	**-0,30%**	**100,00%**	**0,16%**	**100,00%**	**0,25%**	**100,00%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

6.3 Avviamenti e cessazioni

Un ulteriore strumento di indagine utile alla definizione dello scenario occupazionale del nostro territorio è rappresentato dai dati annualmente forniti dai Centri per l'impiego, basati sui flussi delle comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro effettuate dalle aziende con sede operativa sul territorio provinciale. Nel 2012 gli avviamenti realizzati in Provincia di Pavia ammontano a 59.649[6], il 51,7% a vantaggio degli uomini e il 48,3% per le donne. Rispetto all'anno precedente si assiste ad un decremento del 2,7%, che interessa entrambe le componenti di genere, con un calo più marcato per il segmento maschile (-3,9%) rispetto a quello femminile (-1,3%).

Provincia di Pavia: avviamenti e cessazioni di lavoro. Anni 2011 – 2012

	AVVIAMENTI			CESSAZIONI			SALDO
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2011	32.075	29.206	61.281	32.736	29.210	61.946	-665
2012	30.819	28.830	59.649	33.296	30.478	63.774	-4.125
Variazione %	-3,92%	-1,29%	-2,66%	1,71%	4,34%	2,95%	

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Pavia

[6] I dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni sono in costante aggiornamento, pertanto elaborazioni successive a quelle pubblicate potrebbero riportare variazioni in termini di valore assoluto.

L'analisi per tipologia contrattuale mostra una netta preferenza per i contratti di lavoro a tempo determinato, con un'incidenza del 62,5% sul totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato (19%), di lavoro parasubordinato (7,8%), intermittente (5%) e altre tipologie contrattuali (3,4%), la cui definizione raccoglie una serie di contratti poco diffusi quali i contratti di agenzia, il lavoro a domicilio, ecc. Fanalino di coda per i contratti di apprendistato (2,1%) e di inserimento (0,2%).

Provincia di Pavia: avviamenti per tipologia contrattuale. Anno 2012

Tipologia di contratto	Avviamenti			
	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza %
Apprendistato	656	606	1.262	2,12%
Contratto di inserimento	57	50	107	0,18%
Lavoro a tempo determinato	19.706	17.554	37.260	62,47%
Lavoro a tempo indeterminato	5.637	5.695	11.332	19,00%
Lavoro intermittente	1.392	1.586	2.978	4,99%
Parasubordinato	2.202	2.475	4.677	7,84%
Altre tipologie contrattuali	1.169	864	2.033	3,41%
Totale	**30.819**	**28.830**	**59.649**	100,00%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Pavia

Le assunzioni hanno coinvolto in totale 42.388 lavoratori: ne consegue che alcuni di essi sono stati interessati nel corso dell'anno da più rapporti di lavoro. È interessante inoltre rilevare che quasi un terzo dei lavoratori avviati (il 32%) è costituito da cittadini di nazionalità straniera con una prevalenza di individui provenienti dalla Romania (8,8%), dall'Albania (1,8%), dall'Egitto (1,5%) e dalla Cina (1,5%).

Provincia di Pavia: lavoratori avviati per cittadinanza. Anno 2012

Cittadinanza	Avviamenti			
	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza %
Comunitari	17.837	15.328	33.165	78,24%
di cui italiani	15.479	13.383	28.862	68,09%
di cui stranieri	2.358	1.945	4.303	10,15%
Extracomunitari	3.161	2.022	5.183	12,23%
Dato mancante	2.626	1.414	4.040	9,53%
Totale	**23.624**	**18.764**	**42.388**	**100,00%**

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Pavia

Aumentano del 3% rispetto all'anno precedente le comunicazioni di cessazione del rapporto di lavoro, pari, nel 2012, a 63.774: il 52,2% dei flussi in uscita ha riguardato lavoratori di sesso maschile, con un incremento del 1,7% rispetto al 2011, mentre per le donne la variazione risulta più intensa con un valore pari al 4,3%.

Tra i motivi di cessazione del rapporto di lavoro si segnala la fine del rapporto a termine (54,5%), seguito dalle dimissioni (19,8%), dai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (6,2%) e dalla cessazione di attività aziendale (1,7%).
Complessivamente, il bilancio è negativo con un saldo tra avviamenti e cessazioni pari a –4.125 unità, di gran lunga superiore al dato registrato nel 2011, pari a –665 unità.

6.4 Il ricorso agli ammortizzatori sociali

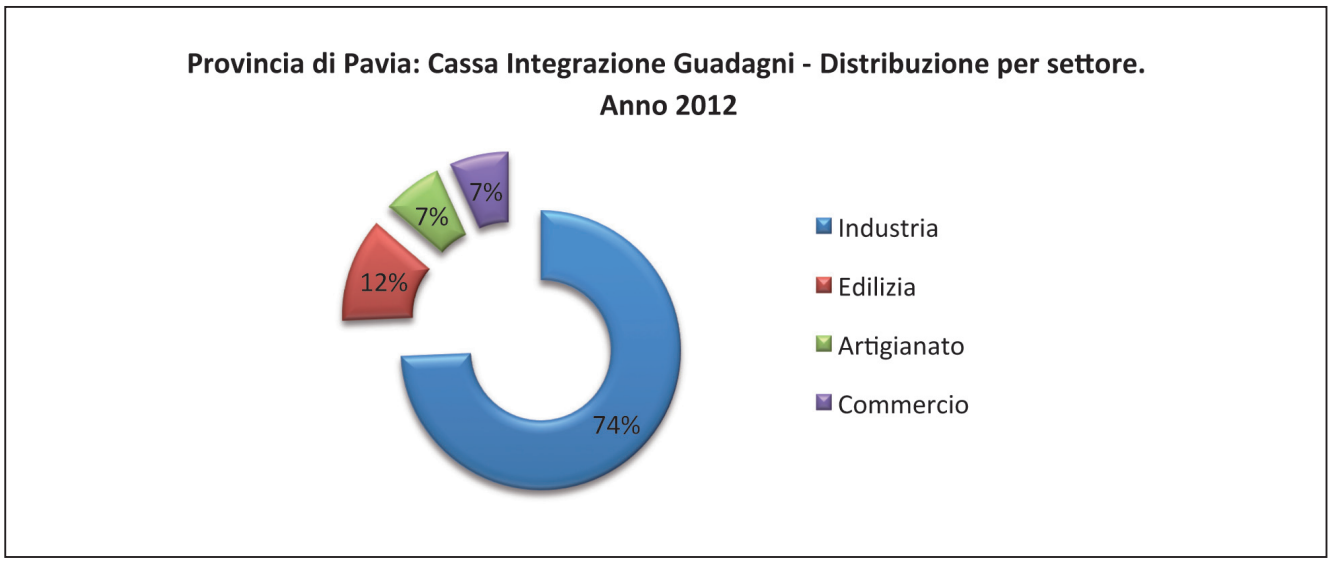
I dati 2012 sulla Cassa Integrazione Guadagni rilevano per la provincia di Pavia un totale di 9.348.758 ore autorizzate, di cui 6.144.938 a carattere ordinario, 1.459.005 di tipo straordinario e 1.744.815 in deroga. Dopo il parziale riassorbimento della cassa integrazione intervenuto nel biennio precedente si osserva nel 2012 un aumento su base annua del 7,5%, in perfetto allineamento con la variazione media registrata a livello regionale e al di sotto di quella nazionale (+12%). Un analisi più approfondita rileva tuttavia andamenti contrastanti per tipo di CIG: in particolare, a fronte di una sensibile riduzione del ricorso alla CIGS (-41%) e alla CIGD (-9,9%), si riscontra per la CIGO un incremento del 43,3%.

Provincia di Pavia: Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate per settore di attività. Anno 2012

	Settore	2011	2012	Variazione 2012/2011
Ordinaria	*Industria*	3.588.989	5.230.018	45,7%
	Edilizia	699.351	914.920	30,8%
	Totale	**4.288.340**	**6.144.938**	**43,3%**
Straordinaria	*Industria*	2.146.486	1.356.331	-36,8%
	Edilizia	303.829	84.516	-72,2%
	Artigianato	-	-	-
	Commercio	19.309	18.158	-6,0%
	Settori vari	-	-	-
	Totale	**2.469.624**	**1.459.005**	**-40,9%**
Deroga	*Industria*	767.902	360.879	-53,0%
	Edilizia	116.683	120.000	2,8%
	Artigianato	616.781	645.321	4,6%
	Commercio	432.222	614.015	42,1%
	Settori vari	2.269	4.600	102,7%
	Totale	**1.935.857**	**1.744.815**	**-9,9%**
Totale	*Industria*	6.503.377	6.947.228	6,8%
	Edilizia	1.119.863	1.119.436	0,0%
	Artigianato	616.781	645.321	4,6%
	Commercio	451.531	632.173	40,0%
	Settori vari	2.269	4.600	102,7%
	Totale	**8.693.821**	**9.348.758**	**7,5%**

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati INPS

Per comprendere meglio il significato di tali risultati è opportuno specificare in quale frangente vengono adottati i vari provvedimenti di CIG. In particolare la richiesta di CIGO avviene in presenza di eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi di mercato, mentre la CIGS viene concessa in presenza di casi di ristrutturazione aziendale, crisi di particolare rilevanza o procedure come fallimento e liquidazione coatta. La Cassa Integrazione in deroga, infine, si applica a quelle tipologie di imprese a cui a precluso il ricorso alla CIGO o alla CIGS. Alla luce di tali definizioni si può facilmente intuire come l'aumento della concessione di CIGO rifletta un peggioramento del quadro congiunturale che potrebbe costituire un segnale di preavviso di un nuovo flusso di crisi aziendali. Ciò trova riscontro nell'andamento dei provvedimenti di CIGS che, in calo nei primi mesi dell'anno, hanno cominciato ad aumentare nell'ultimo quadrimestre del 2012 e continuano a crescere nei primi quattro mesi del 2013.
Il settore in cui si fa maggior ricorso alla CIG è il settore dell'Industria in senso stretto, con un'incidenza maggiore per il comparto Meccanico (37,4% del totale delle ore autorizzate), per quello delle Pelli (8,6%), della Chimica (6,7%), della Lavorazione dei minerali non metalliferi (5,2%), del Legno (4%) e del Tessile (2,6%). Nel complesso si concentrano nell'industria il 74% delle ore di CIG autorizzate, a cui segue il 12% dell'Edilizia (sia industria che artigianato), il 6,9% dell'Artigianato e il 6,8% del Commercio.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati INPS

6.5 L'indagine Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior viene realizzato annualmente dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea. L'indagine, condotta su un campione di 100.000 imprese in tutta Italia, consente di tracciare l'andamento del mercato del lavoro sulla base delle previsioni di assunzione espresse dalle aziende appartenenti ai settori dell'industria e dei servizi.
Nel 2012 le prospettive di reclutamento di personale da parte delle imprese pavesi risultano pessimistiche: solo il 12,1% degli intervistati ha previsto un ampliamento del proprio organico nel corso dell'anno, in netto calo rispetto al 18% rilevato nel 2011. La percentuale scende al 7,4% se riferita alle imprese di piccole dimensioni (1 - 9 dipendenti) mentre aumenta al 17% e al 70,3% per le imprese più grandi (10 - 49 dipendenti e oltre 50 dipendenti).

Le assunzioni programmate dalle imprese della provincia per l'anno di riferimento ammontano a 3.260 unità, in diminuzione del 32% rispetto all'anno precedente. Contestualmente, le cessazioni registrano un calo del 28%, con un totale di 4.090 uscite stimate ed un saldo negativo di 830 unità, più basso del 2011 ma ancora lontano dai livelli pre-crisi. Il bilancio negativo è generalizzato in tutte le ripartizioni settoriali e dimensionali, con una maggiore incidenza per il settore delle costruzioni (saldo -160) e per le piccole imprese (-390). Il 73% degli ingressi programmati si concentra nel comparto dei servizi, con una prevalenza del commercio (710 assunzioni, pari al 21% del totale), seguito dal turismo-ristorazione (14%) e dai servizi alle persone (13%). Occorre però precisare che un quarto delle entrate previste nei servizi hanno carattere stagionale.

Movimenti previsti per il 2012, per settore di attività e classe dimensionale - Provincia di Pavia

	Movimenti previsti nel 2012*(v.a.)		
	Entrate	Uscite	Saldo
TOTALE	**3.260**	**4.090**	**-830**
INDUSTRIA	**860**	**1.320**	**-460**
Industrie alimentari, tessile-abbigliamento, legno-mobili, carta-stampa	160	240	-80
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	170	170	0
Fabbric.macchinari e apparecchiature; ind. dei mezzi di trasporto	190	300	-110
Altre industrie	120	220	-110
Public utilities	30	40	-10
Costruzioni	200	350	-160
SERVIZI	**2.400**	**2.770**	**-370**
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; comm.e riparazione veicoli	710	800	-90
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	470	540	-70
Trasporti e attività connesse	200	240	-30
Servizi finanziari e attività postali	110	130	-30
Servizi di informazione e servizi avanzati	90	90	0
Servizi operativi	180	210	-40
Sanità, assistenza, istruzione,attiv.artistiche,sport.,intrattenim.e divert.	450	500	-50
Altri servizi alle persone	160	190	-40
Attività degli studi professionali	30	70	-40
CLASSE DIMENSIONALE			
1-9 dipendenti	1.130	1.510	-390
10-49 dipendenti	390	670	-280
50 dipendenti e oltre	1.740	1.910	-160
LOMBARDIA	**99.510**	**118.450**	**-18.930**
NORD OVEST	**162.460**	**198.300**	**-35.840**
ITALIA	**631.340**	**761.850**	**-130.510**

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Excelsior

Per quel che concerne i motivi che spingono le imprese alla ricerca di personale emergono l'esigenza di sostituire dipendenti indisponibili (in uscita o in maternità, aspettativa, malattia, ecc.) e la necessità di coprire un picco di attività mentre i motivi di non assunzione vengono individuati nell'adeguatezza della composizione attuale dell'organico o nel calo della domanda.
Escludendo le previsioni relative alle attività stagionali, il 32% circa delle assunzioni programmate nel 2012 in provincia di Pavia interessa le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (820 unità su 2.530 assunzioni non stagionali stimate) con preferenza per gli addetti alle vendite al minuto, per gli addetti alla ristorazione e per gli operatori dei servizi personali e socio-sanitari. Seguono, con oltre il 18%, le professioni impiegatizie, in primis gli addetti alla gestione amministrativa, alla segreteria e agli affari generali mentre le previsioni di assunzione rivolte agli operai specializzati (14%) interessano fonditori, saldatori, carpentieri, meccanici e operai addetti alle rifiniture delle costruzioni. Ricercate anche le professioni tecniche: circa il 12% delle assunzioni non stagionali previste, infatti, riguarda specialisti nell'organizzazione e nell'amministrazione delle attività produttive, nei rapporti con i mercati e nelle tecnologie informatiche.
Per completare il quadro delle assunzioni programmate dalle imprese pavesi, per il 2012, può essere interessante effettuare un'analisi basata sui titoli di studio più richiesti. Nel 45% delle entrate non stagionali viene data preferenza al diploma, con prevalenza dell'indirizzo amministrativo-commerciale seguito da quello meccanico, quello turistico-alberghiero e quello socio-sanitario. Le assunzioni per le quali non è richiesta nessuna formazione specifica rappresentano invece il 25%, seguito dal 18% del diploma professionale. Ultima la laurea, richiesta solo nel 12% dei casi con una propensione per l'indirizzo sanitario e paramedico e, a scendere, per quello economico e psicologico.

7. L'AGRICOLTURA

Il settore agricolo della provincia di Pavia ha visto operare nel corso del 2012 7.235 imprese (con un calo del 1,96% rispetto allo scorso anno), pesando sul totale delle imprese pavesi (44.592) per il 16,22% e sul totale delle imprese lombarde del comparto agricolo per il 13,3%: un'incidenza forte, a dimostrazione dell'importante ruolo dell'agricoltura all'interno dell'economia provinciale e anche regionale.

Attività per numero di imprese attive - 2012

ATTIVITA'	IMPRESE ATTIVE
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	7123
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	109
Pesca e acquacoltura	3
TOTALE	***7235***

Fonte: Infocamere, Stockview, 2012

Il totale delle imprese è costituito per la stragrande maggioranza da attività concernenti le coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (7123 imprese), mentre 109 imprese si occupano di silvicoltura e solo 3 di pesca e acquacoltura.
Il 2012 si è chiuso però con un saldo negativo di -179 tra imprese cessate e nuove iscritte, mantenendosi comunque su livelli un po' più ottimistici rispetto al 2011 che ha chiuso con un saldo negativo di -233.
Il tasso di natalità è stato del 2.4 su 100 imprese, la metà rispetto al tasso di mortalità (4.8) facendo risultare quindi un tasso di sviluppo negativo del -2,4, di poco inferiore rispetto a quello del 2011 che era stato pari a -3.
Il totale degli addetti secondo le rilevazioni INPS nel 2012 è stato di 7.400 operanti su 3969 imprese, con un aumento del l'1,54% rispetto agli addetti operanti nel 2011.
Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2009, la provincia di Pavia con 311 milioni di euro si posiziona molto bene all'interno del contesto regionale in termini di valore aggiunto, collocandosi al 4° posto dopo Brescia, Mantova e Cremona, con un'incidenza sul totale lombardo dell'11,05%.

Valore aggiunto a prezzi correnti. Anno 2009. Dati in milioni di euro

Province e regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Varese	55,8
Como	79,1
Sondrio	118,8
Milano	211,0
Bergamo	278,4
Brescia	656,6
Pavia	311,0
Cremona	405,1
Mantova	506,2
Lecco	39,5
Lodi	152,5
LOMBARDIA	***2.814,0***
ITALIA	***26.180,5***

Fonte: Infocamere, Stockview, 2009

Da un'analisi sintetica dell'anno congiunturale lombardo, emerge una situazione di forte crisi di redditività delle aziende, determinata dalla continua e molto consistente crescita dei costi di produzione, non compensata dall'aumento dei prezzi di vendita, che si sono sì incrementati, ma in misura non proporzionata alla dinamica dei costi, a causa di una domanda molto debole sul fronte dei consumi alimentari, che non permette incrementi dei prezzi più sensibili.
Gli incrementi più rilevanti durante l'anno 2012 si sono registrati per i mangimi, per i prodotti energetici e per quelli tradizionalmente legati all'andamento del prezzo del petrolio (concimi e antiparassitari); nel quarto trimestre va segnalato invece il lieve calo (-0,4%) del costo del carburante (che si mantiene comunque su livelli molto elevati a causa della forte crescita dei trimestri precedenti) cui fa riscontro però il forte rincaro dell'energia elettrica (+12,1%).
Nel complesso del 2012 l'aumento dei costi di produzione ha penalizzato sia le aziende zootecniche (sulle quali incide particolarmente il prezzo dei mangimi e l'energia elettrica) che quelle di coltivazione (più sensibili invece al costo del carburante e ai prezzi dei concimi, degli antiparassitari e delle sementi). L'andamento riflessivo dei consumi alimentari ha impedito che si potessero trasferire sui prezzi di vendita all'origine i consistenti aumenti dei costi di produzione dei principali prodotti agricoli lombardi, con la sola esclusione del vino e dei cereali, che, ad eccezione del riso, hanno visto un aumento dei prezzi di vendita in grado di garantire un recupero di redditività.
I comparti del vino e del frumento tenero sono infatti gli unici, tra i settori più rilevanti per l'agricoltura lombarda, che mostrano un miglioramento della ragione di scambio (il rapporto tra indice dei prezzi all'origine e indice dei costi di produzione), per tutti gli altri settori nel quarto trimestre si registra invece un peggioramento.
Il 2012 è stato un anno con luci ed ombre per il comparto cerealicolo lombardo, caratterizzato da un andamento delle principali variabili produttive e di mercato molto differenziato tra i diversi cereali e comunque oscillante da valori estremi, fuori dalla norma sia in senso positivo che negativo. Per il settore cerealicolo nel 2012 è stata protagonista, sia dal punto di vista produttivo che di mercato, la siccità che si è manifestata a livello internazionale colpendo tutti i continenti, con pesanti effetti sulle rese produttive e sulle aspettative di mercato degli operatori. Parallelamente, sul fronte del mercato si è assistito ad un forte aumento delle quotazioni del frumento tenero e del mais, che hanno fatto registrare i livelli più elevati degli ultimi anni, mentre particolarmente negativo è stato l'andamento del prezzo del riso, che si è mantenuto su livelli molto bassi durante tutto il 2012 e che in occasione della campagna di raccolta ha confermato quotazioni molto depresse, contrariamente a quanto era avvenuto negli ultimi anni, quando il periodo della trebbiatura era coinciso con una crescita molto significativa dei prezzi. Anche sul mercato di Pavia i prezzi hanno giocato a sfavore del riso; dalle ultime rilevazioni sulle piazze dei mercati pavesi, nell'ultimo trimestre del 2012, le variazioni anno su anno parlano in negativo: -26% per l'Arborio/Volano e -40% per il Carnaroli. Il risone originario nell'annata 2010/2011 veniva pagato 338,33 euro alla tonnellata, mentre nell'annata agraria 2011/2012 è sceso a 283,13 euro alla tonnellata. Dal confronto con i dati resi disponibili dalla Provincia di Pavia per il 2012 rispetto al 2011 il riso cala da 85 mila a 81800 ettari, mentre il mais da trinciato, quello destinato agli impianti a biomassa raddoppia salendo da 6 mila a 11.500 ettari.
Tra le principali specializzazioni delle provincie lombarde, secondo uno studio della Camera di Commercio di Milano, Pavia fa registrare un 21.3% in più nel settore della lavorazione delle granaglie. A parere di molti, l'orientamento generale sembrerebbe penalizzare la coltura principe del Pavese e della Lomellina, il riso, a favore del mais, dell'orzo e dei cereali a paglia proprio per l'aumento degli impianti a fonte rinnovabile. Per il resto, va sottolineata la crescita del frumento tenero (da 9.500 a 11.200), della soia (da 4.200 a 4.500) e dell'orzo (da 2.600 a 2.800); contenuto il calo del mais da granella, cioè quello per l'alimentazione (da 24 mila a 23 mila) e della vite (da 12.600 a 12.400). Si registra infine un leggero aumento del totale delle colture a seminativo (da 158 mila ettari a 160 mila) mentre la SAU è rimasta praticamente invariata.

Principali colture in provincia di Pavia - 2011/2012 (dati provvisori)

Colture	Superficie 2012 Ha	Produzione 2012 Q	Superficie 2011 Ha	Produzione 2011 Q
Frumento Tenero	11.200	630.140	9.500	420.000
Frumento Duro	950	52.125	1.200	54.000
Orzo	2.800	147.565	2.600	117.000
Riso	81.800	4.696.900	85.000	4.822.000
Mais Da Granella	23.000	2.440.800	24.000	2.789.000
Mais Da Trinciato	11.496	6.150.000	6.000	2.900.000
Erba Medica	15.000	4.500.000	15.000	5.250.000
Foraggere (Escluso Silomais E Medica)	6.420		8700	
Girasole	50	1.750	57	1.995
Colza	210	6.300	560	16.800
Sorgo	1.000	75.500	1.080	83.400
Soia	4.500	124.250	4.200	142.350
Patata	180	54.900	200	74.500
Pisello Secco	400	15.200	520	18.810
Pomodoro	810	541.300	910	614.700
Cipolla	320	127.600	380	145.400
Cece	19	323	25	425
Vite (Sup. In Prod.)	12.478	900.220	12.632	1.080.744
Melo	216	43.200	216	53.140
Pero	43	8.600	43	9.460
Altri Fruttiferi (Sup. In Prod.)	331		230	
Set–Aside Pac	2.817		1.725	
TOTALE SEMINATIVI	**160.526**		**158.893**	
TOTALE SAU	**180.870**		**180.662**	

Fonte: Amministrazione Provinciale

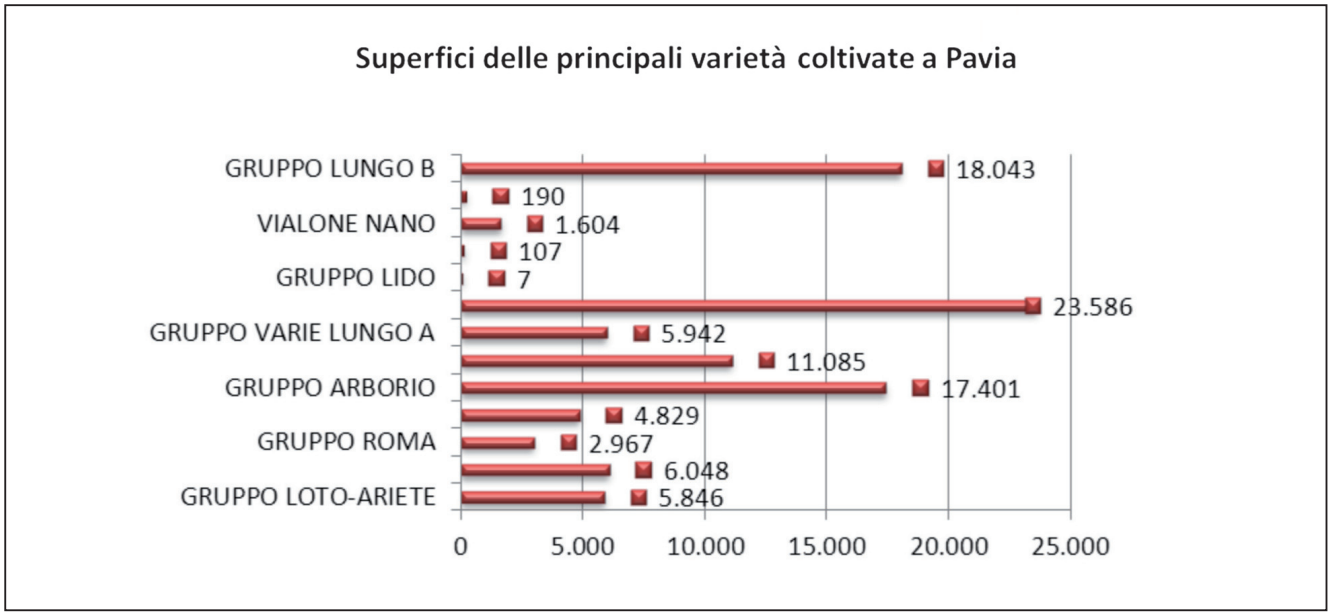
7.1 Il Riso - I Dati

Pavia, con quasi 100 mila ettari di superficie investita a riso (secondo le prime stime effettuate dall'Ente Nazionale Risi) – nonostante il calo del 6.35% rispetto allo scorso anno – detiene sempre una posizione centrale rispetto al dato nazionale e di privilegio rispetto alle altre due provincie maggiormente risicole del territorio italiano, Vercelli e Novara (con rispettivamente 85.500 e 34.500 ettari). I produttori sono in totale 1.925, ossia 64 in meno rispetto allo scorso anno.

Superfici investite a riso - Dettaglio per varietà (stime 2012 espresse in ettari)

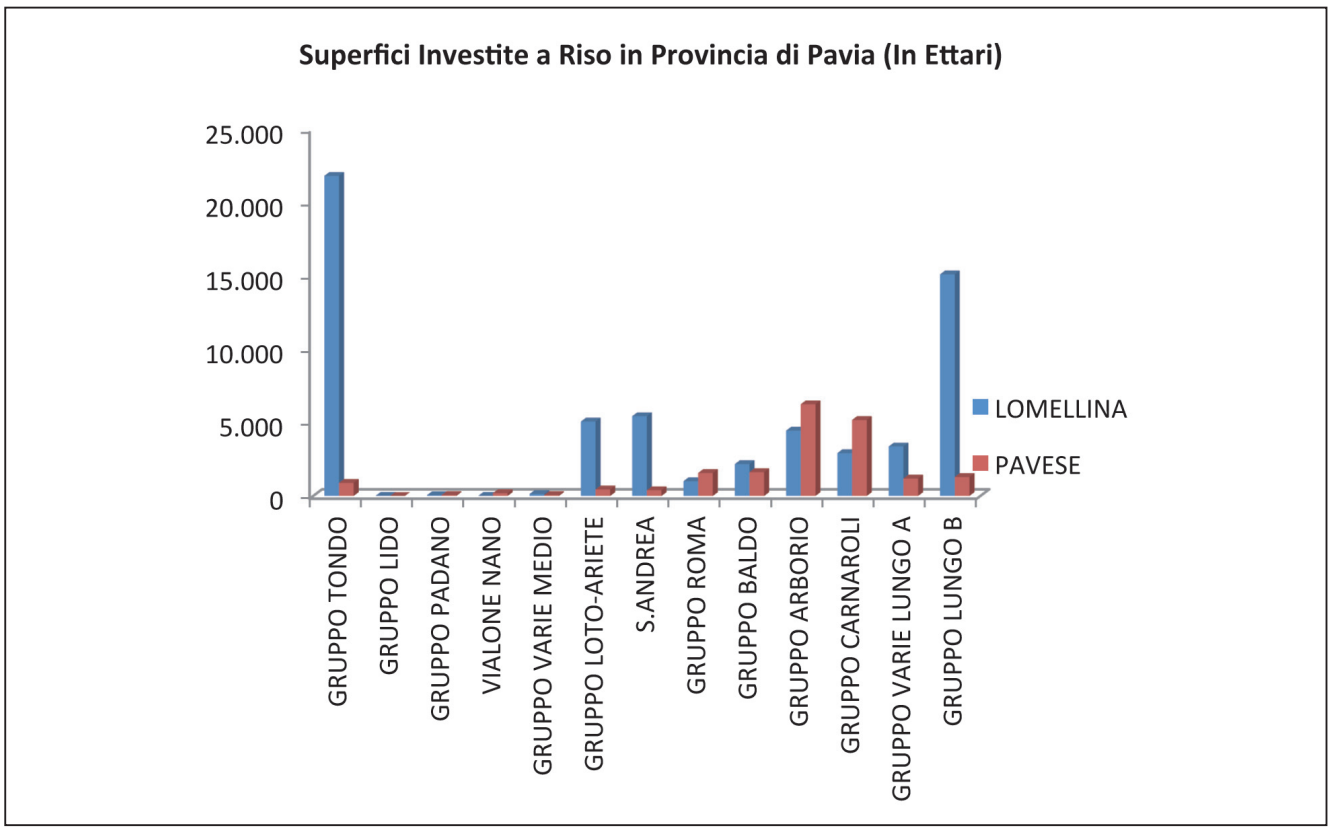
VARIETA'	VERCELLI	PAVIA	NOVARA	ITALIA
GRUPPO LOTO-ARIETE	22.983	5.846	6.723	36.096
S. ANDREA	4.107	6.048	640	10.796
GRUPPO ROMA	544	2.967	268	3.850
GRUPPO BALDO	3.224	4.829	767	12.043
GRUPPO ARBORIO	466	17.401	97	20.417
GRUPPO CARNAROLI	1.707	11.085	578	17.607
GRUPPO VARIE LUNGO A	5.219	5.942	1.752	14.165
GRUPPO TONDO	16.063	23.586	12.686	53.661
GRUPPO LIDO	788	7	188	1.078
GRUPPO PADANO	71	107	0	391
VIALONE NANO	31	1.604	15	4.140
GRUPPO VARIE MEDIO	380	190	133	725
GRUPPO LUNGO B	29.947	18.043	10.663	60.077
TOTALE	***85.530***	***97.655***	***34.510***	***235.046***

Fonte: Ente Nazionale Risi



Fonte: Ente Nazionale Risi

Dal grafico che segue, Pavia appare vocata ad una maggior differenziazione delle varietà prodotte, sia in lomellina, terra di risaie per eccellenza, dove si realizza circa l'80% della coltivazione, che nel Pavese, in cui i terreni vengono destinati in modo particolare alle colture dei pregiati risi Arborio e Carnaroli, ma anche Roma, Baldo e Vialone, con anche uno spirito innovativo verso prodotti meno tradizionali.



Fonte: Ente Nazionale Risi

7.2 Il Vino - Uno sguardo in generale

Vendemmia 2012: con 39,3 milioni di ettolitri prodotti a livello nazionale, pari ad un decremento dell'8% rispetto alla precedente campagna, che già fu tra le meno produttive degli ultimi decenni. Siamo di fronte alla vendemmia più scarsa dal 1950 ad oggi: dobbiamo infatti risalire al 1947 per trovarne una più povera. Va detto comunque che negli anni 1950/80 la superficie vitata italiana di uva da vino era decisamente più elevata dell'attuale (nel 1980 era di 1.230.000 ettari mentre oggi è di 694.000 ettari - dati Istat). La siccità e il caldo eccessivo sono le cause del deludente risultato produttivo di quest'anno, mentre la qualità viene stimata generalmente buona, con punte tendenti all'ottimo. L'Italia sembra divisa in due se si parla di quantità: nel Centro Nord i decrementi oscillano da -5% come nell'Emilia Romagna, a -20% come in Lombardia (da imputare principalmente al calo delle rese (-13,6%) e alla dannosissima grandinata che ha colpito l'Oltrepò nella zona collinare più occidentale) e Toscana. Dalle Marche in giù si registrano valori pari a quelli dello scorso anno, come in Abruzzo, Campania e Sardegna, o inferiori tra il 10% ed il 15% come in Puglia e Lazio o superiori anche del 15% come in Sicilia.

Dati definitivi sulla produzione vitivinicola 2012 regione per regione

Regione	Produzione media 2007/2011 Dati Istat	Ettolitri produzione 2011 Dati Istat	±% prevista rispetto media ultimi 5 anni	±% prevista rispetto 2011	Media ettolitri previsti 2012*
Piemonte	2.748.000	2.683.000	-12,5%	-10%	2.410.000
Lombardia	1.258.000	1.313.000	-16,5%	-20%	1.050.000
Trentino A.A.	1.178.000	1.113.000	-20%	-15%	940.000
Veneto	8.231.000	8.710.000	-10%	-15%	7.400.000
Friuli V.G.	1.155.000	1.267.000	-7,5%	-15%	1.070.000
Emilia Romagna	6.520.000	6.455.000	-6%	-5%	6.130.000
Toscana	2.750.000	2.495.000	-27,5%	-20%	1.990.000
Marche	816.000	741.000	-9,5%	=	740.000
Lazio	1.525.000	1.205.000	-33%	-15%	1.020.000
Abruzzo	2.636.000	2.283.000	-13%	=	2.290.000
Campania	1.769.000	1.726.000	-2%	=	1.730.000
Puglia	6.297.000	5.777.000	-17,5%	-10%	5.200.000
Sicilia	5.486.000	4.823.000	+1%	+15%	5.550.000
Sardegna	591.000	486.000	-19%	=	480.000
Altre**	1.840.000	1.628.000	-29,5%	-20%	1.300.000
Totale	**44.800.000**	**42.705.000**	**-12,5%**	**-8%**	**39.300.000**

Fonte: Associazione Enologi Enotecnici Italiani

Appare favorevole la situazione sui mercati esteri, dove la domanda di vini italiani risulta particolarmente sostenuta e gli operatori riescono a spuntare prezzi molto interessanti: il prezzo medio del vino venduto all'estero è aumentato nel 2012 del 22,3.
Va tuttavia segnalato che non tutti i produttori riescono ad accedere ai mercati esteri, che sono prerogativa delle aziende vitivinicole più strutturate in termini commerciali e, soprattutto, che vendono vini fortemente caratterizzati dal punto di vista distintivo.
E plausibile pensare che anche il comparto vitivinicolo pavese abbia beneficiato della affermazione commerciale rilevata sui mercati esteri. Un'affermazione che si riscontra in maniera altrettanto marcata guardando all'andamento dei valori esportati.
Nel contesto regionale lombardo – in cui Pavia gioca un ruolo determinante detenendo oltre il 50% della produzione complessiva – si registrano infatti variazioni dell'export di sicuro rilievo, pari all'11,2% nel confronto tra 2011 e 2012.
La tabella seguente mostra i primi dieci paesi importatori di vino lombardo, primi fra tutti gli Stati Uniti (+16.4% rispetto al 2011), ma la spinta sull'acceleratore viene dal Giappone che ha aumentato il valore delle importazioni di vino lombardo del 54%.
Segnali negativi solo da Francia (-34%) e Russia (-25%).

Valore in euro delle esportazioni per i primi 10 Paesi (Anno 2011 e 2012)

Paese	Valore 2011 (euro)	Valore 2012 (euro)	Var % 2012/2011
Stati Uniti	64.966.925	75.637.524	16,4%
Svizzera	26.047.074	30.398.915	16,7%
Germania	26.004.451	30.119.606	15,8%
Canada	15.439.058	16.147.370	4,6%
Giappone	8.211.128	12.712.159	54,8%
Spagna	8.035.240	9.752.942	21,4%
Regno Unito	6.016.596	7.195.965	19,6%
Francia	6.865.292	4.471.457	-34,9%
Cina	5.871.878	5.476.922	-6,7%
Russia	5.272.621	3.784.437	-28,2%

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Pavia su dati Unioncamere Lombardia

7.3 Il Vino - I Dati

Il settore vitivinicolo rappresenta una delle realtà produttive più importanti per l'economia del territorio pavese: la vitivinicoltura dell'Oltrepò Pavese combina, ormai da secoli, l'aspetto economico-produttivo con la valenza, non meno importante, di componente ambientale e del paesaggio nella fascia di media collina appenninica.
Ad oggi operano in provincia di Pavia 3.077 aziende, che rappresentano il 42% delle aziende agricole pavesi, per un totale di superficie vitata superiore a 13 mila ettari.
Secondo i dati elaborati da Regione Lombardia sulle denunce delle uve relative alla vendemmia 2012, in provincia di Pavia è stato raccolto oltre il 50% di tutta la produzione DOP della Lombardia (535 mila q.li sul totale lombardo di circa 1 milione di q.li).
Rispetto alla scorsa vendemmia, quella del 2012 (in linea con il calo che ha toccato tutta la Lombardia) è stata più scarsa (-12.80%), principalmente a causa del fortissimo maltempo che verso metà anno aveva colpito parte dell'Oltrepò.

Un calo del 5.35% ha toccato anche la produzione di uve IGP (uve non soggette a disciplinari di produzione come invece previsto per i vini DOP), che consta di circa 556 mila q.li prodotti, con un incidenza dell'82% sul totale lombardo pari a circa 670 mila q.li.

Superficie (ha) e produzione (q.li) - vendemmia 2012

DENOMINAZIONE	SUPERFICIE RIVENDICATA (HA) 2011	PRODUZIONE TOT. UVA (Q.LI) 2011	SUPERFICIE RIVENDICATA (HA)2012	PRODUZIONE TOT. UVA (Q.LI) 2012	VAR % 2012/2011 SUPERFICIE	VAR % 2012/2011 PRODUZIONE
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	132,76	9.441,94	132,55	9.879,50	-0,15	4,63
BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	2.839,51	276.335,83	2.718,05	241.391,96	-4,28	-12,65
BUTTAFUOCO DELL'OLTREPO' PAVESE	83,04	6.734,00	78,71	5.441,40	-5,2	-19,20
CASTEGGIO	13,52	783,60	8,56	621,00	-36,66	-20,75
OLTREPO' PAVESE	3.214,37	278.439,74	3.009,70	244.462,06	-6,37	-12,20
OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO	109,34	10.776,45	66,44	6.541,69	-39,24	-39,30
PINOT NERO DELL'OLTREPO' PAVESE	116,64	8.625,70	139,12	8.800,96	19,27	2,03
SANGUE DI GIUDA DELL'OLTREPO' PAVESE	232,03	22.795,45	222,81	18.208,07	-3,98	-20,12
TOTALE	***6.741,21***	***613.932,71***	***6.375,94***	***535.346,64***	***-5,34***	***-12,80***
PROVINCIA DI PAVIA	***4.518,87***	***587.498,63***	***4.531,90***	***556.041,42***	***0,28***	***-5,35***

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Pavia su dati Regione Lombardia

Dopo la tipologia Oltrepò Pavese che racchiude più varietà di uve, con una produzione di circa 245 mila q.li, balza subito all'occhio la portata rilevante del vino Bonarda dell'O.P.: con più di 240 mila q.li prodotti (anche se in calo del 12% rispetto alla scorsa vendemmia) questo vino rimane sempre il fiore all'occhiello della produzione della provincia di Pavia, naturalmente vocata per questa tipologia, che negli ultimi anni è riuscita a caratterizzarsi maggiormente e ad acquisire sempre più spazio nel mercato italiano ed estero. Si stima che in Oltrepò Pavese siano 1.218 (con un'incidenza del 40% circa sul totale delle aziende vitivinicole) i vinificatori di vino Bonarda.
Buona anche la produzione di Oltrepò Pavese Metodo Classico (circa 10 mila q.li), con un aumento rispetto alla scorsa vendemmia di quasi il 5% e del Pinot Nero (circa 9 mila q.li). Ciò a dimostrare l'altissima vocazione spumantistica dell'Oltrepò Pavese, che oggi può vantare di essere una delle più importanti zone vitivinicole europee e mondiali per la produzione di spumanti di qualità.
Quanto detto si ripete per la produzione di vino in bottiglia con le punte d'eccellenza dei vini Oltrepò Pavese e Bonarda dell'O.P.

Vino finito (hl) - vendemmia 2012

DENOMINAZIONE	VINO FINITO (HL)
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	5.970,50
OLTREPO' PAVESE	164.729,60
BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	160.776,58
BUTTAFUOCO DELL'OLTREPO' PAVESE	3.591,60
OLTREPO' PAVESE PINOT GRIGIO	4.556,16
SANGUE DI GIUDA DELL'OLTREPO' PAVESE	12.691,77
PINOT NERO DELL'OLTREPO' PAVESE	4.964,25
CASTEGGIO	432,91
TOTALE	***357.713,37***
PROVINCIA DI PAVIA	***423.005,04***

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Pavia su dati Regione Lombardia

8. IL TURISMO

8.1 Il contesto Internazionale, Nazionale e Regionale

L'anno 2012, per i dati diffusi dall'Osservatorio Nazionale del Turismo, è stato quello in cui il turismo internazionale ha superato la quota di un miliardo di arrivi nel mondo. In particolare secondo i dati diffusi dall'agenzia dell'ONU per il turismo, gli arrivi internazionali sono stati pari a 1,35 mld, registrando una variazione positiva rispetto al 2011 pari al 3,8%. Elaborando un'analisi a livello geografico la migliore *performance* è stata realizzata dall'area Asia e Pacifico, con una variazione positiva del 6,8%, anche l'Europa ha riportato una variazione positiva del 3,3% confermandosi il continente con il più alto numero di turisti al mondo.
Spostando l'analisi a livello nazionale, sulla base dei dati provenienti dal Primo Conto Satellite del Turismo per l'Italia, redatto da Istat, si stima che nel 2010[1], il valore aggiunto prodotto in Italia dalle attività connesse al turismo sia stato pari a 82.833 milioni di euro, ovvero il 6% del totale del valore aggiunto dell'economia nazionale. Nello specifico, il valore aggiunto dell'industria turistica, che rappresenta il valore aggiunto prodotto dai comparti turistici ma non completamente imputabile al turismo, risulta per l'anno 2010 pari a 152 miliardi di euro, con un'incidenza totale sull'economia del 10,9%.
Analizzando inoltre la Bilancia dei pagamenti turistica[2], l'anno 2012, presenta un saldo netto positivo pari a 11.543 milioni di euro, a fronte di 10.308 milioni di euro registrati nell'anno precedente e la spesa dei viaggiatori stranieri, in Italia, è aumentata del 3,8%, raggiungendo l'apice del 7,6% nel quarto trimestre. In controtendenza, la spesa complessiva dei viaggiatori italiani all'estero è diminuita dello 0,3% rispetto a quella registrata nel 2011 (**anno 2012** 20.512 milioni di euro - **anno 2011** 20.583 milioni di euro). Analizzando nel dettaglio i trimestri si può osservare che i viaggiatori italiani hanno diminuito la loro spesa rispetto al 2011 soprattutto nei primi mesi dell'anno (-4,1% I trimestre 2012).

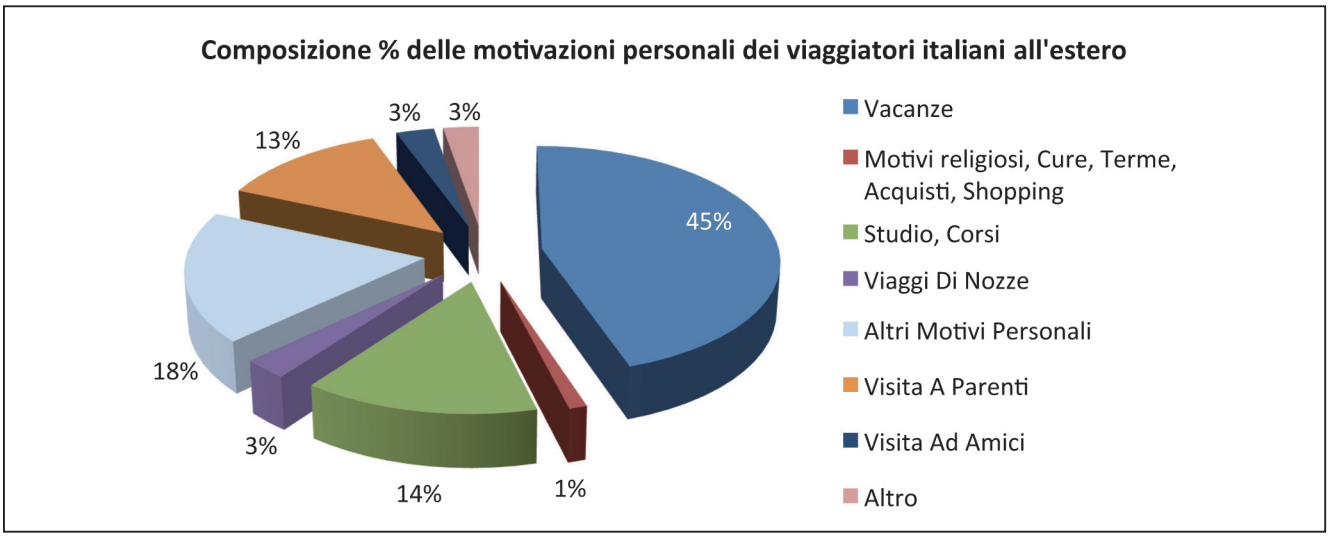
Bilancia dei pagamenti turistica (importi in milioni di euro)

	CREDITI		DEBITI			
	Spesa dei Viaggiatori Stranieri		Spesa dei Viaggiatori Italiani		SALDO	
Periodo	2011	2012	2011	2012	2010	2011
I Trim	5.185	5.171	4.338	4.160	848	1.011
II Trim	8.496	8.776	4.728	4.694	3.768	4.082
III Trim	11.612	12.086	7.473	7.442	4.139	4.644
IV Trim	5.598	6.022	4.045	4.216	1.553	1.806
ANNO	**30.891**	**32.055**	**20.584**	**20.512**	**10308**	**11.543**

Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Banca d'Italia

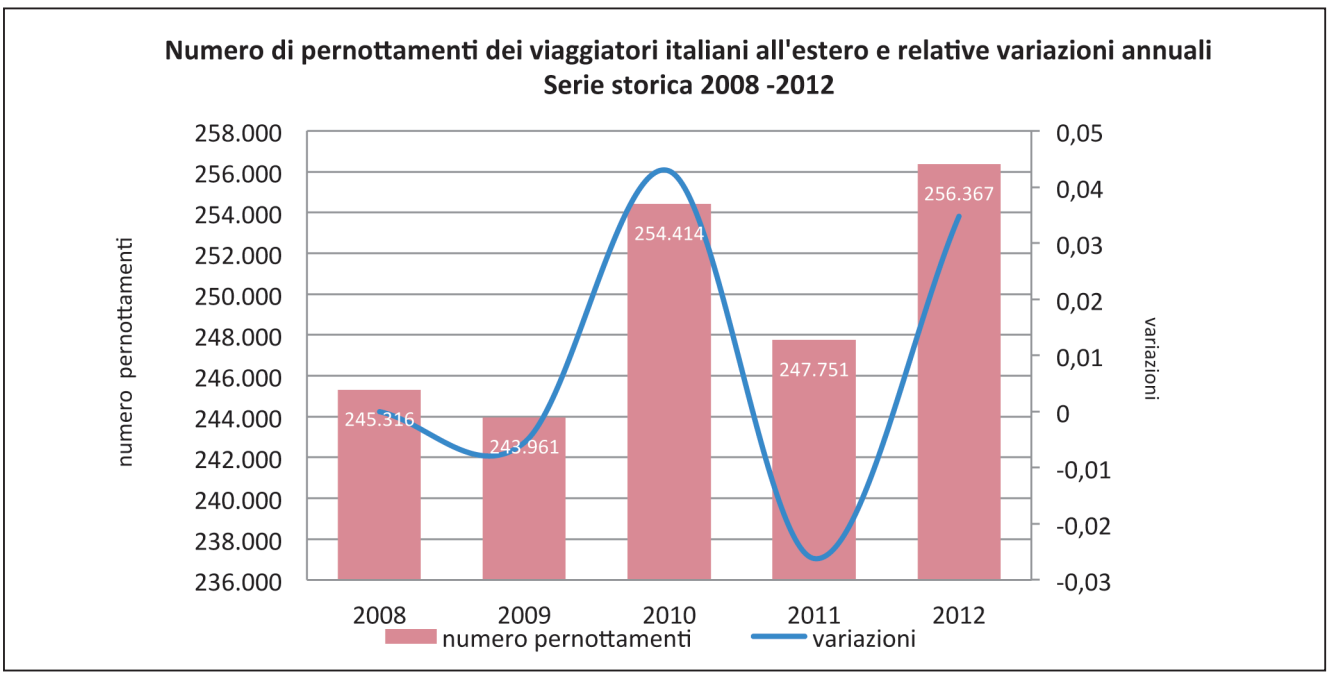
[1] Il prototipo del "Conto Satellite del Turismo per l'Italia" è stato compilato da Istat con riferimento al 2010, anno per il quale è disponibile la maggior parte delle fonti. Oltre alla fonte principale dei conti nazionali, le informazioni sono state ricavate rielaborando i dati provenienti dalla rilevazione mensile dell'Istat sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", dall'indagine campionaria trimestrale dell'Istat "Viaggi e Vacanze" e dall'indagine campionaria mensile condotta dalla Banca d'Italia, denominata "Indagine sul turismo internazionale dell'Italia".
[2] Fonte: Banca d'Italia "Turismo Internazionale dell'Italia".

Le ragioni che hanno portato i viaggiatori italiani a spendere all'estero riguardano "motivi personali" per il 73,1% dei pernottamenti (187.342) tra cui come prima scelta[3], "le vacanze" (103.208 mila pernottamenti) e i motivi di studio. Quest'ultima variabile pesa per il 14% delle motivazioni personali indicate dai turisti e conta un aumento dei pernottamenti, degli italiani all'estero rispetto all'anno 2011, del 24,1% (32.816 mila pernottamenti - anno 2012).



Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Banca d'Italia

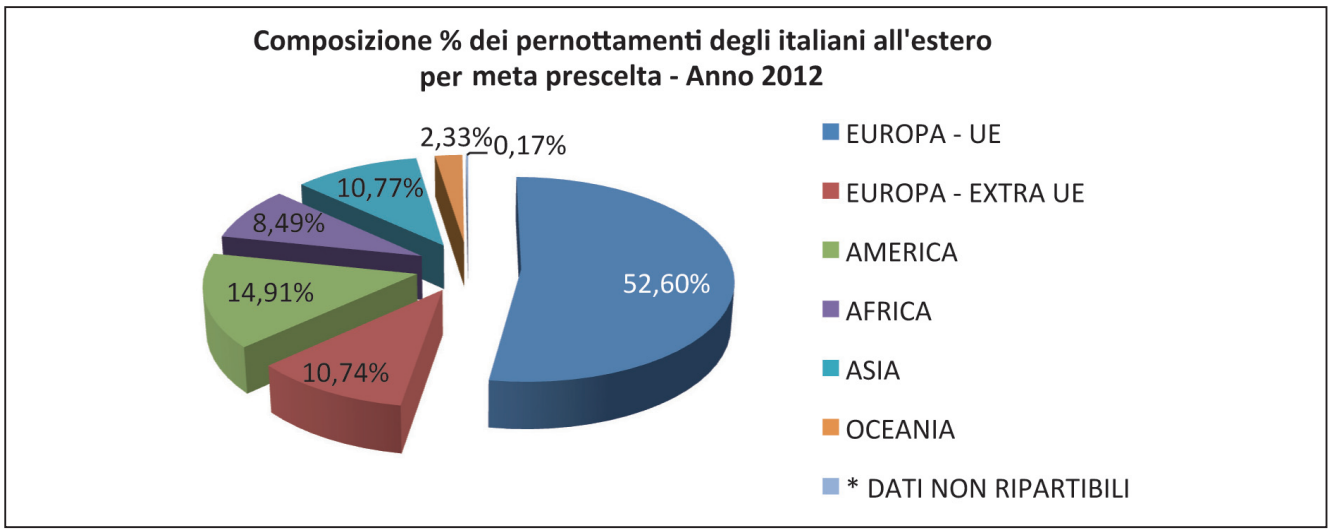
L'anno 2012 è stato caratterizzato da un aumento dei pernottamenti da parte dei connazionali all'estero pari al 3,48% rispetto all'anno precedente, una *performance* molto positiva se confrontata con la variazione dell'anno 2011 rispetto al 2010 (-2,62%). Analizzando gli ultimi 5 anni, il valore assoluto relativo ai pernottamenti degli italiani all'estero nel 2012 risulta essere il più consistente.



Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Banca d'Italia

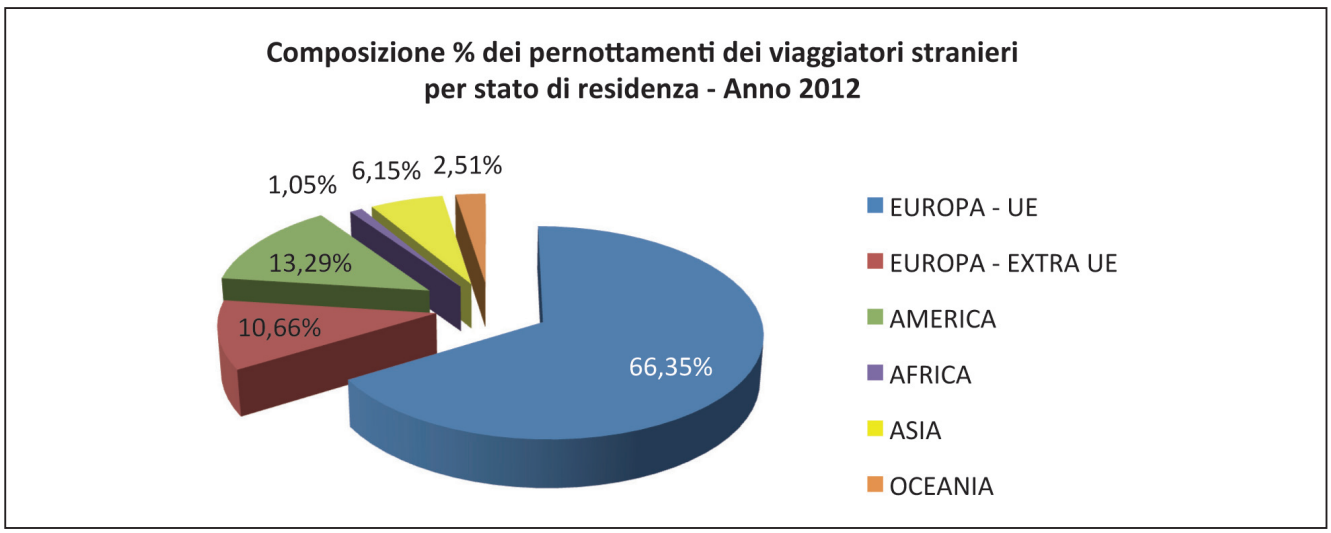
[3] Il viaggiatore ha la possibilità di esprimere più di una scelta nell'indicare la motivazione personale del pernottamento.

Tra il 2011 e il 2012 la scelta della meta degli italiani all'estero, secondo i continenti, ha presentato alcune variazioni: il turista italiano ha preferito infatti un viaggio all'estero di breve/medio raggio, verso il continente europeo che ha aumentato la sua attrattività di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2011 mentre il resto del mondo ha perso, per lo stesso periodo di riferimento complessivamente lo 0,4% dei pernottamenti.



Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Banca d'Italia

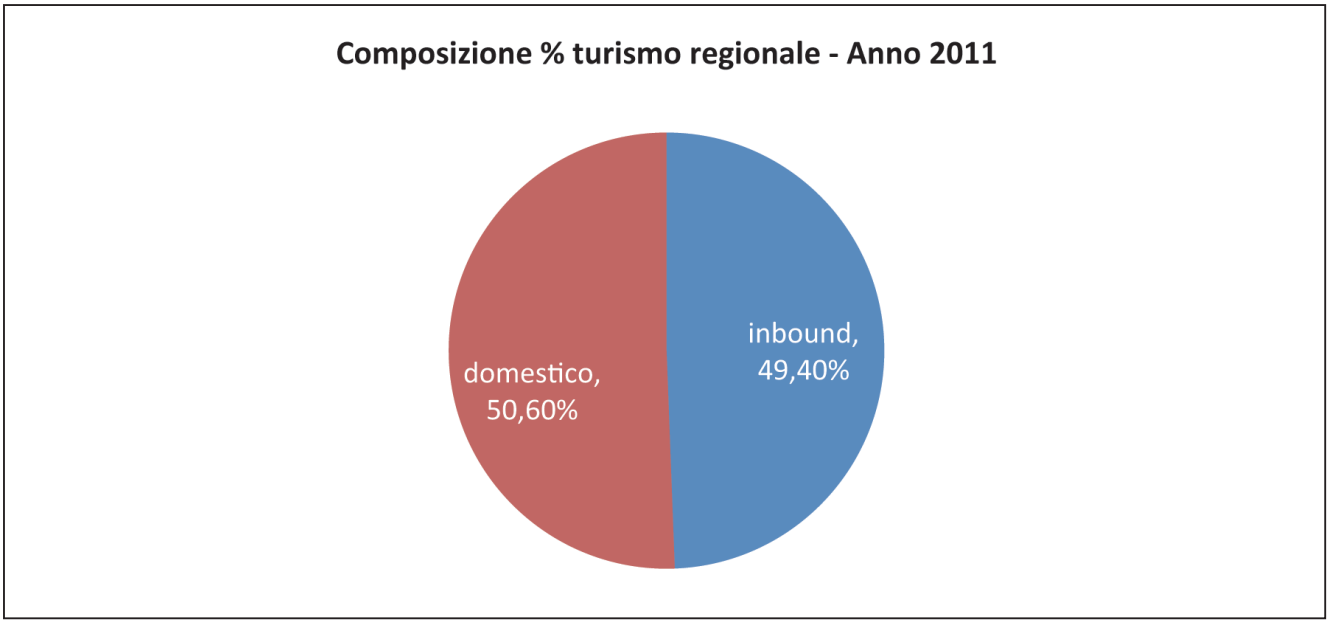
La domanda turistica internazionale in Italia, nel 2012, presenta un leggero incremento rispetto all'anno precedente (0,2%) grazie soprattutto alle presenze europee che rappresentano il 66,3% dei pernottamenti. Rilevante da osservare, il numero dei pernottamenti dei viaggiatori residenti nel continente asiatico che conta il 6,2% del totale con 20.150 pernottamenti. Tra questi è importante sottolineare l'incremento dei turisti cinesi che registra una variazione 2012/2011 pari al 105,3% anche se solo il 25,1% sceglie il nostro paese quale meta per trascorrere le vacanze[4]. La Germania rimane la nazione più attratta dall'Italia quale destinazione per le vacanze, una tendenza che si era riscontrata già nel 2011.



Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Banca d'Italia

[4] Le motivazioni indagate dal Banca d'Italia riguardano i motivi personali e di lavoro, tra i motivi personali vengono analizzate "le vacanze", dunque le motivazioni personali del 62,7% dei turisti cinesi non sono specificate.

Calandoci nel contesto regionale, in un confronto europeo con altre 23 regioni paragonabili a livello territoriale con la Lombardia, l'anno 2011 presenta i più alti valori in termini di "arrivi" negli hotel da parte di persone residenti nei corrispettivi stati: 18.837.685 per l'Ile de France e 18.459.257 per la Baviera. La Lombardia, con un aumento di 137.773 unità rispetto all'anno 2010, rimane al 10° posto della classifica; davanti al Piemonte e alle Fiandre che occupano rispettivamente il penultimo e l'ultimo posto, nonostante i rispettivi buoni incrementi.
Per quanto riguarda il turismo *inbound*[5], la Lombardia si colloca in settima posizione, con 5.937.116 di arrivi in hotel, mentre, al primo posto della classifica svetta l'Ile de France seguita dalla Catalogna, rispettivamente con 13.881.278 e 9.897.662 di arrivi in hotel.



Fonte: Elaborazione dati Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Annuario Statistico Regionale

Analizzando la composizione del turismo regionale, si può notare, dal grafico precedente, che la Lombardia risulta la regione che raggiunge il maggior equilibrio tra gli arrivi dei due aggregati (domestico e *inbound*), a differenza del Lazio e del Veneto dove gli arrivi[6] dei non residenti superano quelli dei residenti.
Osservando infine, il numero di strutture predisposte all'accoglienza dei turisti, nel 2011, secondo la classifica stilata per numero di hotel presenti sul territorio, la Lombardia si colloca al settimo posto, con 2.957 alberghi, dopo l'Andalusia (3.037 strutture) e prima della Catalogna (2.841). A livello nazionale risulta quinta per numero di alberghi, preceduta da Trentino Alto Adige (5.745), Emilia Romagna (4.473), Bolzano (4.228) e Veneto (3.088).

[5] Flussi turistici generati dal movimento dei visitatori – siano essi turisti od escursionisti – si distinguono in tre tipologie di flusso: *incoming* (o *inbound)* quando provengono da un Paese diverso da quello di riferimento; *outcoming (o outbound*) se riguardano i visitatori residenti del Paese di riferimento che si recano all'estero; *domestici*, cioè relativi al movimento turistico dei visitatori residenti all'interno del Paese di riferimento.
[6] Fonte dati Annuario Statistico Regionale.

8.2 Il contesto provinciale

8.2.1 L'offerta turistica

Dall'analisi dei dati forniti dall'Istat[7] emerge che l'offerta ricettiva della provincia di Pavia si compone di 324 strutture tra il comparto alberghiero (126) e quello extra alberghiero (198), con una capacità ricettiva di 8803 posti letto. L'incidenza provinciale, rispetto al totale regionale, è del 5% per numero di esercizi e del 2,5% per posti letto. A livello lombardo la nostra provincia si colloca all'ottavo posto per numero di esercizi, seguita da Lecco (311), Cremona (131), Monza Brianza (121) e Lodi (55). Nel confronto con altre province omogenee dal un punto di vista della conformazione territoriale; Pavia si posiziona al secondo posto per numero di esercizi ricettivi, preceduta da Mantova, con 466 esercizi, e seguita da Cremona, con 131 strutture. La provincia pavese mantiene la stessa posizione anche se si osservano gli indicatori di ricettività, che consentono di valutare l'impatto del turismo. In particolare il tasso di ricettività[8] a Pavia risulta pari all'1,64% e la densità ricettiva[9] pari a 2,97. Valori che si discostano dalla provincia di Mantova rispettivamente di tre decimi di punto percentuale per il tasso di ricettività e di 6 decimi di punto per la densità ricettiva e che rimangono distanti dalle province di Sondrio, soprattutto per capacità ricettiva (17% tasso di ricettività), e Milano, ampiamente dotata di strutture ricettive sul proprio territorio (53,57 valore densità ricettiva).

Tasso di ricettività e densità dell'offerta ricettiva
Province Lombarde Anno 2011

Province	Posti Letto	Tasso ricettività	Densità esercizi
Sondrio	30.566	16,91%	9,56
Brescia	106.408	8,59%	22,23
Como	34.676	5,91%	27,11
Lecco	14.098	4,19%	17,31
Milano	84.413	2,78%	53,57
Varese	223.243	2,55%	18,57
Bergamo	23.569	2,17%	8,58
Mantova	7.900	1,94%	3,37
Pavia	8.803	1,64%	2,97
Cremona	3.676	1,03%	2,08
Lodi	14.098	0,97%	2,78
Monza e Brianza	6.747	0,80%	16,64
Lombardia	345.279	**3,56%**	**14,47**

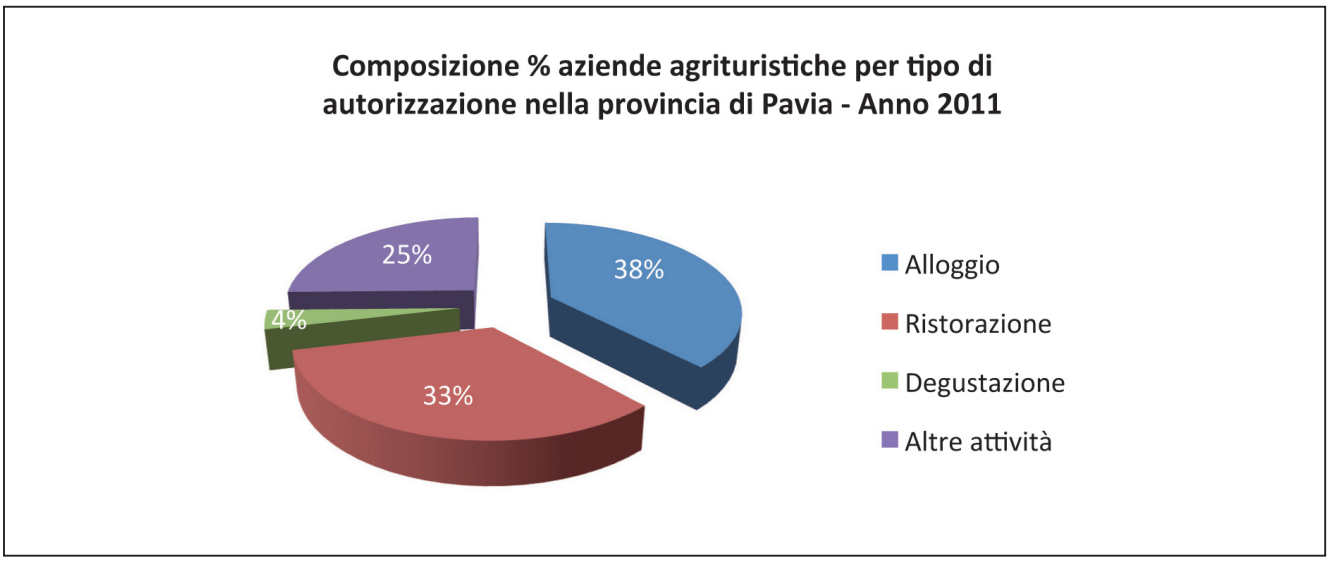
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

[7] I dati disponibili riguardano l'anno 2011.
[8] Numero di posti letto ogni 100.000 abitanti.
[9] Numero di posti letto per kmq di superficie territoriale.

L'offerta turistica della provincia, per quanto concerne la tipologia di alloggio che il turista può scegliere rispetto all'anno 2010, è aumentata del 7%, un incremento dovuto al settore extra-alberghiero che ha registrato una variazione dell'11,9%. L'offerta turistica della nostra provincia è rappresentata per oltre il 60% dal comparto degli esercizi complementari, che risulta composto per oltre la metà dagli agriturismi e dagli alloggi del turismo rurale.

8.2.2 L'andamento dei flussi turistici

Sulla base dei dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, per l'anno 2011, i flussi turistici della provincia di Pavia risultano in crescita rispetto all'anno precedente, in particolare si rileva un 26,16% in più per gli arrivi e una crescita del 44,76% per le presenze. In termini assoluti si sono registrati 206.121 arrivi e 591.925 presenze con una permanenza media di 3 notti sul territorio.
La domanda turistica ha realizzato l'incremento più elevato della Lombardia, rispetto all'anno precedente, e ha fatto guadagnare, alle presenze turistiche in provincia, circa cinque decimi di punto percentuale su quelle totali lombarde.
Dall'analisi disaggregata dei dati emerge come il comparto alberghiero, in termini di presenze abbia registrato una crescita del 57,2% rispetto al 2010, con *performances* molto positive per i turisti stranieri, per i quali si è osservato un aumento dell'81% con 115.776 presenze e decisamente buone per i turisti italiani che, nello stesso periodo di riferimento, si sono attestati a 395.896 presenze, evidenziando un aumento del 51%.
Anche per questo indicatore la provincia di Pavia presenta la variazione più elevata tra quelle lombarde, che comunque registrano tutte andamenti positivi eccezion fatta per Lodi e Mantova che mostrano un andamento negativo rispettivamente dell'1,6% e del 5,4%.
Nell'analisi dei comparti, il settore extra-alberghiero a Pavia ha registrato una flessione rispetto all'anno precedente del 3,8%, un valore in controtendenza rispetto all'andamento dell'intera regione e una battuta di arresto rispetto al trend positivo degli ultimi due anni nella provincia.
Approfondendo un particolare segmento degli esercizi complementari si rilevano per la nostra provincia 214 aziende agrituristiche autorizzate[10], che collocano Pavia, insieme a Mantova (214), al secondo posto dopo Brescia che ne conta 290.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

[10] Fonte: Istat anno 2011.

8.2.3 Gli stranieri

I dati forniti dalla Banca d'Italia, in relazione agli stranieri nella nostra regione, evidenziano un aumento di oltre un punto percentuale tra il 2011 e il 2012, con 250 mila turisti in più rispetto all'anno precedente, un trend positivo che si mantiene negli ultimi tre anni e che dal 2011 ha superato, in termini di valori assoluti, i 20 mila viaggiatori stranieri.
La provincia di Pavia all'interno del contesto regionale mantiene la sua quota di incidenza intorno all'1% per il numero di viaggiatori stranieri e registra, per il 2012, una variazione positiva rispetto all'anno precedente pari al 21,6%. Un andamento positivo registrato anche dalle altre province, fatta eccezione per Sondrio (-30,9%), Monza Brianza (-10.5%) e Milano (-6%).
Anche per il 2012 si può osservare che, a fronte di un aumento dei viaggiatori stranieri, la spesa degli stessi è diminuita del 12,5% (2012/2011), evidenziando una diminuzione di 9 milioni di euro rispetto al 2011. Tale osservazione si può estendere alle province di Sondrio e Monza Brianza ma non alla provincia di Milano che registra invece, un aumento della spesa da parte dei viaggiatori stranieri del 3,5%.
L'andamento negativo della spesa dei viaggiatori stranieri è giustificato dalla diminuzione dei pernottamenti per la nostra provincia, che scendono di oltre nove punti percentuali rispetto all'anno precedente, così come avviene nelle province di Sondrio (-53,1% dei pernottamenti) e Bergamo (con una variazione negativa prossima all'1%).
Osservando il flusso di viaggiatori italiani all'estero secondo la provincia di residenza, il 2012 è stato caratterizzato da un aumento dei viaggiatori pavesi pari al 5,5% rispetto all'anno 2011, dato in controtendenza rispetto a quello della Lombardia (-7,6%).
La spesa dei turisti pavesi all'estero per l'anno 2012 è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 9,4%, pari ad una variazione in valori assoluti, di 19 milioni di euro, a testimonianza che il mercato estero risulta più competitivo di quello nazionale.

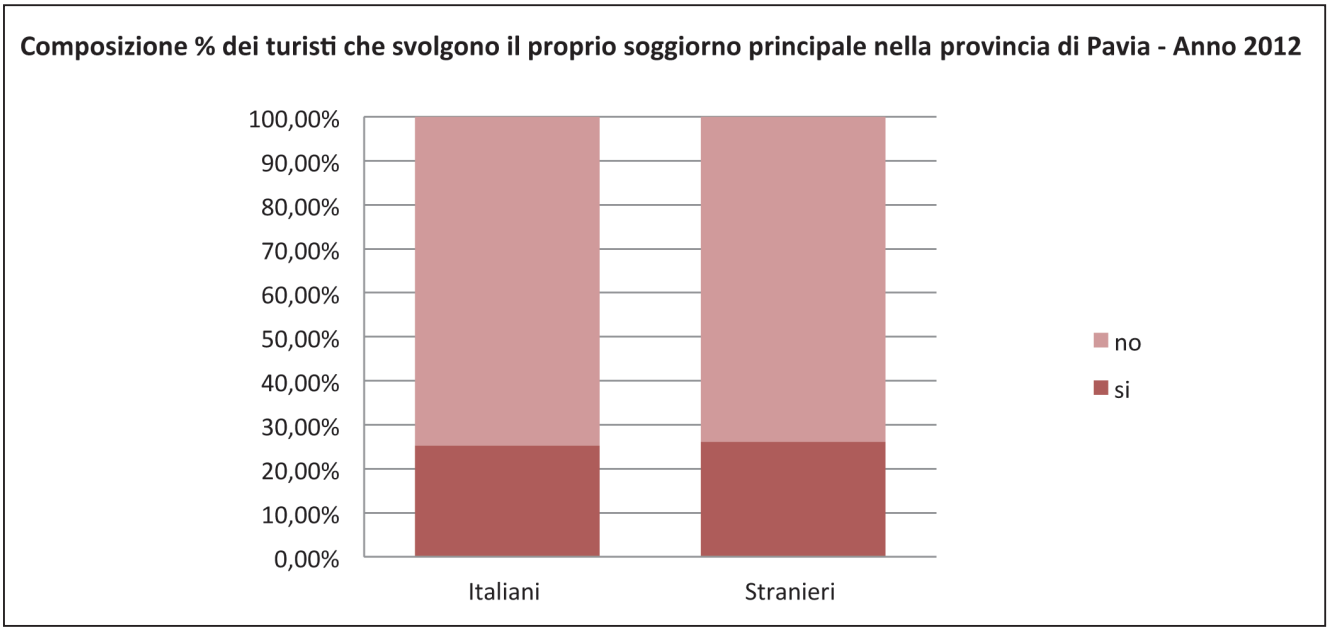
8.3 Sintesi del rapporto Isnart

Il rapporto Isnart[11] per l'anno 2012 si basa sul questionario somministrato a 500 turisti presenti nella provincia di Pavia suddivisi tra italiani e stranieri. Le domande del questionario mirano a rilevare le caratteristiche strutturali del turista (età, provenienza, sesso, titolo di studio e professione), i comportamenti turistici (tipologia di alloggio, organizzazione del soggiorno, canali di influenza, attività svolte, soddisfazione e valutazione del soggiorno) e l'importo della spesa individuale, per oltre 30 voci inerenti direttamente, o indirettamente, al turismo.

8.3.1 Il profilo del turista

Il turista che ha visitato la provincia di Pavia, nel corso del 2012, è stato per l'81,2% italiano e per il restante 18,8% straniero. In particolare quest'ultima tipologia ha già visitato per il 50,2% il Paese. La provincia di Pavia risulta meta di turismo *incoming* per i tedeschi nel 35,8% dei casi, per i francesi nel 17,8% dei casi e per gli inglesi nell'11,6% dei casi.

[11] Fonte: Osservatorio Turistico della Provincia di Pavia – La Soddisfazione del Cliente e le Ricadute Economiche del Turismo a cura di Isnart.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Osservatorio Turistico Provinciale, CCIAA Pavia

I turisti italiani invece, provengono nel 20,3% dei casi dalla stessa regione mentre per il restante 70,7% si può osservare una certa eterogeneità dei flussi che spazia su più regioni: da quelle più limitrofe, come il Piemonte (con 9,7% dei turisti), il Veneto (9,2%), l'Emilia Romagna (8%), ad altre più distanti come la Campania con l'8,3% dei viaggiatori e il Lazio con il 6%.
L'età del turista che visita il territorio provinciale si colloca per il 50,4% tra i 21 e 40 anni, per il 32,3% tra i 41 e i 60 anni mentre gli over 60 rappresentano una quota pari al 13,8%.
Sicuramente il territorio risulta più interessante per le coppie con figli (44,5%), rispetto a turisti single (35,4%) o a coppie senza figli (20,1%).

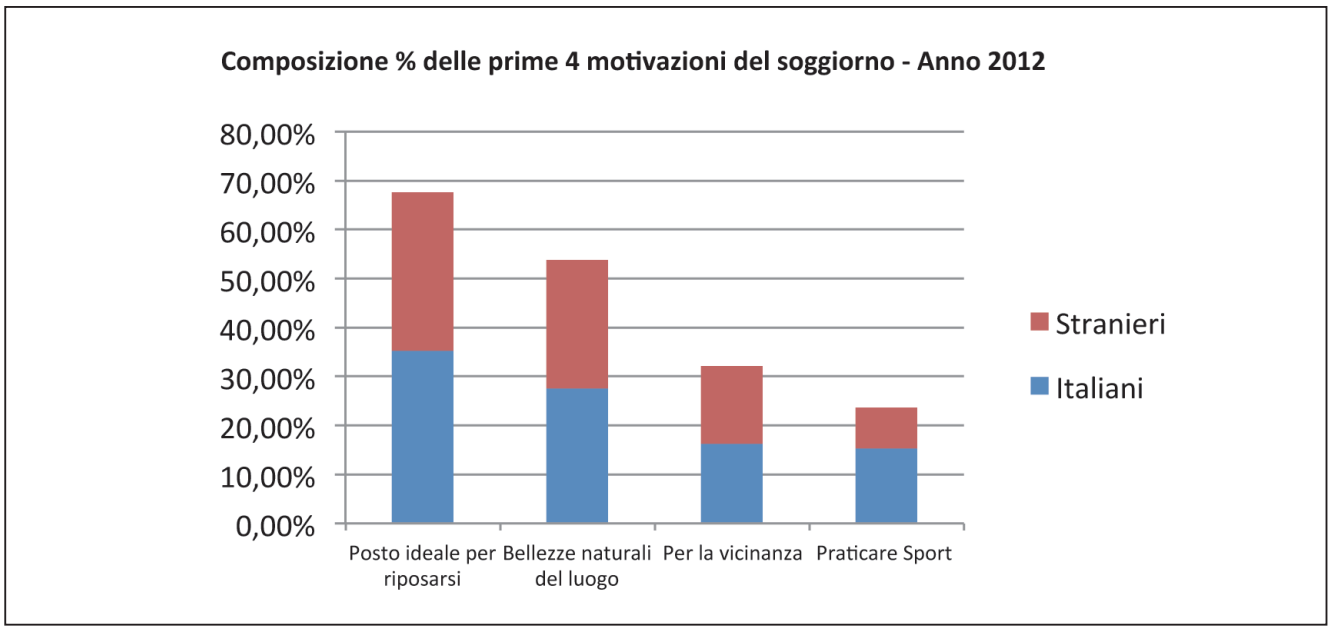
Identikit del turista italiano nella Provincia di Pavia - Anno 2012	
Sesso	Maschio
Età	da 21 anni a 30 anni
Titolo di Studio	Diploma di scuola media superiore
Professione	Occupato
Stato Civile	Sposato/convivente con figli
Professione	Piccolo Imprenditore

Identikit del turista straniero nella Provincia di Pavia - Anno 2012	
Sesso	Maschio
Età	da 21 anni a 30 anni
Titolo di Studio	Diploma di scuola media superiore
Professione	Occupato
Stato Civile	Sposato/convivente con figli
Professione	Operai/impiegati ad elevata qualificazione

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Osservatorio Turistico Provinciale, CCIAA Pavia

8.3.2 Le motivazioni di scelta della meta turistica

Tra le motivazioni che spingono a scegliere il nostro territorio come luogo turistico rimane in evidenza quella che considera Pavia come meta ottimale per riposarsi (34,7% dei casi). I turisti intervistati ritengono inoltre importante, tra le loro scelte, la vicinanza del territorio alla propria residenza e la possibilità di praticare sport in luoghi naturali molto apprezzati. In particolare questi ultimi sono interessati ai percorsi naturalistici nel 75,7% dei casi e alla possibilità di svolgere attività di trekking nel 27,1%.
Un dato sui cui è possibile riflettere per potenziare la propria offerta riguarda il 5,5% dei turisti che sceglie la provincia per interessi enogastronomici.



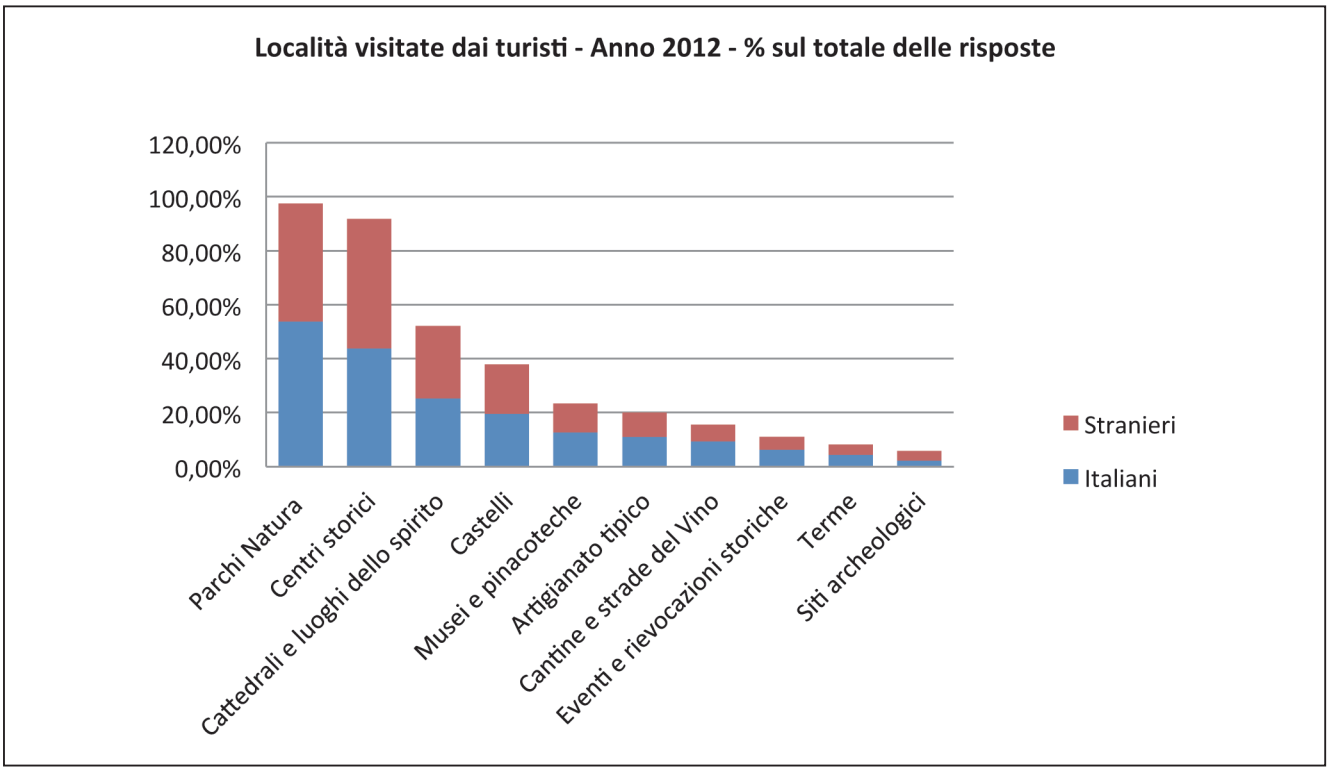
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Osservatorio Turistico Provinciale, CCIAA Pavia

La scelta della destinazione di soggiorno è ancora fortemente legata al passaparola, i racconti di amici e parenti influenzano il 41,4% dei turisti (34,4% degli stranieri -43% degli italiani) a cui si aggiunge la propria esperienza personale che convince circa il 30% della clientela (34,4% italiani e 14,3% stranieri).
Alla domanda relativa alle modalità di ricerca delle informazioni turistiche i visitatori non hanno individuato in internet o nello IAT gli strumenti principali di ricerca (rispettivamente 21,6% dei turisti e 11,9%), anzi, il 62,1% dei turisti ha affermato che non cerca informazioni sul territorio.

8.3.3 I comportamenti della domanda

Il territorio della Provincia di Pavia si caratterizza per un'offerta turistica piuttosto variegata che permette ai turisti di trascorrere un soggiorno nelle città d'arte, di interesse per lo più per la domanda straniera (36,1% rispetto al 28% degli italiani), di visitare le località più interessanti da un punto di vista naturalistico (27,1% dei turisti) con ulteriori alternative di vacanza che spaziano dalla montagna (per il 22,7% dei turisti) al relax delle destinazioni termali (20,7%).
Un quadro interessante che esprime un territorio aperto ad ospitare, grazie ad una molteplicità di risorse, un turismo con esigenze diverse, il che offre uno spunto di riflessione sulla valorizzazione di questa offerta multi-prodotto.

Una volta raggiunta la meta turistica, i clienti si trattengono per un periodo che comprende, in media, 8 notti di pernottamento: un soggiorno piuttosto esteso da legarsi anche all'utilizzo, diffuso tra i turisti, della casa privata come soluzione di alloggio (nel 29,3% dei turisti). In alternativa si compone una rilevante quota di turisti che sceglie di soggiornare in albergo (37,9%), prevalentemente in una categoria media: 3 stelle per il 37,8% della clientela, seguiti dai 2 stelle (27,2%) e dai 4 stelle (20,7%).
Le attività principalmente svolte dal viaggiatore riguardano per il 41,6% le escursioni e per il 27,3% la pratica di sport.



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Osservatorio Turistico Provinciale, CCIAA Pavia

Nel corso del 2012 le località più visitate si individuano, infatti, in primo luogo, nei parchi e nelle aree naturalistiche (52%) e nei centri storici delle città (44,6%), seguite dalle cattedrali e dai luoghi dello spirito (25,5%), dai castelli (19,3%) e dai musei e pinacoteche (12,3%).

8.3.4 La soddisfazione del soggiorno

L'opinione espressa dai visitatori sull'offerta complessiva della nostra provincia è positiva, con un giudizio mediamente pari a 7,7 (su una scala di voti da 1 a 10).
I valori più elevati si possono osservare in corrispondenza di due fattori ritenuti rilevanti: la qualità del mangiare e del bere – individuato come aspetto importante per il 52,6% dei turisti e che ottiene un punteggio di 8 – e l'ospitalità che ottiene un punteggio pari a 7,8 e giudicata un aspetto rilevante per il proprio soggiorno per il 63% dei rispondenti al questionario.
Il rispetto per l'ambiente e la riduzione dell'inquinamento è il terzo fattore considerato come rilevante per 27,1% dei turisti nel valutare l'offerta turistica, elemento giudicato con un punteggio pari a 7,4.
Il turista dunque conferma le sue percezioni una volta trascorso il proprio soggiorno nella nostra provincia. L'unico elemento che può essere utilizzato come spunto per migliorare l'offerta si deve individuare nella proposta di intrattenimento, che viene giudicata con un punteggio pari al 7,1 e risulta essere un aspetto importante per il 20,6% dei turisti nella valutazione del soggiorno.

8.3.5 La spesa turistica e l'impatto economico del settore

I viaggiatori che hanno soggiornato nel 2012 hanno speso mediamente:

- per il viaggio a/r 96 euro i turisti italiani e 184 euro gli stranieri;
- per l'alloggio 40 euro i turisti italiani e 49 euro gli stranieri;
- per un pacchetto tutto compreso 390 euro gli italiani e 338 gli stranieri;
- per le spese extra effettuate direttamente in loco 52 euro gli italiani e 64 euro gli stranieri.

Tra le principali voci di spesa si individua il comparto ristorativo: il 64,6% dei turisti effettua pasti presso ristoranti e pizzerie per una media di circa 21 euro al giorno pro capite e il 58,8% effettua consumi presso bar, caffè e pasticcerie.

Un'ulteriore voce di spesa significativa è quella relativa al settore agroalimentare: il 61,7% di turisti infatti acquista cibi e bevande in supermercati e negozi ed un terzo compra prodotti enogastronomici (8 euro al giorno).

Il rapporto Isnart presenta anche una stima delle presenze per l'anno 2012 consistente in 648 mila e divise tra clientela italiana (532 mila presenze) e straniera (116 mila presenze).

In merito all'impatto economico sul territorio si segnala che oltre la metà della spesa viene assorbita dal comparto alloggio e ristorazione (53,3% per un importo pari a 27,7 milioni di euro) distribuiti tra strutture ricettive (32,7%, 17 milioni di euro), ristoranti e pizzerie (17,1%, 8,9 milioni di euro) e bar e pasticcerie (3,5%, 1,8 milioni di euro). Segue la spesa relativa alle attività ricreative e culturali (14,2% per 7,3 milioni di euro), al comparto agroalimentare (10,5%, 5,4 milioni di euro) e all'abbigliamento e calzature (9,4%, 4,8 milioni di euro).

Stima Impatto economico della spesa turistica - Anno 2012		
Tipo di spesa		Totale
Strutture ricettive	€	17.057.000
Ristoranti, pizzerie	€	8.907.000
Bar,caffè,pasticcerie	€	1.833.000
Totale alloggio e ristorazione	€	27.797.000
Agroalimentare	€	5.460.000
Abbigliamento e calzature	€	4.898.000
Altre industrie manifatturiere	€	4.551.000
Trasporti	€	426.000
Giornali, guide editoria	€	1.644.000
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	€	7.381.000
Totale	€	52.157.000

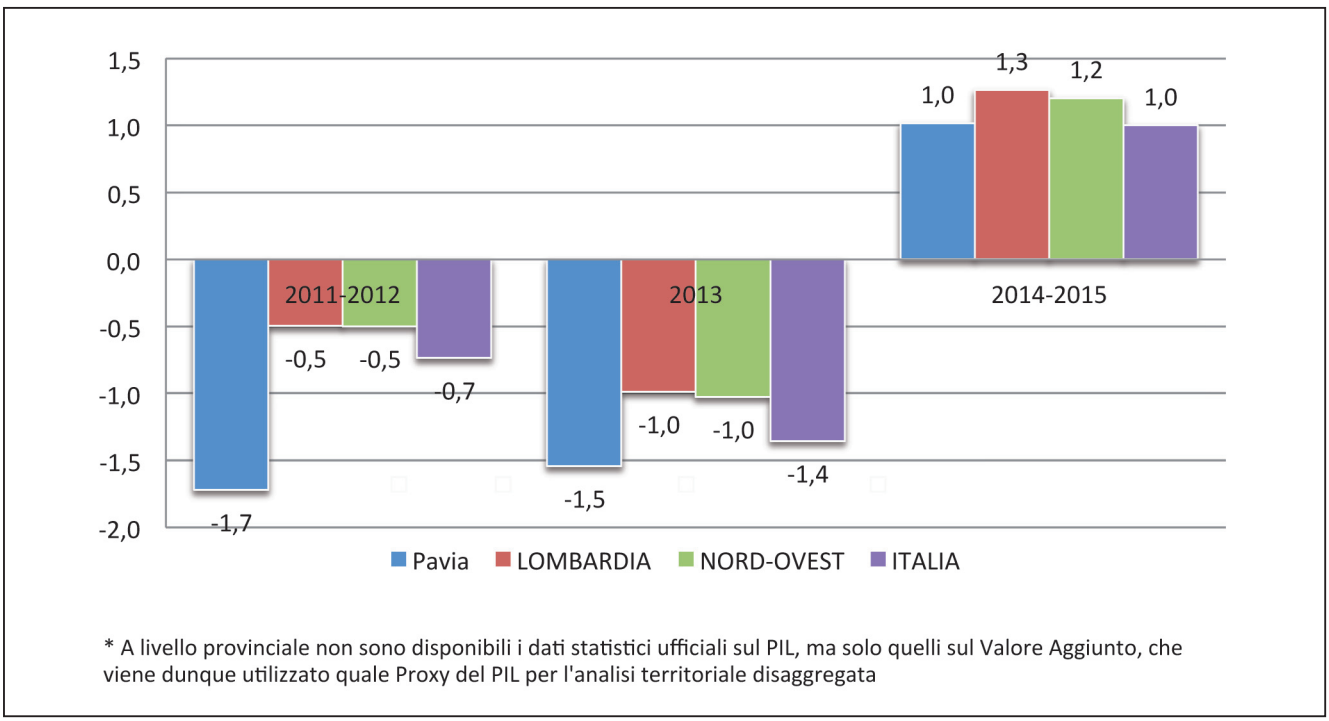
Fonte: Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Pavia

Nelle strutture ricettive della provincia i volumi d'affari vengono stimati intorno ai 38 milioni di euro che confluiscono per il 44,2% nella spesa per l'alloggio (17 milioni di euro), per il 13,1% nei consumi effettuati presso ristoranti e pizzerie (5 milioni di euro) e per il 12,7% per le attività ricreative, culturali e legate all'intrattenimento (circa 4,9 milioni di euro).

Per coloro che scelgono come tipologia di alloggio le seconde case si stima una spesa complessiva pari a quasi 14 milioni di euro che va ad incidere soprattutto nel settore ristorativo (28,3% in ristoranti e pizzerie per un totale di 3,8% milioni di euro), in quello agroalimentare (18,9% 2,5 milioni di euro) e nelle attività di tipo culturale e ricreativo (18,3% 2,4 milioni di euro).

9. LO SCENARIO DI PREVISIONE DELL'ECONOMIA PAVESE

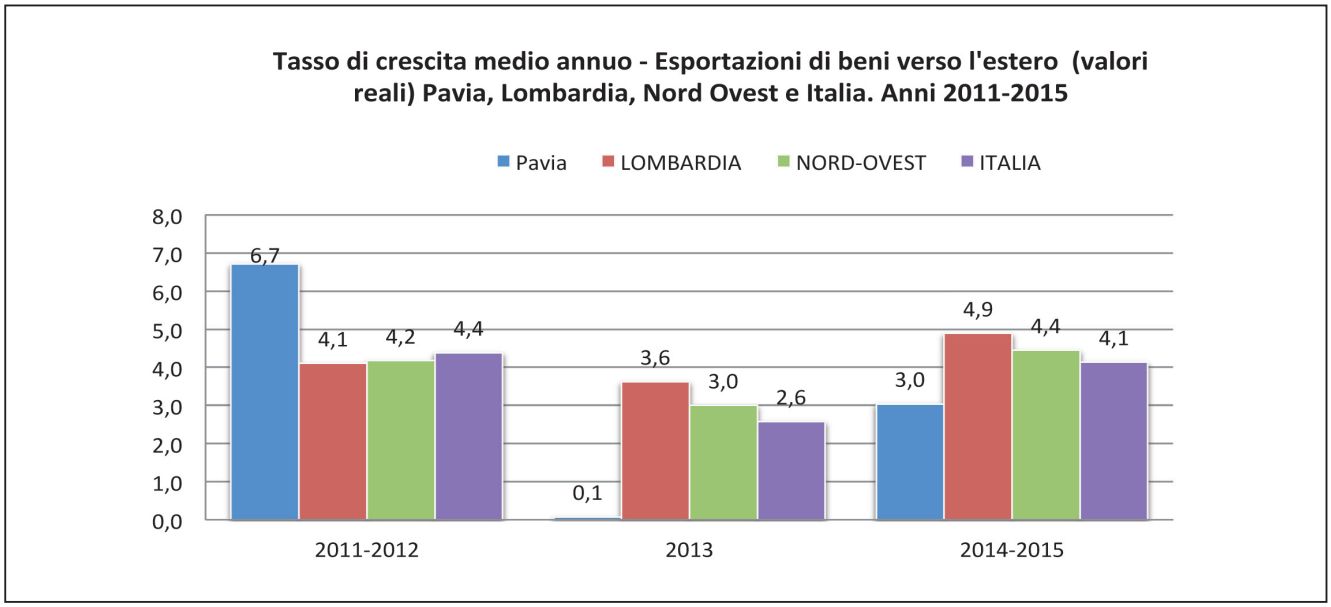
Lo studio sugli Scenari di Sviluppo delle Economie Locali Italiane per il prossimi due anni, curato da Unioncamere Nazionale e da Prometeia, aggiornato a giugno 2013, fornisce un'utile chiave di lettura in merito all'evoluzione attesa del quadro economico finanziario fino al livello provinciale. I dati sono elaborati utilizzando uno scenario di *consensus* basato sugli ultimi dati diffusi dagli enti istituzionali, con particolare riferimento alle più recenti informazioni dell'Economic Outlook dell'OCSE, mediante un modello econometrico che tiene conto, tra l'altro, delle informazioni contenute nelle indagini condotte da Unioncamere a livello territoriale, nonché dei possibili effetti delle ultime manovre economiche del governo. Nei capitoli precedenti gli indicatori rilevati per il 2012 confermano le previsioni pessimistiche riportate nello scenario dello stesso anno, confermando il momento di recessione atteso, all'incirca, nelle percentuali stimate. Lo scenario di giugno 2013, però, rivede al ribasso quanto indicato dal rapporto precedente relativamente all'anno in corso, sia per la provincia di Pavia sia per l'Italia, rimandando al biennio 2014-2015 la tanto attesa ripresa.
All'interno del quadro generale emerge, per la provincia di Pavia, un'aspettativa di riduzione del valore aggiunto pro capite[1], dell'1,5%, che si attesterà, a fine periodo, su € 21.798/ab (22.346 il valore di fine 2012), ed un tasso di crescita nel biennio 2014-2015, per lo stesso indicatore, in aumento di un punto percentuale. Una variazione identica a quella stimata per l'Italia (+1%) ma inferiore a quella della Lombardia (+1,3%).



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

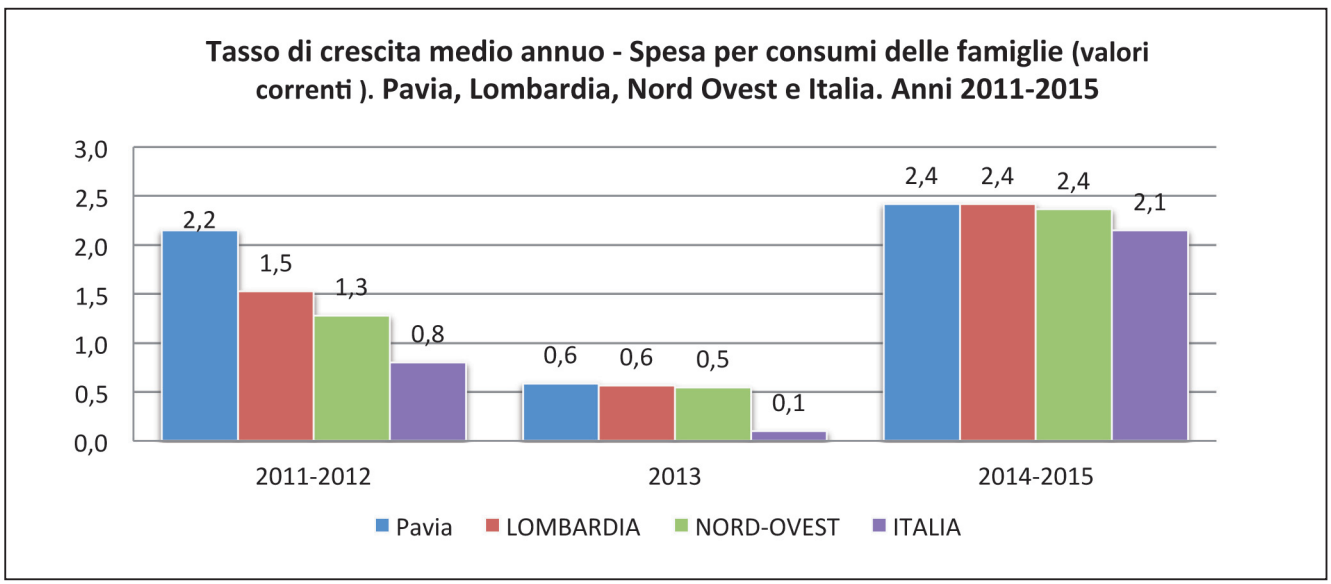
[1] A valori reali.

La crescita delle esportazioni di beni verso l'estero, che ha registrato ottime performance nel 2012 (+6,7% il tasso di crescita delle esportazioni a valori reali, a Pavia), sembrerebbe mantenersi su valori molto positivi soprattutto nei prossimi due anni mentre, solo per la nostra provincia, si stima sostanzialmente stabile (+0,1%) nel 2013. L'export lombardo e quello nazionale rimangono più sostenuti con una crescita prevista pari rispettivamente al +3,6% e +2,6% per l'anno in corso e del +4,9% e +4,1% nei prossimi due anni. Un andamento simile a quello che si intravede per l'area Nord Ovest.



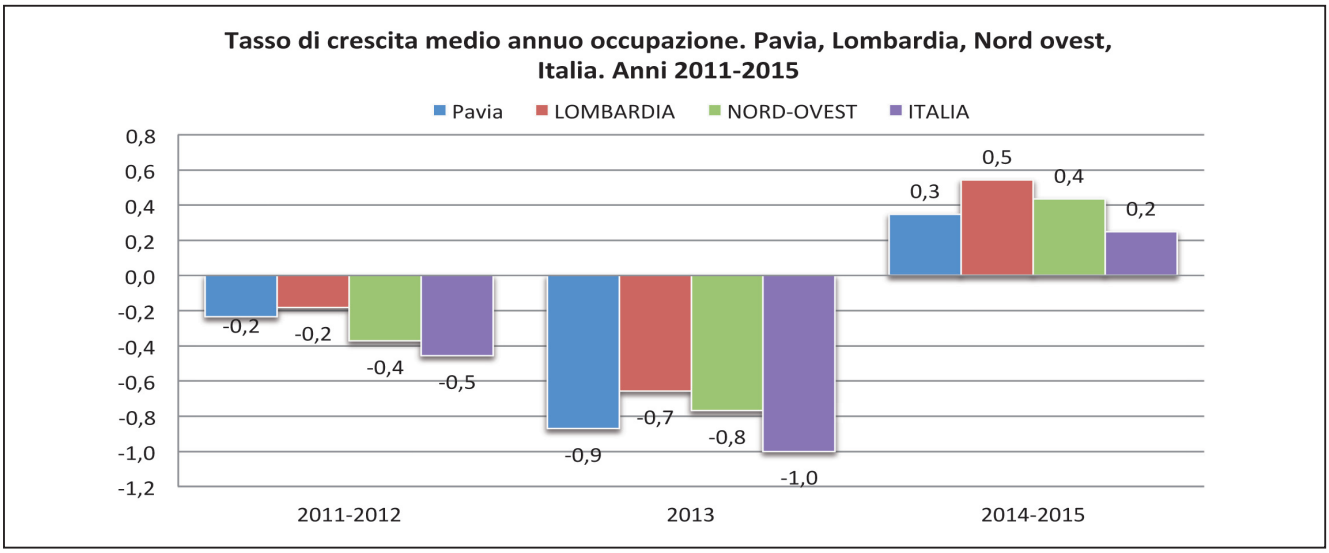
Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

Lo scenario di previsione ripropone, per la nostra provincia, una dinamica stagnante anche per i consumi finali delle famiglie che indica per l'anno in corso valori, per tutti i livelli territoriali, al di sotto del punto percentuale, principalmente per gli effetti delle politiche di austerità degli ultimi due anni. Le famiglie permetteranno all'economia di riattivarsi solo nel biennio 2014-2015, quando i consumi torneranno a crescere, con i medesimi valori, per Pavia (+2,4%), per la Lombardia e per l'Italia (2,1%).



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

Nelle previsioni a breve termine (2013) l'occupazione continua nel trend negativo di sviluppo degli ultimi anni calando a Pavia ancora dello 0,9%, incrementando così il tasso di disoccupazione provinciale che si attesterà, a fine anno, all'8,8% (7,8% quello di fine 2012). Medesime le aspettative per la Lombardia e l'Italia, che accusano, nell'anno che stiamo vivendo, ancora una variazione occupazionale negativa seppur contenuta nel punto percentuale. La debolezza del mercato del lavoro si protrarrà fino al 2014-2015, periodo per cui si attendono timidissimi incrementi, indici di una ripresa particolarmente lenta e stentata che non riesce a recuperare le perdite subìte e che si prevede farà scendere il tasso di disoccupazione in provincia solo di due decimi di punto percentuale (8,6% a fine 2015).



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

Infine, nella graduatoria del Valore Aggiunto pro capite di ogni provincia (Italia=100) per Pavia si prevede un indice superiore a quello nazionale ma al di sotto del valore lombardo con la perdita di tre posizioni tra il 2012 e il 2015.

Valore aggiunto procapite previsto per gli anni 2013-2015. Valori in euro correnti e posizione in graduatoria della richezza prodotta a livello provinciale

	2013			2014			2015		
	Posizione in Graduatoria	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)	Posizione in Graduatoria	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)	Posizione in Graduatoria	Valore aggiunto procapite (euro)	Numero indice (Italia=100)
Varese	22	26.945	117,2	21	27.506	117,1	21	28.255	117,0
Como	32	25.652	111,6	33	26.193	111,5	33	26.914	111,4
Sondrio	5	29.254	127,2	5	30.195	128,6	5	31.322	129,7
Milano	1	33.985	147,8	1	34.808	148,2	1	35.828	148,3
Bergamo	9	28.688	124,8	9	29.278	124,7	9	30.061	124,5
Brescia	14	28.067	122,1	14	28.553	121,6	14	29.226	121,0
Pavia	43	24.870	108,2	44	25.327	107,8	44	25.974	107,5
Cremona	27	26.327	114,5	28	26.791	114,1	28	27.459	113,7
Mantova	6	29.227	127,1	7	29.608	126,1	8	30.204	125,1
Lecco	26	26.348	114,6	25	26.887	114,5	27	27.620	114,4
Lodi	52	23.471	102,1	53	23.890	101,7	53	24.465	101,3
LOMBARDIA	**2**	**29.952**	**130,3**	**2**	**30.595**	**130,3**	**2**	**31.432**	130,1
ITALIA		**22.991**	**100**		**23.485**	**100,0**		**24.152**	**100**

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

L'economia italiana sta iniziando a mostrare i primi risultati in termini di aggiustamento degli squilibri macroeconomici alla base della recessione degli ultimi anni. Il deficit pubblico è sceso sotto

il 3% del Pil, i conti con l'estero sono in avanzo, la performance dell'export si è allineata a quella tedesca, lo *spread* sui titoli di Stato si è ridotto significativamente dai massimi. Nonostante i progressi realizzati, non vi sono ancora le condizioni perché il nostro paese riesca ad avviare una fase di ripresa. La nostra provincia, e l'Italia in generale, rimane, ancora per il 2013, immersa in una fase recessiva e la crescita per i due anni a venire è modesta. L'unica componente della domanda in miglioramento sono le esportazioni. Il credito all'economia resta scarso, la politica di bilancio restrittiva. L'attività economica inizia a stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno, ma la crescita è modesta e insufficiente per frenare la perdita di posti di lavoro. E tuttavia sembra di poter vedere una pur fioca luce in fondo al tunnel della crisi.

A suggerire ancora molta cautela sono le politiche di austerità che gravano sui consumi e contraggono la domanda interna e gli investimenti. Si ritroverà il segno positivo ed un'intensificazione della ripresa solo nei prossimi due anni, sulla scia un allentamento delle politiche fiscali restrittive e di politiche dedicate necessarie a rilanciare lo sviluppo economico.

Segreteria Organizzativa
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
Servizio Studi, tel. 0382 393289 - e-mail: studi@pv.camcom.it